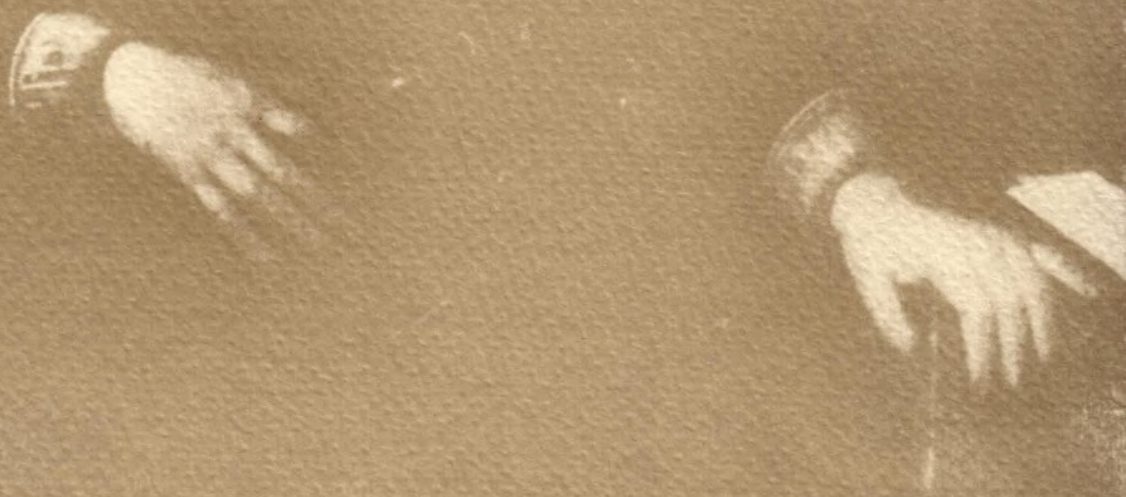


La redenzione del feudo di Inzago

con la ristampa anastatica degli atti del processo
di redenzione feudale istruito fra il 1691 e il 1694.

Claudio M. Tartari



Edizioni Grafiche S. Felice

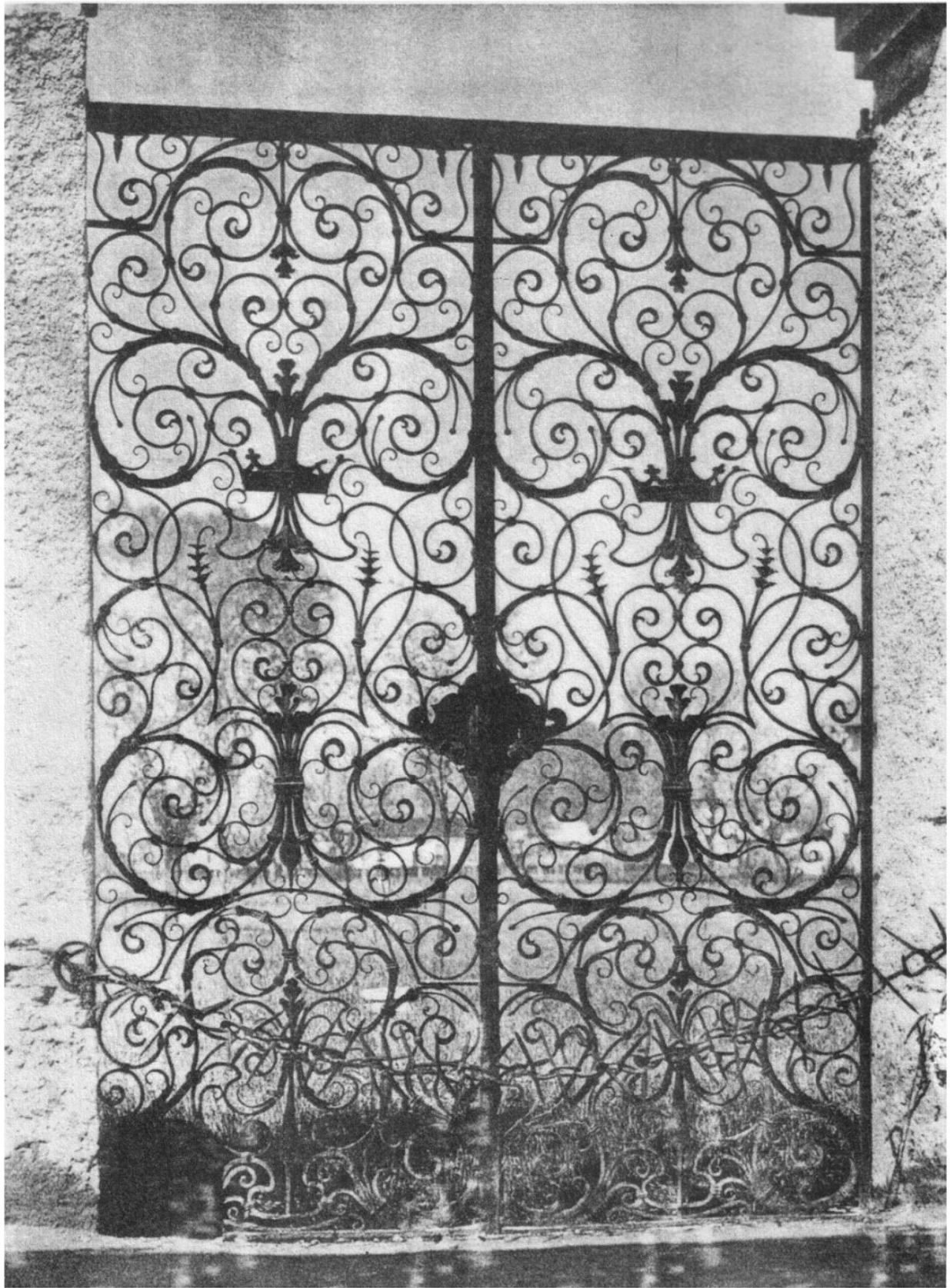
NOTA BIOGRAFICA

Claudio M. Tartari (Milano, 1951) si è laureato in Storia con una tesi su Inzago nel XIII secolo.

Per conto dei rispettivi Comuni ha scritto e pubblicato - relativamente all'Età medievale e moderna - la storia di Pessano con Bornago (con A. Amato e S. Pessani), di Truccazzano (con S. Pessani) e di Pozzuolo (con S. Pessani). Per il Gruppo Archeologico Est Milanese ha pubblicato "Il Torrettone di Truccazzano" (con A.M. Perina Pirotta e S. Pessani). Per la Provincia di Milano ha curato e pubblicato la "Bibliografia di Storia locale del Milanese", per l'edizioni BA.MA. "Le Vie di Trezzo" e, per il presente editore, la ristampa anastatica dello "Herbario Nuovo" di Castore Durante. Ha riordinato diversi archivi gentilizi, religiosi e di Enti locali.

In copertina:

Salomon Adler - Ritratto di Lodovico Moneta
(Quadreria dell'Ospedale Maggiore)



**Il cancello della villa del canonico Moneta, ora villa Aitelli Savoldini Vitali ad Inzago.
(da "Storia di Milano", vol. XI, Fondaz. Treccani degli Alfieri)**

Ringraziamento

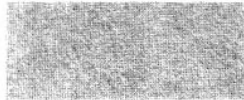
Si ringrazia il ch.mo prof. **Cesare Mozzarelli**, ordinario di Storia moderna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per la paziente rilettura, per le correzioni ed i preziosi suggerimenti.

Resta inteso comunque che eventuali errori, imprecisioni ed omissioni sono di esclusiva responsabilità dell'autore.

Edizione di 400 esemplari

COPIE NUMERATE

VOLUME



La redenzione del feudo di Inzago

con la ristampa anastatica degli atti del processo
di redenzione feudale istruito fra il 1691 e il 1694.

Claudio M. Tartari

Edizioni Grafiche S. Felice

Con il titolo di *“Instrumentum Redemptionis Feudi ac extinctionis datij jnbotatiis Comunitatis Inzaghi”*, i documenti di cui qui si presenta la riedizione anastatica furono raccolti e stampati intorno al 1694. Fu composto un volume formato in 8° (cm. 19x28) di 62 pagine non numerate*, da sette quaderni segnati con lettera a pie' di pagina, mancante ogni indicazione dello stampatore, del luogo e dell'anno della pubblicazione.

Il manoscritto originale che servì alla redazione del volume a stampa si conserva nella cartella n°280 del fondo *“Feudi Camerali P.A.”* dell'Archivio di Stato di Milano, allegato ad un esemplare stampato conforme al presente.

Si tratta di una fra le cartelle che raccolgono i documenti inerenti il vasto e composito feudo di Melzo, tenuto dalla famiglia Trivulzio tra l'inizio del XVI secolo e il 1678⁽¹⁾. Alla morte dell'ultimo feudatario, il principe Antonio Teodoro, la Camera Ducale “riapprese” il feudo ed ogni comunità che lo componeva seguì proprie vicende. Nel caso di Inzago, fra il 1691 e il 1694 fu attivato un processo di redenzione del feudo i cui documenti principali costituirono appunto l'oggetto di questo volume. Un altro esemplare, per quanto mi è noto, si conserva poi nella cartella n°44 del fondo *“Pio Albergo Trivulzio”*, Orfanotrofio femminile Stelle e Ochette, depositato sempre presso l'Archivio di Stato di Milano; in tale cartella ed in altre contigue si raccolgono le carte della famiglia Moneta i cui beni di Inzago passarono all'inizio del secolo XVIII all'orfanotrofio delle Stellite. La presenza dell'*“Istrumento di redenzione del feudo ed estinzione del dazio dell'imbottato della comunità di Inzago”* nell'archivio gentilizio dei Moneta rende probabile l'ipotesi che la collezione degli atti dell'Istrumento e la loro stampa fosse stata promossa dai *“maggiori estimati”* del borgo di Inzago, ovvero da quei possidenti maggiormente gravati dalle tasse, che, come vedremo, furono i fautori della redenzione perpetua di Inzago dalla soggezione feudale. Verosimilmente la pubblicazione degli atti del processo di redenzione dovette interessare i possidenti inzaghesi che ne acquistarono una copia a stampa da tramandare agli eredi a suffragio dei diritti di recente acquisiti, entrando così l'istrumento a tutti gli effetti fra le carte patrimoniali da conservare gelosamente.

La lettura di questo volumetto dovette sfuggire a Domenico Sella, storico della feudalità in età spagnola, poichè egli non vi fa cenno nel suo studio sull'economia lombarda⁽²⁾, pur citando una lettera pubblicata fra gli atti dell'Istrumento che lo studioso reperì presso un altro fondo dell'Archivio di Stato di Milano, il fondo *“Comuni”*.

La raccolta degli atti si apre dunque con la richiesta di acquistare il feudo di Inzago, richiesta presentata il primo ottobre 1694 da parte di un privato, tale Davide Auregio (pag. 1). L'iniziativa si scontrava palesemente con la ratifica dell'avvenuta redenzione feudale del borgo e del suo territorio che era stata formalizzata tre giorni prima, il 27 settembre. Tale documento di ratifica conclude la raccolta (pag. 57).

Fra questi due atti - di cui il primo fornisce forse la giustificazione polemica alla pubblicazione a stampa di tutto il processo di redenzione - sono compresi una ventina di documenti che a partire dal novembre del 1691 riepilogano in ordine cronologico il carteggio e l'istruttoria che portarono Inzago a sottrarsi ad un *“giogo feudale”* che - sotto varie forme - durava da circa sette secoli.

Vedremo più avanti quali e quante notizie di ordine demografico, sociale, economico e istituzionale relative al Seicento, forniscano questi documenti. Intanto sarà opportuno delineare brevemente le vicende del feudo inzaghesi partendo dalle sue origini medioevali.

*Nella presente ristampa è stata attribuita una numerazione posticcia e di comodo in cifre arabe alla quale si rimanda fra parentesi.

Il feudo di Inzago

E' noto come a Inzago (**Anticiacum**) nel IX secolo il vescovo Garibaldo avesse fondato uno xenodochio, ovvero un ospizio per forestieri, sorta di recinto che offriva a viandanti, mercanti e pellegrini in transito sulla strada da Milano a Brescia un riparo e alcune infrastrutture indispensabili: il pozzo per l'acqua potabile, il ricovero per le merci e gli animali, un locale per consumare i pasti e riposare e, forse, un luogo per curare gli infermi ⁽³⁾. La fondazione in quegli anni di tale struttura di ospitalità presso il piccolo villaggio si giustificava probabilmente con la ripresa del commercio lungo le antiche strade consolari ⁽⁴⁾. Tuttavia l'operazione di pubblica beneficenza dovuta al vescovo bergamasco dovette costituire senz'altro un volano per la modesta economia agricola del **vicus** di Inzago, ove Garibaldo possedeva terre e beni, ed una crescita d'importanza del villaggio.

Allorchè i beni e le fondazioni inzaghesi del Vescovo Garibaldo passarono alla fine del IX secolo al monastero di Sant' Ambrogio di Milano, il potente istituto ecclesiastico milanese si trovò a ricoprire un ruolo ben più importante di quello di proprietario di vasti terreni e infrastrutture di servizio, quali la chiesa di S. Ambrogio e lo xenodochio. Infatti, i primi decenni del X secolo e gli ultimi di quello precedente segnavano uno dei punti più bassi nell'esercizio del potere comitale, le campagne erano ripetutamente sottoposte alle scorrerie degli Ungari e di bande armate e numerosi villaggi padani del tutto indifesi finivano con lo scomparire completamente ⁽⁵⁾.

Ad Inzago invece, su iniziativa degli abati santambrosiani, e certo dietro istanza della popolazione residente, lo xenodochio si fortificò ulteriormente e dal 941 è documentata l'esistenza di un **castrum** che probabilmente rappresentava l'estensione di quell'ospizio fondato circa un secolo prima.

Partendo da questo visibile centro di potere - il castello - il prestigio e l'influenza del monastero milanese su Inzago tesero presto a concretizzarsi in una signoria sul luogo, signoria dapprima esercitata in sostituzione di un qualsivoglia potere centrale riconoscibile, e quindi ratificata nelle forme proprie del **dominatus loci**.

Si andava così configurando a Inzago - come in altre località padane - quel modello di feudalesimo che si distacca in parte dalla descrizione "classica" del feudo medioevale (restringibile ad una determinata fase dell'area francese, ma per convenzione estesa a tutta l'Europa medioevale) ⁽⁶⁾. Nel nostro caso il signore del luogo - l'abate di Sant' Ambrogio, e non un **miles** - si attribuiva vasti ma definiti poteri di controllo sulla popolazione residente, l'esercizio della giustizia e la riscossione di alcuni tributi; in cambio era offerta protezione ai beni e alle persone, nonché una garanzia di accesso alle risorse economiche del luogo. Se nel XII secolo è noto che gli inzaghesi manifestarono insofferenza per la soggezione feudale - che limitava la mobilità umana e controllava quella patrimoniale - già nel secolo successivo - in pieno rigoglio comunale - la vita dei sudditi del feudo di Inzago pare quasi essere agevolata dalla permanenza di un ricco e lontano feudatario che si fa rappresentare sul luogo da un gastaldo, espresso dal ceto notevole inzaghesi. E' durante questo secolo infatti che anche a Inzago si costituisce il Comune rurale e che il paese, da semplice **villa**, ottiene la qualifica di **borgo**.

Entrambe le istituzioni (comune e borgo) nacquero certo col consenso del feudatario locale, ma finirono per limitare le prerogative del **dominus** sul luogo e i suoi abitanti. A questo processo di svuotamento del potere feudale non fu comunque estraneo il Comune di Milano, la cui realtà statale (non tanto per scelta politica deliberata quanto per opportunità pratica) contrastava quotidianamente gli antichi diritti signorili esercitati

ancora nel contado. Nel corso del Trecento il potere feudale dell'abate di Sant' Ambrogio pare essersi ridotto a pochi privilegi formali: l'ossequio, la nomina del parroco e l'offerta di alcune onoranze da parte dei borghigiani, i quali si amministrano in relativa autonomia. Nel 1395, il conferimento del titolo ducale a Gian Galeazzo Visconti da parte dell'imperatore comportò l'estinzione di tutti quei feudi che non fossero esplicitamente rinnovati da un'investitura imperiale. Il principe poteva d'ora in poi ripartire lo Stato secondo criteri politico-strategici che avrebbero preso la forma della feudalità più tradizionale - quella d'impronta "francese" - laddove il sovrano delega alcuni poteri ad un suo uomo di fiducia e gli affida parte del territorio e i sudditi ivi residenti. E' quanto avvenne precocemente, nel 1412, allorchè fu costituito il Vicariato di Melzo che comprendeva, fra gli altri, anche il borgo di Inzago, vicariato attribuito al capitano Vincenzo Marliani⁽⁷⁾. Questi nuovi feudi di istituzione ducale vennero detti "Feudi camerale", perchè dipendenti dalla "Camera ducale".

La nuova frontiera dell'Adda - che segnava il confine fra la Repubblica di San Marco e il Ducato di Milano - rimarcò il feudo di Melzo quale area di rilevante interesse strategico per le sorti di Milano, almeno fino alla metà del Cinquecento. Il Vicariato assunse poi pieni connotati feudali allorchè nel 1475 venne concesso a Lucia Marliani il "*Privilegium feudale in titulum comitatus*"; paradossalmente la nuova Contea di Melzo venne eretta non a beneficio di un valoroso uomo d'arme ma di una favorita del principe. In ogni caso, fra Quattro e Cinquecento, la subordinazione feudale in Inzago si fece sentire pesantemente. I residenti dovettero contribuire con uomini, animali e mezzi alla costruzione delle fortificazioni lungo l'Adda; in più l'alloggiamento militare in un'area di retrovia comportò pesanti oneri per la popolazione, che doveva inoltre contribuire alle spese per il funzionamento dell'ufficio podestarile sito in Melzo, oltre a versare i consueti tributi al feudatario⁽⁸⁾. Inzago seguì dunque le vicende dinastiche e istituzionali che movimentarono, nei decenni a cavallo fra il Quattro-Cinquecento, la storia del feudo di Melzo, finchè questo passò nel 1531 a Gian Fermo Trivulzio. Da allora il feudo, col titolo comitale, restò alla famiglia Trivulzio fino al 1678.

Intanto Inzago, assieme ad una cinquantina di "terre", fra borghi, ville e villaggi, subiva nel corso del Seicento quel processo di assopimento della coscienza civile proprio del contado milanese in età spagnola. Il potere centrale veniva vissuto come remoto ed accessibile solo tramite il favore di qualche patrizio "villeggiante", ovvero proprietario di una residenza e di terre nel paese. Anche il referente locale - il feudatario - l'amministratore della giustizia, il detentore di numerosi dazi, privilegi, bollette che incidevano sull'economia quotidiana, era comunque dislocato lontano dal paese ed agiva solo tramite suoi ufficiali, spesso esosi quanto inetti. L'istituto feudale veniva ancora una volta modificato e svuotato della sua originaria ragione di essere. Fra il Due e Trecento il processo di acquisizione di una autonomia amministrativa era andato di pari passo con la diffusione di un orgoglio borghigiano che sottintendeva l'esercizio di nuovi diritti. Ora invece, alla morte dell'ultimo Trivulzio, gli inzaghesi - come molti altri sudditi dell'ex feudo di Melzo - avvertirono con indifferenza la possibilità di redimersi dal feudo o di essere nuovamente infeudati ad un signore in cerca di prestigio e di una rendita tributaria sicura, anche se non eccessivamente lucrosa. In altro modo però si comportarono i maggiori proprietari terrieri e l'aristocrazia locale.

Per comprendere questi diversi atteggiamenti sarà utile descrivere, nelle sue linee generali, il carattere proprio della feudalità milanese alla fine del XVII secolo.

Il feudo e la politica tributaria nella seconda metà del Seicento

Allorchè un nuovo feudatario accedeva al titolo di signore di una “*terra*” (intendendo l’abitato e il suo distretto) i residenti rinnovavano il loro giuramento di obbedienza tramite i consoli del luogo. Costoro si recavano al palazzo del feudatario sito nel capoluogo feudale (Melzo, nel caso di Inzago) o addirittura a Milano. Una cerimonia di sapore antico voleva che i rappresentanti dei sudditi giurassero sul Vangelo, con le candele accese, la lealtà dei villani, l’impegno a non parlar male del feudatario e a non agire contro i suoi interessi e il suo onore.

Il nuovo feudatario quindi, vuoi che fosse l’erede del precedente o l’acquirente di fresca nomina di un feudo devoluto alla Camera e poi venduto, riceveva questo atto di sottomissione formale e talvolta contraccambiava le offerte portate dai consoli con un donativo che superava il valore venale di quanto ricevuto, abitualmente un oggetto liturgico dedicato alla Chiesa del paese. Dopodichè i rapporti diretti tra il feudatario e i suoi sudditi potevano cessare totalmente per anni. La comunità infeudata avrebbe d’ora in poi trattato coi funzionari del feudatario, coloro che di fatto facevano avvertire quel “*giogo*” feudale che pesava tanto di più quanto maggiori erano i beni e la vivacità economica del suddito. In sostanza, il feudatario esercitava i seguenti “diritti regali” sulla comunità⁽⁹⁾: nominava un magistrato che amministrasse la giustizia penale e civile (il “*mero e misto imperio*”), di norma un podestà; da costui dipendevano poi i pochi funzionari addetti all’istruzione dei processi, alla forza pubblica, alla riscossione delle multe; una quota di esse andava al feudatario. Quindi, tramite gabellieri ed appaltini, il feudatario riscuoteva le tasse per conto del governo centrale (e ne tratteneva una frazione) e riscuoteva in proprio i dazi più lucrosi: quello sull’**imbottato**, ovvero il vino, le biade e i legumi conservabili in botti. A Inzago tale dazio rendeva circa 250 lire l’anno; una decina erano gli esenti per antico privilegio. Vi erano poi i monopoli d’esercizio del mulino, del forno, del torchio, della macelleria e dello spaccio di bevande (osteria). Questi esercizi venivano anch’essi appaltati dal feudatario a gestori che pagavano una quota fissa e una percentuale sulle entrate al titolare, dopodichè stabilivano le tariffe e i prezzi secondo le leggi del libero mercato.

Come dunque gli inzaghesi percepivano la loro sudditanza feudale, tradotta in termini di “*giogo*” quotidiano? Anche a questo proposito la percezione doveva variare a seconda del ceto sociale: per la gente comune si trattava di un male inevitabile o aggirabile, soprattutto riguardo alla macellazione e alla panificazione clandestine che in tal modo non andavano soggette a tariffe aggravate dall’imposta feudale. Diversamente, i gestori delle “*bollettine*” d’esercizio, calcolando l’inflazione, finivano col pagare al feudatario un canone fisso sempre meno oneroso, aumentando così i guadagni sulla vendita al minuto. I proprietari terrieri (chi aveva qualche bene immobile incappava prima o poi in litigi coi confinanti o in cause per eredità o infrazioni) avvertivano la presenza feudale attraverso il contatto con gli ufficiali incaricati della riscossione dei tributi e con i magistrati preposti alle innumerevoli cause civili, così frequenti nel Seicento. Tutti poi facevano riferimento al feudatario per quanto riguarda la giustizia penale e la polizia, poichè da esso dipendevano i **fanti**, i **campari** e i **gendarmi** che dovevano tutelare l’ordine pubblico ed imporre le sanzioni fisiche o pecuniarie per i reati commessi. Col cessare della feudalità, dunque, non sarebbero venute meno le strette della giustizia o le tasse, ma i proprietari terrieri - soprattutto i maggiori - avrebbero avuto una maggior libertà di movimento, le cause sarebbero state discusse a Milano - ove gli intrecci politici avevano ben altro spessore - il monopolio dello spaccio dei generi alimentari sarebbe venuto meno.

Sembra dunque verosimile immaginare che, se un interesse poteva esserci a liberarsi dall'intermediazione del feudatario, questo interesse era soprattutto dei maggiorenti del luogo. Tanto più una comunità ospitava un numero considerevole di famiglie ricche ed illustri, tanto maggiore era la spinta e la possibilità reale che questa si redimesse, qualora la Camera e le circostanze dinastiche lo consentissero.

A Inzago, nell'ultimo quarto del XVII secolo, si contavano ben dodici possidenti di estrazione nobile, tutti cittadini milanesi ed altri tre grossi proprietari non titolati. Fra questi ultimi, come vedremo, compare l'intraprendente Carlo Sante Catenazzi che, insieme al nobile Ludovico Porro, fu il promotore della causa di redenzione del feudo di Inzago; Catenazzi, ricco ma "ignobile", in quegli stessi anni comprò per sé il piccolo feudo di Bisentrato, probabilmente al fine di coronare la sua ascesa sociale con qualche patente di nobiltà ⁽¹⁰⁾.

Il caso di Inzago pare dunque attagliarsi alla descrizione che fece Domenico Sella nella sua "Postilla sui feudi" laddove citò più volte il nostro borgo ⁽¹¹⁾. Vi si delinea - situazione per situazione - la tendenza all'"opposizione dell'infeudamento promossa dagli interessi agrari locali", evidenziando da un lato il minor interesse dei contadini e la peculiarità delle poche comunità che disposero della congrua somma di denaro per acquistare la redenzione.

Se ad Inzago non vi fosse stata la congiuntura favorevole di interessi economici, umani e patrimoniali, probabilmente la redenzione non sarebbe avvenuta. La vasta risistemazione urbanistica dell'abitato - documentata dalle carte che seguono - è segno di forza economica di un ceto possidente milanese che si afferma in loco costruendo la propria villa, ma non solo.

Le numerose famiglie nobili attestano la presenza di un *entourage* dirigente che mal soffre l'idea di subordinarsi ad un nuovo feudatario che non sia "della statura e dell'autorità del Trivulzio". Non si può mancare di rilevare quindi che Ippolito e Ludovico Porro, giureconsulti collegiati (I.C.C.), Rinaldo Assandri, fisico collegiato, il Reverta, il Moneta e il Vezzoli erano membri del patriziato milanese, quella parte eminente dell'aristocrazia cittadina che da secoli deteneva le principali cariche pubbliche del Ducato e costituiva il nerbo del potere.

Il personaggio emblematico del Catenazzi, poi, largo di mezzi economici ed ambizioso, rivela la tensione di un nuovo ceto emergente che avverte, in modo contraddittorio fin che si vuole, la necessità di scrollarsi di dosso i vincoli feudali per poter agire più liberamente ⁽¹²⁾.

Cronistoria del processo di redenzione (novembre 1691 - settembre 1694)

La pubblicazione a stampa dei documenti che descrivono il processo di redenzione di Inzago rispondeva, alla fine del XVII secolo, ad un'esigenza pratica contingente: quella di dimostrare che il rapporto feudale era stato formalmente e definitivamente rescisso e che la Camera ducale non avrebbe più potuto accettare offerte d'acquisto, come quella avanzata dal prestanome Davide Auregio, a quanto consta dal primo documento inserito nella raccolta e dal rapporto dei Questori del 15 dicembre 1691 (pag.13).

Se la cronistoria della redenzione feudale di Inzago può essere completata considerando le carte citate dal Sella ⁽¹³⁾, quelle conservate presso il ricco Archivio Comunale di Inzago ⁽¹⁴⁾ e le carte di provenienza ecclesiastica ⁽¹⁵⁾, qui ci limiteremo a riepilogare il corso processuale attraverso i documenti collezionati **ab antiquo** nel presente volumetto, atti che costituiscono in ogni caso lo scheletro giuridico della vicenda.

Come si è detto, il 26 luglio 1678 moriva senza eredi legittimi il principe Antonio Teodoro Trivulzio; il vasto e composito feudo che la sua casata deteneva dal Cinquecento veniva quindi incamerato e messo a disposizione del Sovrano. Subito, tuttavia, avanzarono pretese sul titolo gli eredi degli Stampa e dei Rabbia, famiglie che nei controversi mutamenti di regime seguiti alla dissoluzione del principato sforzesco avevano per qualche tempo tenuto il feudo di Melzo. Un lungo e faragginoso processo si concluse nell'aprile del 1685 dichiarando destituite di ogni fondamento le rivendicazioni dei nobili successori: le "terre" restavano a disposizione della Camera che le avrebbe messe in vendita, separatamente, al pubblico incanto in base ad una tariffa ufficiale che faceva riferimento al numero dei fuochi (ovvero delle famiglie censibili residenti) ed al valore capitalizzato delle eventuali entrate feudali. Per accertare tali valori, anche a Inzago, come in altre comunità, vennero avviate inchieste che forniscono alcuni elementi fra i più interessanti e curiosi circa la vita del contado milanese nel XVII secolo.

Nei sette anni di "vacanza feudale" che intercorsero fra la morte del Trivulzio e la sentenza che consentiva la vendita delle terre (ricordiamo che il termine "terra" intende la circoscrizione amministrativa, non i fondi terrieri), a Inzago la comunità si abituò facilmente a far a meno del feudatario. Le tasse venivano riscosse da appaltini nominati di anno in anno; le botteghe aumentarono probabilmente l'evasione fiscale, dichiarando di aver ad esempio macellato o panificato meno del reale; soprattutto i notabili del luogo, i "maggiori estimati", presero alcune iniziative che la precedente autorità feudale aveva fino allora soffocato. La più appariscente fu la costruzione di lussuose ville, dotate di ampi giardini e alcune di torre (simbolo di potere) e di cappella privata.

Fu tra questi "maggiori possessori", come si definisce Gerolamo Vitali nella sua istanza del 13 novembre 1691 (pag. 2), che andò maturando la convinzione che sarebbe stato un buon affare redimere il feudo di Inzago, accollandosi le quote di pagamento delle varie famiglie di massari e pigionanti (ovvero contadini a contratto perpetuo o a scadenza) loro dipendenti.

Vediamo così che venerdì 2 novembre 1691 la comunità di Inzago si riunì in pubblica assemblea nella piazza, al suono delle campane, sotto la presidenza del Console del Comune, Giacomo Valtorta del fu Carlo (pag. 5).

Erano presenti 150 capifamiglia e 15 possidenti terrieri, per lo più nobili, domiciliati nel borgo ma cittadini milanesi. Tale assemblea, a nome della comunità intera, diede mandato a Ludovico Porro e a Carlo Santo Catenazzi di inoltrare la richiesta ufficiale di redenzione del feudo di Inzago al Magistrato Straordinario delle Entrate, ovvero al funzionario camerale che sovrintendeva a tali processi di alienazione dei feudi. Lo stesso giorno, contestualmente, i maggiori proprietari pattuivano con i quattro sindaci del comune (ovvero i rappresentanti dei residenti) Gianbattista Giuliani, Bernardo Sangalli, Andrea Sala e Pietro Rigola che i contadini dipendenti avrebbero contribuito con un terzo della quota loro spettante alla raccolta della somma richiesta dalla Camera, mentre le altre quote sarebbero state coperte dai rispettivi padroni in forma di prestito (pag. 10).

Il 9 novembre 1691, i magistrati camerale notificarono quindi alla Comunità che entro otto giorni la stessa avrebbe dovuto impegnarsi per l'acquisto della redenzione, onde evitare che il feudo venisse posto al pubblico incanto (pag. 2).

Così lunedì 19 novembre dello stesso anno il notaio milanese Francesco Calioni, abitante a Inzago, attestava di aver ricevuto il giorno innanzi il memoriale steso da Ludovico Porro, Carlo Santo Catenazzi e Gerolamo Vitali da presentare al tribunale competente (pagg. 2, 3, 4). I primi due avvertivano prudentemente che l'iniziativa del nobile Vitali di coprire totalmente gli oneri dei contadini suoi dipendenti era "meramente un parto della solita

generosità d'esso Sig. Vitale", ma che essa non obbligava gli altri possidenti inzaghesi. In tale documento appaiono esplicitate le motivazioni addotte dai maggiorenti del borgo per giustificare la richiesta di redenzione feudale: *"non solo esimere dalla soggezione dell' infeudatione, ma anche à sgravare la Comunità di spese del salario del Podestà di duplicato riconoscimento de Officij di giustitia, di duplicate visite in caso de delitti, di soffrire duplicate spese de manutentione de carceri et mobili alli Giudici d' entrambi li officij di maggior et minor Magistrato (ovvero preposti alla giustizia civile questo e criminale l'altro. NdA), d' accrescimento di salario alli Consoli per haver ad andare à duoi officij, di concorrere à donativi in caso di nozze, ò simili contingenze de contentezze del Feudatario e d' altre spese purtroppo note"*. Però nulla si diceva dell'estinzione dei dazi e degli altri gravami che pesavano maggiormente sui proprietari terrieri che non sui contadini.

Nel Memoriale i procuratori Porro e Catenazzi offrivano alla Camera la somma di *"lire trenta per ogni focolare, che sono a ponto due terzi di lire quarantacinque, prezzo fin qui praticato nella vendita de' Feudi della devolutione Triulza"*. Veniva poi offerta una cifra fissa calcolata sulle entrate dell'ultimo novennio dei dazi dell'imbottato e delle vettovaglie.

I postulanti infine ricordavano ai magistrati milanesi che i prodotti agricoli di Inzago, soprattutto il vino di cui vi era larga produzione, venivano quasi totalmente destinati al mercato cittadino, stante la facilità del trasporto lungo il Naviglio. Il tenore dell'atto rivelava l'intenzione di presentare la redenzione feudale come poco onerosa per i contadini, vantaggiosa per la comunità tutta e remunerativa per la Camera ducale.

Un sunto del memoriale era stato altresì inviato, con considerazioni di ordine più squisitamente fiscale, al senatore Visconti, avvocato fiscale del Ducato (pag. 9). In questo documento appare più chiaro l'interesse dei promotori la redenzione: riscattare i monopoli feudali inerenti la produzione e il commercio dei generi alimentari, i cosiddetti dazi. Inoltre si preveniva l'obiezione che il riscatto del feudo avrebbe indebitato i nullatenenti del paese avvertendo che la quota sarebbe stata minima ed in parte coperta dalle entrate del Comune, assommanti a circa cinquecento lire annue.

Questo documento venne protocollato dal ricevente il 24 novembre. Il Visconti dunque, in data 6 dicembre 1691, stilava in latino il suo parere positivo all'istanza avanzata dagli Inzaghesi e la inoltrava al questore Cantoni perchè proseguisse l'iter della causa (pagg. 11 e 12). Tuttavia il "voto fiscale" positivo conteneva una sostanziale modifica, tutta a vantaggio dell'erario: il prezzo per ogni fuoco era fissato a lire 42 (ricordiamo che inizialmente si parlava di L. 45, mentre i procuratori di Inzago offrivano L. 30).

Così il Porro e il Catenazzi dovevano nuovamente contrattare il costo della redenzione, stretti da un lato dall'impegno assunto verso la comunità, dall'altro dall'esosità dell'erario, e comunque *"desiderosi di vivere immediatamente sudditi di Sua Maestà Cattolica"*, ovvero di disfarsi dell'intermediazione di un feudatario. Il 12 dicembre infatti i due procuratori inoltrarono al Tribunale un'istanza amareggiata: accettiamo - affermavano gli stessi - l'aumento del prezzo, ma non possiamo allora accollarci l'acquisto dei dazi, che potranno trovare altri acquirenti a piacere della Camera (pagg. 12 e 13).

Ma il 15 dicembre la situazione appare mutare: entra in scena un prestanome, Davide Auregio, che agendo probabilmente per conto di qualche ricco personaggio in cerca di un'investitura feudale e di un buon investimento economico, si offriva di acquistare feudo e regalie connesse al prezzo stabilito dall'avvocato fiscale (pagg. 13 e 14). Pertanto, stabilivano i Questori delle Entrate Straordinarie, a fronte delle due richieste concorrenti, occorreva aprire un'inchiesta tesa a numerare esattamente i fuochi e a descrivere

l'economia del borgo di Inzago al fine di accertare il giusto prezzo per l'alienazione di detta terra.

E' muovendo da questa oggettiva necessità che i documenti, a partire dalla fine di febbraio del 1692, si faranno ricchi di notizie sociali, economiche e demografiche sulla situazione del nostro paese.

Intanto, al 4 febbraio il governatore dello Stato di Milano confermava che la vendita del feudo d'Inzago doveva attuarsi al prezzo di L. 42 per focolare per avvantaggiare la Tesoreria "*attesa l'esaustezza della medesima*" (pag. 15). Ovvero, nonostante il generico appello degli Inzaghesi alle lettere reali che da Madrid consentivano ai sudditi un diritto di prelazione per il riscatto di una terra incamerata, il governo milanese finiva per attestarsi su una posizione di esclusivo vantaggio per l'erario.

La contrattazione dunque continuava. L'11 febbraio i procuratori di Inzago, Ludovico Porro e Carlo Santo Catenazzi rilanciavano l'offerta d'acquisto dei dazi aggiungendo L. 150 una volta per tutte; la lettera da loro inviata al Tribunale sottolinea strumentalmente "*lo stato di quella miserabile Comunità*" di Inzago, quando, come vedremo, il nostro borgo viveva in quegli anni una ripresa economica che, di riflesso, avvantaggiava proporzionalmente tutti i residenti (pag. 15). Nei giorni successivi il Tribunale accettava la contro offerta, ma rilevava quanto la comunità fosse già debitrice di ben diecimila lire per i dazi arretrati negli anni di vacanza feudale, e che quindi la solubilità dei procuratori inzaghesi avrebbe dovuto essere immediata per poter giovare in qualche modo alla Tesoreria (pagg. 16 e 17, in data 8 marzo 1692). Pertanto furono emanate istruzioni affinché il recettore della Camera Giovanni Maria Arrigoni riscuotesse al più presto quanto pattuito e affinché il questore Ortensio Cantoni avviasse la necessaria inchiesta sul posto per calcolare con precisione il numero dei capitecensi (ovvero dei fuochi, da moltiplicare per L. 42) e raccogliere informazioni oggettive sulla situazione economica del borgo.

Finalmente, il 29 febbraio 1692 si riunivano in una sala a pian terreno dell'abitazione del Catenazzi il questore Cantoni, il notaio camerale Vallota e il cancelliere Carboni per interrogare Carlo Catini del fu Cristoforo, console per quell'anno di Inzago (pagg. 18/20). Il giorno dopo venne chiamato il cancelliere comunale Pietro Visconti fu Alessio che esibì, fra l'altro, un piccolo libro mastro delle imposte sul perticato (pagg. 20/24); fu quindi convocato il macellaio Giuseppe Conti fu Carlo (pagg. 24, 25) e uno dei sindaci, Bernardo Sangalli fu Antonio Maria (pagg. 25, 26). Fu poi la volta dell'altro membro del Collegio sindacale, Bartolomeo Giuliani di Gianbattista, quindi dell'Oste Giovanni Visconti e ancora del cancelliere (pagg. 26/28) il quale esibì questa volta l'elenco - redatto in volgare e non in latino - dei nomi dei capifamiglia. Le oltre venti pagine che registrano gli interrogatori degli inzaghesi rappresentano senz'altro la lettura più agevole, interessante e immediata di questa raccolta di documenti e ad esse si rimanda integralmente.

Il Primo e 2 marzo si compì inoltre la ricognizione - casa per casa e cascina per cascina - degli abitanti (pagg. 32/36). Il 4 marzo fu convocato il "fermiere" Gianbattista Rozio che riscuoteva l'imbottato per tutto il contado di Melzo fin dai tempi del Trivulzio; egli fornì i dati contabili sui quali computare la vendita dei dazi (pag. 36/38). Il secondo interrogatorio del cancelliere inzaghesi Pietro Visconti avvenne il 7 marzo; l'impiegato comunale depose circa la procedura dell'atto di procura - l'assemblea pubblica del 2 novembre scorso - e diede un quadro aggiornato della mobilità umana del borgo e dei casi difficilmente censibili "*per la loro miserabilità*", allo scopo di definire il reale numero dei fuochi.

Lo stesso giorno, analoghe informazioni vennero raccolte dal console Catini (pagg. 38/41).

Conclusa l'inchiesta, l'8 marzo il questore stese un sunto della situazione economica e demografica di Inzago da inviare al magistrato. Sulla base di tale nota il ragionato camerale Tradati calcolò al 15 marzo le cifre da versare per ottenere la redenzione (pagg. 42/44). Ma i risultati dell'inchiesta - che stabiliva in 181 i capitecensi inzaghesi - non stavano bene ai procuratori Porro e Catenazzi, che già al 6 marzo inoltravano al tribunale le loro controdeduzioni asserendo che almeno 17, fra vedove povere e miserabili, dovevano essere sottratti dal totale dei fuochi censibili (pagg. 44/45). Il documento venne suffragato, il 14 marzo, dal parere del notaio camerale Vallota e da un'ulteriore istanza dei procuratori di Inzago (pagg. 45/46).

Tra il 14 e il 20 marzo venne raccolta dunque la documentazione attestante i casi d'errore, di duplicazione e di emigrazione da cassare dalla nota dei fuochi. Le dichiarazioni in merito (pagg. 47/50) delineano altresì un vivace quadro della mobilità umana nella campagna milanese alla fine del XVII secolo.

La documentazione si interrompe fino alla nota del 23 luglio, che attesta che il Fisco seguiva la causa, e alla successiva nota dell'8 agosto (pagg. 50/51) che entrava nel merito dei casi controversi di censibilità.

Infine, il 5 dicembre il Tribunale definiva in 164 il numero dei focolari da pagarsi a L. 42 l'uno (pag. 52).

Le due ricevute di pagamento versato alla Tesoreria ducale, per un totale di L. 12.128, dal Porro e dal Catenazzi vennero esibite il 30 settembre 1693, ma il versamento era già avvenuto parte in marzo dell'anno avanti e parte a maggio dello stesso anno (pagg. 52/53). Da Madrid, in data 28 luglio 1693, il re di Spagna e duca di Milano, Carlo II d'Asburgo inviava un dispaccio (testo in spagnolo alle pagg. 55/56) col quale autorizzava il Governatore dello Stato di Milano a redimere alcune terre incamerate - salvo necessità strategiche.

Pertanto il Governatore, il marchese di Laganés, al 5 settembre 1693 dava disposizione al Tribunale delle Entrate Straordinario di stendere l'atto di redenzione feudale del borgo e della terra di Inzago (pag. 57).

Tuttavia, solo il 27 settembre 1694 la redenzione di Inzago veniva pubblicamente ed ufficialmente ratificata. Nuovamente convocati al rituale suono della campana nella piazza grande, maggiorenti e popolo di Inzago ascoltarono e sottoscrissero l'atto di liberazione perpetua dal giogo feudale.

L'istrumento venne rogato dal notaio Giuseppe Stoppa nella sala dell'arengo di Milano e vistato dal notaio camerale Francesco Vallota (pagg. 57/60).

Gli effetti della redenzione

Il più volte citato testo del Sella ribadisce ciò che lo studioso aveva già colto in una sua specifica ricerca intitolata "*Le redenzioni dei feudi nello Stato di Milano a metà del secolo XVII*" ⁽¹⁶⁾: un villaggio redento non entrava automaticamente in una situazione di "libertà" fiscale, amministrativa o men che meno politica; i tributi non erano immediatamente alleggeriti nè la giustizia risultava snellita o più equa. Il caso di Inzago, per essere ben dimensionato, va dunque raffrontato con quanto stava avvenendo non solo in tutto il Ducato (ove le redenzioni feudali furono decine e differentemente motivate) ma soprattutto con le vicende analoghe dei paesi vicini, anch'essi già membri del feudo Trivulzio. L'episodio maggiormente raffrontabile è quello di Gessate, località ove diverse famiglie illustri milanesi, proprietarie in loco, promossero la redenzione con motivazioni non

dissimili da quelle di Inzago: trovare lo spazio per un prestigio rimasto fino a quel momento all'ombra della grandezza dei Trivulzio. Le ville gessatesi, a quanto sembra ⁽¹⁷⁾, sorsero dopo la morte del principe feudatario e la redenzione della terra. Il processo di redenzione a Gessate - che fu più spedito del nostro - fu citato dai procuratori Porro e Catenazzi che vedevano in esso un precedente a loro favore.

Di tutt'altro segno è il caso della redenzione di Melzo. Il borgo si era affrancato nel 1691, ma la perdita di prestigio in seguito all'estinzione dei Trivulzio, il cessare di essere luogo di riferimento per tanti villaggi e borghi dell'ex-contado - con la piccola economia indotta che ciò poteva comportare - portarono ben presto la cittadina ad una regressione economica e demografica che fu imputata - forse un po' sommariamente - all'assenza della figura di un feudatario. Quando, una dozzina d'anni dopo, si trovò un nobile disposto a rifondere alla comunità la somma sborsata per l'acquisto della redenzione ed ottenere così Melzo in feudo, si aprì un aspro contenzioso fra i borghigiani e i pochi "*maggiori estimati*": i primi volevano, con buone ragioni, tornare ad essere sudditi feudali, i secondi si opposero decisamente.

Quanto emerge, esaminando anche altri esempi, è che le scelte di redenzione furono comunque dettate da contingenze particolari che variarono caso per caso, paese per paese, a seconda della forza economica e dello spirito d'impresa dei maggiorenti locali, della forza delle consuetudini o di altre variabili interdipendenti con le prime (situazione geografico-strategica, apparentamenti dinastici, ecc.) ⁽¹⁸⁾.

Per quanto riguarda la politica del governo milanese in materia di concessioni feudali, va notato che la linea di tendenza del regime austriaco (subentrato a quello spagnolo all'inizio del Settecento) fu sì quella di ridurre ulteriormente il significato e il peso dell'antica istituzione ⁽¹⁹⁾, ma tuttavia **non furono più ammessi casi di redenzione dopo il 1694**.

Evidentemente prevalsero interessi urgenti di carattere erariale (vendere un feudo a un nuovo titolare comportava un'entrata di un terzo maggiore rispetto alla redenzione) ma anche valutazioni di tipo politico. Inzago si registra dunque fra gli ultimi settantasette casi di redenzione avvenuti nel Ducato; e il borgo seppe cogliere questa occasione che non si sarebbe più ripetuta.

La scelta di redimersi non parve dare comunque torto allo spirito d'impresa dei possidenti locali che a Inzago la sostennero con tanta determinazione. Se ne vedranno più avanti gli effetti positivi.

Ricordiamo nuovamente, infine, la vicenda personale di Carlo Sante Catenazzi, proprietario della Cascina Rivera e di altri fondi e case, nonché attivo usuraio. L'intraprendente personaggio che fu fra i principali promotori della redenzione feudale, acquistò per sé nel 1698 il piccolo feudo di Bisentrato col precipuo scopo di nobilitarsi, come si diceva. Ma l'uomo - decise il Tribunale - era "*ignobile*", e morto nel 1716 non poté passare il titolo agli eredi.

La popolazione di Inzago alla fine del XVII secolo

A quanto assommava la popolazione inzaghese durante il processo di redenzione?

Come si è visto, i fuochi censibili oscillavano da un massimo di 180 a un minimo di 164, ricordando tuttavia che la sottrazione ebbe un valore fiscale, ma non demografico. Ora, applicando con buona approssimazione anche ad Inzago gli indici calcolati dai demografi dell'Età moderna ⁽²⁰⁾ e raffrontando le famiglie del nostro borgo con quelle di località circconvicine già studiate ⁽²¹⁾, possiamo computare la popolazione residente intorno alle

750 unità, comprensive dei “villeggianti”, dei religiosi, dei soldati, della servitù stagionale e degli avventizi. Rispetto ai 900 e più abitanti della seconda metà del Cinquecento e agli oltre mille del Duecento, Inzago doveva negli anni finali del XVII secolo toccare uno dei punti più bassi della sua curva demografica. Tra i molteplici motivi di questo declino, remoti e immediati, se ne possono individuare alcuni: la pestilenza del 1630 che un paio di generazioni prima aveva duramente colpito il paese, le recrudescenze epidemiche, la ristrutturazione delle aziende agricole che penalizzavano la famiglia patriarcale residente sul fondo a vantaggio del bracciantato annuale e infine la demolizione di case e casupole d’abitazione per far spazio alle ville e ai giardini signorili.

In ogni caso, se i dati anagrafici e quantitativi restano per l’epoca lacunosi e incerti ⁽²³⁾, il quadro sociale che emerge dalle inchieste svolte dai Questori è quantomai vivace e sufficientemente definito.

Poichè la lettura diretta delle deposizioni fornisce agevolmente ogni sorta di informazioni, qui di seguito ci limiteremo a delineare alcuni tratti della società inzaghesa di fine Seicento.

La composita società inzaghesa della fine Seicento era animata innanzitutto dalla presenza di una dozzina di famiglie milanesi, in maggioranza titolate, che avevano casa e interessi economici nel borgo. Spiccano tra di esse i nomi dei Piola, i più radicati nel luogo, dei Porro, dei Reverta, dei Moneta, degli Assandri, e quindi i Castelnovati, i Vezzoli, i Sola e i Visconti e altri. Anche gli altri possidenti milanesi, Polini, Manzoli nonché il Catenazzi, sono tuttavia registrati col titolo di “*Don*”, per quanto non nobili.

Costoro usavano “villeggiare” a Inzago, ovvero trascorrervi parte dell’anno, soprattutto il periodo delle vendemmie e della caccia. Tuttavia la costruzione di ampie e comode residenze comportò che tali famiglie soggiornassero sempre più frequentemente e stabilmente nel paese e che l’interesse per la vita locale crescesse con lo stringersi di molteplici relazioni ⁽²⁴⁾. La scomparsa della figura del feudatario - come si è visto - diede più agio ai signori del luogo nell’inserirsi nella vita economica e sociale di Inzago.

I religiosi erano relativamente numerosi, contandosi un parroco, un coadiutore ed un cappellano, oltre a quattro sacerdoti agostiniani e due conversi al Monasterolo. Costoro celebravano tre messe presso la parrocchiale e una in S. Rocco quotidianamente, oltre ad una messa settimanale presso lo scomparso Oratorio dei Morti al Lazzaretto. Le feste patronali erano tre all’anno, di cui una al 15 agosto, giorno dell’Assunzione di Maria, coincideva con l’inizio della villeggiatura.

Altro gruppo sociale indetificabile è quello dei soldati che vede al suo interno tutta la scala sociale. Oltre al nobile capitano Borsa a Inzago risiedeva un Sergente Maggiore, possidente di terre, e sei soldati, alloggiati a spese del Comune con le loro famiglie e comunque esenti fiscali.

Questi militi tuttavia abitavano solo parte dell’anno nel borgo ed erano soggetti a trasferimenti. Di uno di essi si dice che “*andava a dormire sopra le Cassine*”, cioè nei fienili, era dunque un miserabile, ma altri abitavano case dignitose ed il sergente aveva la qualifica di “*Signore*”.

Il Comune e la Scuola dei Poveri (una confraternita assistenziale, non un ente educativo) stipendiavano un medico; costui risultava tuttavia essere andato ad abitare a Vailate e pertanto veniva supplito dal medico di Cassano. In compenso le botteghe di spezieria, ovvero le farmacie, erano ben due.

Numerosi gli artigiani, ma non tutti dotati di bottega propria. A Inzago erano attivi due laboratori di cuoio, uno dei quali produceva anche calzature, un calzolaio, un fabbro per attrezzi agricoli, un maniscalco, tre falegnami, un barbiere che assisteva il medico in

campo chirurgico, tre tessitori, un sarto; fuori dall'abitato erano attivi tre mulini, mentre un quarto era ormai rovinato presso la roggia Crosina al limite dell'abitato.

Oltre a questi artigiani, vanno ricordati il fornaio, il macellaio, e l'oste il quale teneva aperti due spacci di bevande. Costoro si collocano in parte nel gruppo dei bottegai, insieme agli esercenti dei due negozi di merceria i quali provvedevano a tutti gli articoli non alimentari non prodotti dagli artigiani locali: stoffe, carta, candele, cordami ecc..

Addetti ai servizi sono poi quei pochi che troviamo registrati fra i barcaroli, attivi sul Naviglio, e i cavallanti. Alle dipendenze del Comune vi erano i campari, di istituzione medievale, preposti al controllo dei confini, delle strade e delle bocche d'acqua, il cancelliere che assommava le attività burocratiche, i fanti, ovvero messi e vigili comunali, lo stradino e il sepolitore. A spese del Comune erano anche il parroco, il sagrestano e il campanaro con obbligo di scandire le ore.

Vi era infine la servitù di famiglia delle varie case signorili, un gruppo non irrilevante ma stagionalmente mobile al seguito dei padroni.

Tutta la restante popolazione attiva di Inzago era in qualche modo legata all'agricoltura. Gli addetti potevano essere giardinieri o cacciatori, affini alla servitù di casa, massari con diritto a quote del prodotto, "*pigionanti*", ovvero piccoli affittuari di terreni a breve scadenza, oppure braccianti annuali o stagionali.

Al grado più basso della scala sociale troviamo infine i "*miserabili*" cui provvedeva istituzionalmente il Luogo Pio ovvero Scuola dei Poveri. Gli assistiti assommavano a 17, di cui 6 vedove, ma da quanto afferma il cancelliere inzaghesi Pietro Visconti, in paese vivevano d'espediti anche alcuni "*pitocchi*", contadini poveri che una qualche menomazione aveva reso inabili al lavoro precipitandoli all'estremo margine della comunità.

Le carte di fine Seicento ci consentono infine alcune osservazioni sulla mobilità umana. Dalle note dei capifamiglia pare di poter rilevare una sostanziale continuità dei lignaggi dal XVII secolo al nostro: circa tre quarti dei cognomi attestati nel 1693 si ritrovano fra le famiglie inzaghesi di oggi e spiccano per la loro antichità - riconducibile alle liste del XIII secolo⁽²⁵⁾ - i Ceserani, i Conti, i Castelli. Probabilmente i contratti agrari tendevano a legare in modo definitivo i contadini al fondo da lavorare; in ogni caso gli episodi di emigrazione documentati (pagg. 31 e 39) sembrano dipendere in parte da circostanze accidentali e in parte da scelte dei possidenti.

Riguardo alle famiglie nobili o di proprietari terrieri, le variazioni patrimoniali fra XVII e XIX sono per lo più legate a fattori dinastici: nuovi imparentamenti possono aver mutato il cognome, ma la proprietà e il lignaggio restano sostanzialmente uniti, come è il caso dei Moneta - Vitali - Savoldini - Aitelli; le casate dei Borsa, dei Piola, degli Assandri e degli Imbonati si mantengono poi quasi sino al nostro secolo. Rilevante è invece la rapida dissoluzione del patrimonio di Carlo Sante Catenazzi, i cui eredi diretti scompaiono da Inzago già alla metà del Settecento.

L'abitato

Un recente studio del Politecnico di Milano ⁽²⁶⁾ ha cercato di evidenziare i mutamenti e le permanenze dell'edificato nel centro storico di Inzago, a partire dai più antichi documenti disponibili. Per quanto inevitabilmente lacunosa, tale ricerca sottolinea quanto il più radicale mutamento morfologico ed urbanistico subito dal borgo in circa mille anni di esistenza documentata sia avvenuto proprio nel periodo descritto dalle carte degli atti di redenzione feudale.

E' soprattutto la "*Recognitione delli fuocolari*" attuata dal console inzaghesi Carlo Catino e dal cancelliere comunale Giampietro Visconti il 2 marzo 1692 a fornirci lo schema urbanistico di Inzago (pagg. 32/36). Le strade citate nella ricognizione seicentesca sono quasi tutte riconducibili ai tracciati attuali, mutando solo le denominazioni.

Poichè Inzago conserva - forse dall'età romana - un impianto ortogonale basato su due assi Nord/Sud e Est/Ovest (ovvero le strade che univano Melzo a Trezzo e Milano a Brescia) la ricognizione prese le mosse dalla piazza centrale - incrocio dei due assi - iniziando con la via verso Nord, detta allora "*Contrada che vada al Pozzo*", oggi la via Pilastrello.

In questa via si trovava un magazzino e almeno tre abitazioni di rilievo, oltre ad alcune altre poche case; la via terminava all'incrocio con la roggia Crosina che fungeva da fossato di cerchia e da limite dell'abitato.

L'attuale breve via San Rocco, allora "*Contrada che vada alla chiesa grande*", cioè la parrocchiale, registra la presenza dell'osteria con due botteghe sul lato sinistro. Dalla stessa mano si diramava la "*Contrada che vada a Gropello*", odierna via Piola indi Fumagalli: le residenze nobili erano più numerose, ma vi si registrava anche la bottega del falegname. La via, senza mutare denominazione, era già allora nota nel suo tratto terminale come "*Cantone Pelato*" e la densità abitativa, ad onta del nome, pare essere alta (vi sono censite le famiglie dal n° 22 al 38 della "*Recognitione*").

Probabilmente riferita al tratto iniziale della odierna via Besana è la "*Contrada di Piazza matta*", e "*Piazza matta*" doveva intendersi forse lo slargo alle spalle della chiesa nei cui pressi vi era il cimitero. Di recente apertura appare invece l'odierna piazza del Municipio, ove sorge il palazzo dei nobili Piola: costoro avevano "*gettato abasso alcune Case de Pigionanti che occupavano tal sito longo....circa venti Trabucchi*", e cioè circa 140 m². Queste demolizioni dovevano tuttavia aver creato un vuoto ben maggiore tale da formare la piazza nelle attuali dimensioni; oltre ai Piola, che vi tenevano rimesse per carrozze e giardini, lì nei pressi della Chiesa dell'Assunta abitava il curato.

Da questo punto in poi la "*Recognitione*" redatta dal cancelliere Visconti diventa meno precisa. Si può tuttavia identificare con l'attuale via Umberto l'area che registra la "*Casa da Nobile del Sig. Moneta con due porte*", ovvero il noto palazzo Moneta tuttora visibile al numero civico 2 di via Umberto; nella stessa via vi erano proprietà delle monache di Santa Caterina alla Ruota di Milano. La presenza di queste ed altre religiose era però solo patrimoniale: ad Inzago non vi era allora nessun convento femminile.

Senza poter situare con sicurezza i censiti dal n° 53 al 78, che tuttavia vanno dislocati fra le attuali via Roma e Coniugi Balconi ("*Sciustra*"), seguendo il documento raggiungiamo nella parte finale di quest'ultima via le proprietà dei "*Vitali in vicinanza del Naviglio per contro la quale vi è l'Ortaglia*" che, viene detto, è stata ricavata abbattendo altre casupole: ci troviamo così nella strada già allora detta "*Sotto del Ponte*", nel braccio meridionale dell'asse Nord/Sud, e vi si registrano alcune botteghe. I censiti dal n° 114 al 130, fra i quali il macellaio, vanno probabilmente collocati nella Piazza Maggiore, mentre i successivi

abitanti sono da distribuirsi nell'area intorno all'attuale via Cavour, ovvero la strada per Milano.

Altre notizie esplicite di abbattimenti di case e casupole operati "*dopo la morte del Sig. Principe Triulzo*" si trovano nella deposizione del cancelliere Visconti (pag. 31). Vi si fa cenno ad almeno otto consistenti demolizioni e ristrutturazioni di aree edificate avvenute tra il 1678 e il 1687. Inzago si avviava, secondo un progetto dei suoi maggiori inorganico ma consapevole, a trasformarsi in un luogo di villeggiatura, ricco di residenze prestigiose, di giardini, di belvedere, di casini di caccia o da gioco.

Significativa in proposito è l'affermazione del cancelliere circa l'aumento degli affitti conseguito alla riduzione delle stanze da locare ai braccianti: molti di costoro scelsero di emigrare perchè la vita a Inzago era troppo cara.... Operazioni di selezione di questo tipo, congiunte alle episodiche mortalità (più di trenta famiglie estinte intorno al 1680) ed alla tendenza a dislocare la forza lavoro presso l'azienda rurale, ovvero in cascina, portarono il borgo di Inzago fra Sei e Settecento a spopolarsi di contadini e ad assumere l'aspetto, forse un po' artificiale, di "*bel sito*", nonchè precoce centro di commercio e di produzione artigianale.

Raffrontando Inzago con paesi circostanti, ad analoga economia e con caratteristiche simili (per esempio l'affacciarsi sul Naviglio, l'essere attraversati da arterie stradali importanti ecc.) emerge chiaramente che nel nostro borgo la densità di ville e residenze di prestigio è quadrupla rispetto agli altri, sia come numero che nell'estensione delle aree d'uso signorile rispetto a quelle "popolari". Solo nell'Ottocento alcune "*Case da Nobile*" degraderanno per ospitare opifici o corti con famiglie contadine, pur non essendo cessata in quel secolo l'edificazione di sontuose ville ⁽²⁷⁾.

Anche questo processo di selezione e di riqualificazione dell'abitato di Inzago va dunque collegato all'impresa giuridico-politica di redenzione feudale definita nel 1694.

Conclusione

Tale impresa liberò dunque le energie di alcuni soggetti sociali a discapito di altri, ma in ogni caso fu segno di una vitalità e di una tendenza progressiva che poche comunità dell'epoca seppero così compiutamente esprimere.

La componente patrizia e milanese fu certo la protagonista della redenzione, ma il quadro di insieme non può tacere della pronta adesione e del sostegno di consoli, sindaci, bottegai e artigiani che concorsero all'iniziativa, o per lo meno mai la ostacolarono.

Le potenzialità economiche di Inzago non tardarono così ad esprimersi.

Occorre innanzitutto tener conto che la produzione vinicola - che perteneva a circa tre quarti del coltivo inzaghese - toccava negli anni di fine Seicento le più alte valutazioni sul mercato cittadino nell'arco di un secolo e mezzo ⁽²⁸⁾.

Se a questa positiva congiuntura economica si univa dunque lo spirito d'impresa che pare animare Inzago negli anni del riscatto feudale, possiamo comprendere come, passate le turbolenze del primo ventennio del XVIII secolo, nel contesto della nuova e felice amministrazione austriaca il borgo si sia velocemente ingrandito.

Le cascine aumentarono nella prima metà del Settecento. Gli estimi dell'età di Carlo VI e Maria Teresa ⁽²⁹⁾ rivelano una situazione economica relativamente brillante, non solo per i signori, ma anche per i contadini.

Valutando come approssimativo indice di benessere i consumi di pane, carne e vino attestati dalle bollettine - che pur tendevano sempre a dichiarare meno del reale! - l'incremento è evidente. Altro indice positivo è riconducibile al consumo del sale che ad Inzago si quadruplica fra il 1680 e il 1751, grazie forse ad una maggior produzione di insaccati suini ⁽³⁰⁾.

Ma il dato più significativo resta quello demografico: a metà Settecento le "bocche" di Inzago, ovvero gli abitanti lì censiti, risultavano essere circa 1650, più del doppio che all'atto della redenzione.

Infine, al periodo immediatamente successivo la redenzione, vanno ascritte alcune iniziative pubbliche dense di significato. Venne eretto il santuario dedicato alla Beata Vergine del Pilastrello "*di patronato della Comunità*", quasi a visibile segno di un culto municipale dedicato ad una immagine votiva; inoltre la chiesa parrocchiale venne ristrutturata nelle forme proprie del barocchetto lombardo, dotata di un organo e di un organista a spese del Comune. A fine secolo a Inzago si istituì poi una fiera-mercato annuale che inserì il piccolo borgo in un circuito mercantile più vasto, ponendolo in concorrenza con le fiere dei capi di Pieve Melzo e Gorgonzola ⁽³¹⁾, mentre nel corso del Settecento si intensificava la bachicoltura.

Sono questi, elementi dati ed episodi fra loro diversi, ma tutti comunque segnali di una situazione che fu tutt'altro che recessiva e dell'esistenza di una comunità salda e certa dei propri interessi.

NOTE

- 1) Le cartelle propriamente relative al feudo di Melzo sono le n° 345, 346, 347, 348 del fondo "Feudi Camerali.P.A." Diversi atti sono distribuiti nel fondo archivistico in ordine alfabetico per località di appartenenza.
- 2) D. Sella *L'economia lombarda durante la dominazione spagnola*, Bologna, 1982 A pag. 256, n. 17, l'A. cita: "L'espressione <<giogo dell'inf feudazione>> si trova in una richiesta presentata da due proprietari terrieri di Inzago nel 1692 allo scopo di ottenere la rendenzione del villaggio (ASM, Comuni, p.a.,38)."
- 3) Per le premesse all'inf feudazione di Inzago, e le notizie relative all'Età medievale, mi permetto di rinviare a: C.M. Tartari *Inzago nel XIII secolo* tesi di laurea, fac. di Lettere e Filosofia, Univ. degli Studi di Milano, AA 1988/89, rel. prof. G. Soldi Rondinini.
- 4) Circa lo sviluppo degli xenodochi in tale periodo v. C. Violante *La società milanese nell'età precomunale*, Bari, 1953, alle pagg. 9/10,18.
- 5) A.A. Settia *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli, 1984. In particolare, il cap. V *Proteggere e dominare* a pag. 174.
Circa le distruzioni ungarie nella zona, v. G. Fasoli *Le incursioni ungarie in Europa nel secolo X*, Firenze, 1945, alla pag. 93.
- 6) M. Bloch *La società feudale*, Torino, 1963
- 7) D. Muoni *Melzo e Gorgonzola e loro dintorni*, Milano, 1866 (Vimercate, 1968).
- 8) C.M. Tartari *Melzo: un borgo di retrovia nelle guerre fra Venezia e Milano (secc. XV-XVI)* in corso di pubblicazione da parte del Comune di Melzo.
- 9) C. Magri *Il tramonto del feudo lombardo*, Milano, 1937, pag. 105/173
- 10) S. Pessani - C.M. Tartari *Fra vigne, risaie e marcite. Storia di Pozzuolo Martesana - Pozzuolo M.*, 1993
- 11) D. Sella, op. cit. Capitolo Ottavo, pag. 281 e segg.
"La morte (del principe Trivulzio) aveva apportato dei cambiamenti anche al vicino (a Melzo) paese di Inzago: si sa che molti contadini ed artigiani erano stati costretti ad andarsene, poichè molti proprietari terrieri milanesi avevano <<gettato a terre le Botteghe e Case de Pigionanti in quantità>> allo scopo di far posto ai loro nuovi palazzi.
Il senso di tutto ciò è abbastanza chiaro: sebbene non avesse il poter legale di intromettersi negli affari privati dei suoi soggetti, e tantomeno di interferire sui diritti di proprietà, un signore feudale della statura e dell'autorità del Trivulzio poteva avere, solo che lo volesse, una influenza tale da tenere a freno la classe padronale".
- 12) I Porro erano patrizi e giureconsulti collegiati dal XVI secolo.
Fermo Porro ricoprì la carica di Vicario di Provvisione (ovvero "il supremo regolatore dell'amministrazione della città" F. Arese) nel 1696 e nel 1712. Stessa carica fu ricoperta da Ippolito Piola nel 1661. I Piola, patrizi milanesi, sono attestati "habitatores" a Inzago dal 1533 (Testamento di Cesare Piola in *Monasterolo di Inzago* a c. di A. Giuliani, Milano - Inzago 1989).
I Moneta, nobili dall'età sforzesca, incentrarono la loro forza patrimoniale a Inzago e dintorni. Nel 1686 il grosso dell'asse ereditario di Ludovico passò a Girolamo Vitali (ASMI, Feudi Camerali.P.A., c.280).
Gli Imbonati, patrizi, ricoprirono nel corso del Seicento la carica di Questore, di padre in figlio. V. di F. Arese *Le supreme cariche del Ducato di Milano* in ASL, a. 1964/65, s. IX, vol.IV e ASL, a. 1970, s. IX, vol. IX.

- 13) D. Sella, op. cit.; l'A. fa riferimento alla cartella n° 38 del fondo "Comuni" presso l'ASMI.
- 14) Ho solo superficialmente esplorato il vasto fondo archivistico conservato presso l'A.C. di Inzago per il periodo antecedente il 1796.
In più di un faldone sono raccolti bilanci e contabilità relativa all'ultimo quarto del Seicento e diversi atti inerenti la redenzione.
Seguono poi le carte trattanti l'attività locale nel turbolento ventennio precedente il regno di Carlo VI.
- 15) In particolare in ASDM, Visite pastorali, Pieve di Gorgonzola, ai voll. XXIX e XXX.
- 16) D. Sella, op. cit., nota n° 60 a pag. 279.
- 17) Mancano ricerche nello specifico. Alcune notizie sono reperibili in G. Malenza *Monografia del Comune di Gessate*, s.l., 1935 e M. Bidoglio *La comunità gessatese dalla nascita ai giorni nostri* p.m. presso la parrocchia locale.
- 18) Dall'ex feudo Trivulzio si redensero, con motivazioni diverse, Cernusco, Melzo, Pioltello, Vignate e Gessate. In altri luoghi, come a Bornago, vi furono tentativi di redenzione. Per tutte queste località v. *Bibliografia di Storia locale del Milanese* a c. di C.M. Tartari, Milano, 1992.
- 19) P. Bressolin *Aspetti economici della feudalità nello Stato di Milano nella seconda metà del XVIII secolo*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, a c. di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, 1982. Vedi inoltre di C. Mozzarelli *Sovrano, società e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982, soprattutto riguardo all'aspetto istituzionale; nonché la recente raccolta di saggi *L'Italia degli Austrias*, a.c. di G. Signorotto, Mantova, 1993.
- 20) M. Flinn *Il sistema demografico europeo. 1520-1820*, Bologna, 1983.
- 21) V. i capitoli relativi alla fine del XVII secolo in *Pessano con Bornago. La Nostra storia*, (1985) *Le cinque comunità del territorio di Truccazzano* (1988) e *Fra vigne, risaie e marcite. Storia di Pozzuolo Martesana* (1993) di C.M. Tartari.
- 22) V. C.M. Tartari *Inzago nel XIII secolo*, op. cit. Le stime duecentesche sono calcolate per difetto e senza tener conto dei "cives" che abitavano a Inzago.
- 23) Le Visite Pastorali di fine Seicento conservate presso l'ASDM non riportano alcun Stato delle Anime. Non ci risulta altresì che l'Archivio parrocchiale conservi registri completi dell'epoca.
- 24) Inzago godeva da secoli fama di luogo di villeggiatura.
Bartolomeo Taegio, noto ed autorevole poligrafo della Milano cinquecentesca, cita ben due volte Inzago nella sua opera apologetica del vivere in villa, inteso come costume della parte più raffinata ed intellettuale dell'aristocrazia.
<<Né si dé tacer il S. Alessandro Piola, che tutto quel tempo che può rubbare da suoi negocij lo dispensa ne' piaceri della villa d'Inzago>> (pag. 73).
<<Taccio la nobilissima et vertuosissima S. Vittoria Amadea et Crivella, la quale parte dell'anno dispensa nella vaga et gratiosa villa d'Inzago insieme col suo caro consorte>> (pag. 77).
Sono altresì citati i fratelli Moneta che però allora villeggiavano in una località sul Sesia; infatti nel 1559 l'area prospiciente il Naviglio ove sorgerà la villa dei Moneta non era ancora stata confiscata agli Umiliati.
Cfr. B. Taegio *La Villa. Dialogo*, dalla Stampa di Francesco Moscheni in Melano, MDLIX.

- 25) C.M. Tartari *Inzago nel XIII secolo* op. cit. Le pergamene dell'epoca riportano più liste, ma i "cognomi" sono in via di formazione: è quindi verosimile che i lignaggi riconducibili al Duecento siano più numerosi, stando le variazioni onomastiche.
- 26) R. Alberti e altri *Progetto di tutela del territorio del Comune di Inzago*, Politecnico di Milano, AA 1989/90. Una copia dello studio è disponibile presso la Biblioteca Civica di Inzago. V. anche *Inzago Contrade, rioni e cortili di una volta*, a c. della IC della S.M.S. di Inzago, A.S. 1992/93.
- 27) C. Perogalli- P. Favole *Ville dei Navigli lombardi*, Milano, 1971.
- 28) D. Sella, op.cit., vedi le tabelle in allegato.
- 29) ASMI, Censo P.A., cc. 1291 e 1292.
- 30) ASMI, Catasto, c. 3066. Contiene le *Risposte ai 45 quesiti della Pieve di Gorgonzola*. Nel 1751 il Governo inoltrò un modulo con 45 richieste di dati a tutte le comunità del Ducato, per avere un quadro economico succinto ed aggiornato. Nel caso di Inzago, fra l'altro, si rileva che:
- non vi sono terreni abbandonati o incolti;
 - non si esigono tasse dai mercanti né dagli artigiani;
 - si lamenta che "la comunità, in occasione di fazioni militari con la situazione, soggiace sempre ad alloggi ed a prestazioni, non solo delli carri, ma anche delle Barche del Naviglio, con grave danno della comunità".
- 31) Alcune notizie in G. Pirotta - P. Fumagalli *Inzago. Memoria storica*, Cassano d'Adda, 1936.



LN NOMINE DOMINI, Anno à Natiuitate millesimo sexcentesimo nonagesimo quarto, Indictione tertia die Veneris prima Mensis Octobris.

Cum sit pro succurendis vrgentibus necessitatibus Reg. Duc. Cam. pro deffensione huius Status Mediol. ex ordine Suæ Excell. inherendo Regiæ facultati per Suam Regiam Catholicam Maiestatem eidem concessæ pro alienatione quorumcumq; Feudorum, aliorumq; Regalium, nec non pro infeudatione omniũ Terrarum præsentis Status nundum infeudatarum, ex ordine infra scripti Illustris. Magistratus Redditeu n Extraordinariorum expositę fuerint Cedulae Generales ad effectum prædictum, in quarum termino facta fuerit oblatio per David Auregium acquirendi à Reg. Duc. Cam., & pro persona ab eo nominanda feudum infra scripti loci Inzagi Plebis Gorgonzolæ Duc. Mediol. eidem Reg. Cam. deuolutum ob mortem Principis Don Antonij Teodori Triultij, cum iure imbotandi fructus illius Territoriij pretio respectu Feudi librarum quadraginta pro singulo foculari, & libr. centum de capitali pro singulis libris sex currentis annui redditus dicti iuris imbotandi, & cum pactis, & conditionibus, de quibus in dicta oblatione, qua proposita in dicto Illustris. Magistratu, præsentem Regio Fisco, acceptata fuerit, ea tamen aucta ad libras quadraginta octo pro singulo foculari, calculato pretio dicti Imbotatus in rationem librarum quinque pro centenario dicti eius annui redditus, vt latius ex dicta oblatione eum decreto eius acceptationis tenoris sequentis.

Illustrissimo Tribunale.

Inherendo alle cedole esposte per la vendita de feudi deuoluti à questa Regia Camera, offerisce David Auregio deuotifs. seru. delle SS. VV. Illustris. per la persona, che dichiarerà di comprare il Feudo della Terra d'Inzago Pieue di Gorgonzola di questo Ducato deuoluto per la morte del sũ Prencipe Triulzi con la ragione del Datio dell'Imbotato in tutta quella Giurisdittione della Terra & ciò per il prezzo, patti, e modi infra scripti.

Che il Feudo sia concesso alla persona, che dichiarerà, e suoi figliuoli maschi legitimi, e naturali nati, e nascituri, e suoi descendentis sino in infinito alla forma delle Noue Constitutioni di questo Stato, & ordini Regij.

Che doppo la linea estinta di detta Persona, e sua descendenza masculina legitima, e naturale come sopra, habbi à passare per vna volta in vna femina descendente come sopra, & suoi figlioli maschi, e descendentis legitimi, e naturali sino infinito, quale sarà nominata dall'vltimo maschio descendente da detta Persona, ed in caso non fosse nominata, habbi à succedere la femina più prossima all'vltimo descendente maschio come sopra.

Che il Datio dell'Imbotato s'intenda acquistato come allodiale, e transitorio ad quoscumq; nella forma, che poco fà si è praticato con altri.

E ciò per il prezzo rispetto al Feudo de lire quaranta per ciascun fuoco, e rispetto al Datio dell'imbottato in ragione de lire sei per cento alla cauata corrente di netto.

Hum. supplica perciò le SS. VV. Illustris. accettare la sodetta oblatione, e con precedenza dell'approuatione di Sua Eccell., inherendo alla facultà Reale, che tiene di S.M., venire alla deliberatione, & successiua stipulatione del contratto come sopra, e spera &c.

Sottoscritta David Auregio in nome come sopra offerisce, e supplica come sopra.

Subscript. Ego Federicus Frotta publ. Mediol. Not. attestor, & fidem facio vidisse fieri præcedentem subscriptionem à supra scripto David Auregio mihi noto eius propria manu, & pro fide &c.

1691. die 13. Nouembris.

L. Præsentem Fisco, dictum fuit acceptandam oblationem, ea tamen aucta ad libras quadraginta octo pro singulo foculari, & respectu Persona nominanda sit habilis, & capax ad Feudum, redditus verò datij Imbotatus regulandos in rationem de quinque pro singulis centum, & ideo exponendas secundas cedulas, facta prius Consultatione ad S. E.

Signat. &c.

Cumq;

Cumq; etiam sit, quod recursum habuerit ad dictum Illustris. Magistratum Hieronymus Vitalis ex possessoribus bonorū dicti loci, & Territorij Inzaghi, & eius supplici libello exposuerit ad eius notitiam peruenisse, sicuti Cōmunitas dicti loci Inzaghi intendebat se eximere ab infeudatione, ac conseruari sub immediate Dominio Sux Regiæ Catholicæ **Maieſtatis** media redemptione sibi concedenda à dicto Illustris. Magistratu, & eo in casu obtulerit idem Hieronymus Vitalis contingentem portionem spectantem eius Massarijs, & Pensionantibus cum omnibus expensis ad ratam soluere, ad hoc ne grauentur interuſurijs in constitutione alicuius census pro obrinenda dicta redemptione, super quo supplici libello, cum excitata fuerit dicta Cōmunitas ad dicendum quid ei occurrat super expositis per dictum Hieronymum Vitalem, responsum dedit prout sequitur.

Illustrissimo Magistrato.

Presente Gerolamo Vitali Deuotiss. ser. delle SS. VV. Illustris., & vno de maggiori possessori de beni nella Terra d'Inzago Picue di Gorgonzola di questo Ducato, Feudo deuoluto per la morte del fū Principe Triulzo senza descendenza, che quella Cōmunità sū 'l mortiuo d'esser state esposte le Cedole per la vendita de Feudi delle Terre deuolute, & nō infeuda e di questo Stato intenda redimersi dall'infeudatione, e conseruari perpetuamente sotto l'immediato dominio di Sua Maestà, ed adherendo il supplicante à questa retta intentione, che tiene la Cōmunità, s'essebisce à concorrere per la portione, che possa toccare à ciascuno de suoi Massari, e Piggionanti di pagare del proprio con tutte le spese alla rata per non aggrauare quelli habitanti, quasi di già impossibilitati al pagamento delli aggrauij correnti, ne obligarli per ottenere detta redentione ad hauer à prendere il danaro necessario ad interesse, ò costituire censo, che sarebbe la total rouina di detta Cōmunità, mortiuo che obliga il Supplicante à fare questa oblatione, quale potranno seruirsi le SS. VV. Illustris. tener presente in caso venghi addimandata detta redentione, e spera.

Sottoscritta Io Gerolamo Vitale diuotiss. ser. delle SS. VV. Illustris. affermo.

1691. 9. Nouembris.

L. Moneatur Cōmunitas, vt termino dierū octo dicat si quid sibi, super contentis mox &c. Signat. &c.

1691 9. Nouembris.

Illustris. Magistratus Reg. Duc. Redituū Extraordinariorū bonorumq; Patrimonialiū Status Mediol. sic instante D. Hieronymo de Vitalibus sēper saluis &c. statuit, & assignauit, ac statuit, & assignat Consuli, Cōmuni, & Hominibus Cōmunitatis Inzaghi Pleb. Gorgonzolæ Duc. Mediol. absentibus tanquam præsentibus terminū dierum octo prox. fut. post &c. ad dicendum si quid habeant in contrariū oblationi per dict. D. Instantem factæ præf. Illustris. Magistratui in casu redemptionis ab infeudatione eidem Cōmunitati concedendæ, & ad effectum vt ipsamet oblatio suum fortiatur effectum in omnibus, & per omnia prout in supplici libello continetur eiusdem Domini instantis præf. Illustris. Magistratui porrecto, & eidem Cōmunitati ad dictum effectum intimato vna cum decreto super ea exarrato diei noni currentis Mensis cui &c. secus &c.

Insuper commisit cuilibet seruitori quatenus vadat quolibet die &c. ad dictum terminum statuendum, & prædicta omnia intimandum, & notificandum dictæ Cōmunitati personaliter vel &c. cum dimissione cop. &c. Mediolani ex Cancell. præf. Illustris. Magistratus diei superscripti, & hoc pro executione dicti decreti præf. Illustris. Magistratus, de quo penes subſignatum nobilem Notarium Cameralem.

Subscript. Franciscus Vallota Reg. Duc. Camerae Not.

1691. die Lunæ decima nona mensis Nouembris.

Mihi Notario infrascripto retulit Franciscus Calionus publ. ser. Communis Mediol. habit. in loco Inzaghi Plebis Gorgonzolæ Duc. Mediolani se die heri Dominico decimo octauo superscr. mensis Nouembris ex ordine, & ad instantiam, de quibus supra iuisse domum habit. Iacobi Valtoræ Consulis superscr. Cōmunitatis Inzaghi; Item domum habit. Bernardi Sangalli Sindici eiusdem Communitatis, & vbiq; locorum repertis dictis Val-

torta,

rota, & Sangallo personaliter, eisdemq; personaliter acceptantibus &c. singulas copias
supra scripti termini vt supra tenoris supra scripti intimasse, dedisse, & dimisisse, moxq; aliā
consimilem cop. supra scr. termini, supra scripti vltima tenoris affixisse, & affixā dimisse
parieti Plateæ eiusd. loci Inzaghi, aliaq; egisse &c. in omnibus &c. prout &c. & ita &c.

Subscr. Petrus Antonius Fagnanus Mediol. Not. supra scr. relat. à supra scr. ser. recepit in fid. &c.

Illustris. Tribunale. Hanno visto il Dottor Coll. Giuseppe Ludouico Porro, e Carlo Santo

Cadenazzo Procuratori della Comunità d'Inzago ser. Deuotiss. delle SS. VV. Illustris.
il memoriale sporto à questo Illustris. Tribunale dal Sig. Gerolamo Vitale, in cui adhe-
rendo, & approuando la retta intentione di detta Cō nunità di redimersi dal giogo dell'
Infeudatione, offerisce à concorrere à pagare del proprio tutto che possa toccare per tal
causa à suoi Massari, e Piggionanti per non hauer à pretendere danaro, & obligarli ad in-
teresse, e supplica questo Illustris. Tribunale à tener presente tal oblatione in caso venghi
addimandata la redentione, forsi perche così habbi da essere offeruato da ogni altro Ci-
uile sopra di che è stata eccitata detta Comunità in termine di otto giorni à dire cosa
habbino in contrario all'oblatione sodetta; Che però li detti Procuratori, sì de Ciuili, co-
me de Rurali di detta Comunità à rispondere come sopra dicono di non hauer cosa
veruna in contrario, perche non possa il Sig. Vitale del suo proprio pagare la sua rata par-
te di spese che spettaranno à suoi Massari, e piggionanti per tale causa, mentre che ogn'
vno è rei suæ moderator, & arbiter, anzi non puonno che lodare vna sì fatta oblatione,
qual'è meramente vn patto della solita generosità d'esso Sig. Vitale.

Mà che poi questa possa far esempio ad altri non se lo puonno persuadere li detti Procu-
ratori per essere vn'atto meramente volontario del Sig. Vitale, ne vi arriua tanpuoco la
giustitia, non essendo di douere, che li Ciuili soffrano in tutto la spesa della redentione,
che per il più cede à sgrauio de Rurali, & in questo caso ne hà questo Illustris. Tribunale
visto tanti esperimenti d'altre Comunità, che si sono redente, in modo che non occor-
re dilongarli maggiormente con allegar esempj.

Mà acciò che veda, e conosca questo Illustris. Tribunale, che da Ciuili d'essa Terra à cui non
deue esser meno à cuore il sostenimento de loro Massari, e Piggionanti si sono prese in
ciò le conuenienti misure, e praticati quei mezzi termini, che sono di tutta giustitia per
il maggior soglieuo de quei habitatori, deuesi sapere, come resta patuito trà essi Ciuili, &
li Regenti di detta Terra d'incaricare la spesa, che occorrerà farsi per tal causa per due
parti al Reale, & per l'altra terza parte al personale, qual terza parte è di puoco, e forsi
niun aggrauio.

Se si riguarda il beneficio si è per sentire dalla redentione, che tende non solo ad esimere
dalla sogerione dell'infeudatione, mà anche à sgrauare la Comunità di spese del salario
del Podestà di duplicato reconoscimento de officij di giustitia, di duplicate visite in ca-
so de delitti, di soffrire duplicate spese de manutentioni de carceri, & mobili alli Giudici
d'entrambi li officij di maggior, & minor Magistrato d'accrecumento di salario alli Con-
soli per hauer ad andare à duoi officij, di concorrere à donatiui in caso di nozze, ò simili
contingenze de contentezze del Feudatario, e d'altre spese pur troppo note.

Nè tanpoco per hauer questa contentezza di tanto auantaggio per tutti li rispetti saranno
costretti li Rurali à contraere vn debito, dal quale potrà prouenirli molestie per la loro
impossibilità di pagarlo, poscia che con includere ogn'anno nell'r parti qualche somma
soffribile arriueranno vn giorno ad hauer insensibilmente estinto tal debito, e trouarsi cō
l'acquisto dei tesoro della libertà, come è successo, e succede à tante altre Terre, e se mai
per modo di dire ciò non gli fosse per esser possibile per la stranezza de tempi, che non
lo credono, non per questo farebbero costretti à soffrire molestie, poiche hannodelli ef-
fetti comunali di rendita annua più di lir. 500., con quali si potranno esimere, sti-
mando sempre più di loro auantaggio l'ottenere detta libertà, e sgrauarsi da tante spese,
che à ritenere detti beni, ò qualche parte, che potesse bisognare per tal causa vendere, ò
inpegnare, che non credono; Che però li detti Procuratori per tutte queste ragioni,
che dimostrano palpabilmente l'utile, & auantaggio di detta Comunità, e suoi Homini

Si procurare questa redentione, ne poterli per tal causa nascere alcun' inconueniente, non ponno che di nuouo Supplicare la buona giustitia di questo Illustriss. Tribunale, e concedergliela conforme hanno già supplicato, e sperano &c.

Cumq; ex post comparuerint coram dicto Illustriss. Magistratu I.C.C. Ludouicus Porrus, & Carolus Sanctus Cadenazius qui nomine dictæ Communitatis Inzaghi & vtri Procuratores ab eadem Communitate spetialitèr constituti perierint redemptionem ab infeudatione prædictæ eius Communitatis cum extinctione Imbotatus, & acquisitione Dationum Panis, Vini, & Carnium, pretio respectu focularium dictæ Communitatis librarum triginta Imperialium pro singulo, respectu dictæ extinctionis Imbotatus, & Dationum librarum centum de capitali pro singulis libris sex earum annui redditus liquidandi per adequatum constituendum super vltimo nouennio eorum exactiois, & cum conditionibus, de quibus in oblatione dictorum Procuratorum, super qua excitatus fuit Regius Fiscus, in modum, vt sequitur vtz.

Illustrissimo Tribunale.

La Communità d'Inzago, Pieuè di Gorgonzola di questo Ducato feudo altre volte del fù Sig. Prencipe Don Antonio Teodoro Triulzo, & hora di questa Regia Camera, attesa la di lui morte, desiderosa di far sempre più spiccare il grande suo desiderio di segnalarse nel Real seruitio di Sua Maestà Cattolica, che Dio guardi, e di souenire a misura delle tue forze nelle strezze presenti il Regio Erario, hà pensato di ciò effettuare col mezzo della redentione da concederfegli da questo Illustriss. Tribunale, con l'estintione del Datio dell'imbotato & acquisto della ragione d'esercire li Datij di pane, vino, e carne di quella Terra, e sua giurisdittione.

Offerisce dunque la detta Communità d'Inzago, & per essa il Dottor Collegiato Giuseppe Ludouico Porro, e Carlo Santo Cadenazzo suoi Procuratori à questo medemo effetto constituiti, come dall'Instrumento di Procura, che qui in autentica forma s'ellicisce d'acquistare la ragione della redentione di detta Terra, e sua giurisdittione secondo la dispositione delli Ordini Regij dati à fauore delle Communità che si vogliono redimere, in maniera tale, che in qualiuoglia tempo per qualunque causa, nè sotto qualiuoglia pretesto possa detta Terra infeudarsi ad alcuno, mà habbi à restare perpetuamente sotto l'immediato Dominio di Sua Reg. Catt. Maestà, che Dio sempre guardi, in consideratione di che pagherà la detta Comunità alla R. Cam. lire trenta per ogni focolare, che sono à ponto due terzi di lire quarantacinque prezzo sin qui praticato nella vendita de Feudi della deuolutione Triulza, come pare in altri simili contratti fatti con varie Terre del la Prouincia Tortonese, e particolarmente con le Terre di Monte Marino, Cerete, Monte Giocho, & altre di quella giurisdittione, quali pagorono due parti delle tre dell'offerito da chi intendea infeudarsene in molto minor somma di quello viene di presente offerito, e questo à differenza della Communità Supplicante, che viene voluntariamente alla detta redentione senza cōcorso d'alcuno alla sua infeudatione, tutto che doppo la morte del detto fù Sig. Prencipe Triulzo sijno state più volte espotte le cedole per l'infeudatione di detta Terra, senza che sij comparso alcuno oblatore per trattarsi de fuochi per la maggior parte ciuili.

Offeriscono pure detti Procuratori in nome della detta Communità d'extinguere il Datio dell'Imbotato spettante à detta Terra, e sua Giurisdittione, e più fare l'acquisto della ragione d'esercire li Datij di Pane, Vino, e Carne di detta Terra, col sborso di lire cento di capitale per ogni lire sei d'annua rendita di detto Imbotato, & Datij sudetti da liquidarsi, mediante l'adequato dell'vltimo Nouennio della scossa fatta dall'Impresario di questa Regia Camera giusto il praticato con altri in simili vendite dichiarandosi li detti Procuratori, che la vendita de detti Datij douerà esser libera, in maniera, che sijno alienabili, & transitorij ad quoscumque, intendendosi però di quelli Pane, Vino, & Carne, l'acquisto de quali si possi fare da detta Communità anche à nome di quella persona, che sarà dichiarata da detti Procuratori, ò altro di loro.

E perchè le SS. VV. Illustriss. riconoschino, quanto vantaggiosa sij alla Regia Camera la presente

Yente oblatione, rappresentano li detti Procuratori alle medeme, che per quello riguarda al detto Imborato, sarà sempre di tenua cauata, mentre per essere la detta Terra d'Inzago situata sopra le sponde del Nauiglio di Martesana, la maggior parte de frutti al tempo della scossa di detto Imborato vengono con grande facilità trasportati à questa Città, & in questo modo esenruati da tal carico, con che li detti Procuratori hum. ser. delle SS. VV. Illustris, alle medeme ricorrono.

Hum. Supplicandole vogliano restar scritte accettare la presente oblatione, e farne Consulta à Sua Eccellenza per hauerne l'opportuna facultà di passare alla stipulatione dell'Instrumento di detta redentione à fauore della detta Communità, estintione di detto Imborato, e vendita della detta ragione d'esercire li detti Datij di Pane, Vino, e Carne nella forma sudetta, il che &c.

Sottoscritt. Giuseppe Lodouico Porro I. C. C. come Procuratore della sodetta Communità.
Sottoscritt. Carlo Santo Cadenazzo come Procuratore della sodetta Communità.

Subscript. me presente subscripserunt suprascripti DD. I. C. C. Ioseph Ludouicus Porrus, & Carolus Sanctus Cattenarius eorum respectiue manu propria, & pro fide &c.

Franciscus Valloetta Regiæ Ducalis Camerae Notarius.

Reperitur in Abbreviaturis Instrumentorum rogatorum per me Notarium infrascriptum inter cetera sic fore scriptum, vt infra vtz.

IN Nomine Domini, anno à Natiuitate eiusdem millesimo sexcentesimo nonagesimo primo Indictione decima quinta die Veneris secunda mensis Nouembris.

Conuocati, & congregati Consul, Commune, & Homines Communitatis loci Inzaghi, Plebis Gorgonzolæ, Ducatus Mediolani in publica Platea eiusdem loci Inzaghi, vbi solent conuocari, & congregari pro rebus, & negotijs eiusdem Communitatis pertractandis, Instrumentisq; celebrandis, sono prius Campanæ pluries præmisso, vt moris est, & omnibus prius monitis pro infrascriptis peragendis expressa causa, in qua quidem conuocatione, & congregatione aderant, fuerunt, & adsunt infrascripti vtz.

Iacobus Valotta filius q. Caroli Consul.

Andreas Sala filius q. Michaelis.

Io. Baptista Iulianus f. q. Bartolomæi.

Petrus Rigola f. q. Caroli.

Bernardus Sangallus f. q. Antonij Mariæ omnes quatuor Sindici dictæ Communitatis Inzaghi.

Andreas de Ponte f. q. Benedicti.

Ioseph Lodola f. q. Ambrosij.

Ioannes Caianus f. q. Bartholomei.

Io. Maria Braga f. q. Petri.

Andreas Pinus f. q. Dionisij.

Balthesar Ceseranus fil. Martini.

Melchion Brusamolius f. q. Marci.

Baptista Abdua f. q. Caroli.

Franciscus Abdua f. q. Io. Baptistæ.

Petrus Brambilla f. q. Francisci.

Cæsar Ceseranus f. q. Francisci.

Carolus Tomeda f. q. Petri.

Ioseph Rotta fil. Francisci.

Carolus Tomada f. q. Dominici.

Ioannes Siluester f. q. Ioseph.

Antonius Buzinus f. q. Caroli.

Carolus Galbusera f. q. Baptistæ.

Io. Baptista Boisius f. q. Caroli.

Petrus de Vecchijis f. q. Caroli.

Baptista Ayroldus f. q. Vincentij.

Ioseph de Assandris f. q. Io. Pauli.

Carolus Braga f. q. Petri.

Gaspar Bellatius f. q. Io. Iacobi.

Hieronymus Brusamolius f. q. Petri Antonij.

Hieronymus Ceseranus f. q. Francisci.

Ioannes Assander f. q. Petri.

Petrus Pezzanus f. q. Baptistæ.

Antonius Abdua f. q. Ioannis.

Dominicus Casatus f. q. Antonij.

Petrus Preuidalis f. q. Mathei.

Hieronymus Busca f. q. Io. Mariæ.

Carolus Antonius Baconus f. q. Io. Baptistæ.

Hieronymus Pezzanus f. q. Iacobi.

Siluester Chinus f. q. Ioannis.

Ioannes Caprotus f. q. Cæsaris.

Franciscus Gaffarius f. q. Balthesaris.

Carolus Pezzanus f. q. Io. Baptistæ.

Franciscus Buius f. q. Caroli.

Valentinus Tomalinus f. q. Antonij.

Hieronymus Colturanus f. q. Ioannis.

Cæsar Crema f. q. Io. Baptistæ.

Franciscus Abdua f. q. Iacobi.

Io. Baptista de Comite f. q. Caroli.

Dauid Assander f. q. Io. Pauli.

Carolus Abdua f. q. Io. Baptistæ.

An-

Antonius Busca f. q. Caroli.
Iacobus Bagolinus f. q. Francisci.
Carolus Gallus f. q. Antonij.
Balthessar Valtorta f. q. Francisci.
Carolus Catraneus f. q. Francisci.
Io. Baptista Sirtorus f. q. Ioannis.
Ioseph de Comite f. q. Caroli.
Ioannes Vanarius f. q. Antonij.
Dominicus Ioannonus f. q. Bartholomei.
Ioannes Sandronus f. q. Francisci.
Franciscus Brambilla f. q. Ioannis.
Antonius Brambilla f. q. Ioannis.
D. Carolus Antonius Monticellus f. q. Ste-
phani.
Paulus Selepatus f. q. Ioannis.
Carolus Cardanus f. q. Ioannis.
Melchion Abdua f. q. Hieronymi.
Paulus Villa f. q. Dominici.
Andreas Molgura f. q. Cæsaris.
Io. Baptista Iulius f. q. Petri.
Ioannes Cantius fil. Antonij.
Gaspar Bellandus f. q. Augustini.
D. Io. Baptista Fagnanus f. q. Caroli.
Franciscus Pizer fil. Antonij.
Carolus Caianus f. q. Io. Baptistæ.
Dominicus Ciferanus f. q. Antonij.
Ioseph Abdua f. q. Ambrosij.
Carolus Castellus fil. Io. Baptistæ.
Io. Brambilla f. q. Thomæ.
Hieronymus Ioannonus f. q. Bartholomei.
Alexius Gabellus f. q. Io. Mariæ.
Dominicus Crema f. q. Io. Baptistæ.
Io. Petrus Crema f. q. Caroli.
Balthessar de Acetis f. q. Io. Mariæ.
Dominicus Rotta fil. Gasparis.
Ioseph Crema f. q. Io. Baptistæ.
Ioannes Fachinettus f. q. Petri.
Petrus Villa f. q. Io. Iacobi.
Balthessar Galbiatus f. q. Caroli.
Iacobus Villa f. q. Ioannis.
Antonius Caianus f. q. Bartholomei.
Balthessar Alghisius f. q. Caroli.
Ioseph Gabellus f. q. Io. Mariæ.
Franciscus Calionus f. q. Stephani.
Cæsar Valtorta f. q. Caroli.
Io. Baptista de Nigris f. q. Caroli.
Carolus Bordatus f. q. Ioannis.
Ioannes Peregus f. q. Iacobi.
Dominicus Braga f. q. Ioseph.
Antonius Villa f. q. Petri.
Ioannes Barzoli f. q. Petri.
Io. Baptista Vicecomes f. q. Alexij.

Petrus Vicecomes f. q. Alexij.
Andreas Crema f. q. Caroli.
Baptista Brambilla f. q. Caroli.
Ioannes Crema f. q. Antonij.
Balthessar Pancerus f. q. Federici.
Io. Maria Cochus f. q. Pauli.
Andreas Brusamolinus f. q. Francisci.
Franciscus de Curte f. q. Io. Mariæ.
Vincenius Rauella f. q. Io. Baptistæ.
Franciscus Abdua f. q. Laurentij.
Antonius Cremonensis f. q. Ioannis.
Andreas Gorla f. q. Iacobi.
Ioseph Sirtorus f. q. Andreæ.
Ermilius de Migris f. q. Francisci.
Ioseph Gorla f. q. Pauli.
Ioannes Abdua f. q. Petri.
Ioannes Villa f. q. Baptistæ.
Stephanus Assander f. q. Io. Petri.
Carolus Colognesius f. q. Pauli.
Germanus Caianus f. q. Io. Angeli.
Ioannes Rubeus f. q. Petri.
Carolus Braga f. q. Antonij.
Georgius Villa f. q. Dominici.
Ambrosius Vicecomes f. q. Horatij.
Carolus Carrinus f. q. Christophori.
Io. Baptista Vicecomes f. q. Horatij.
Iacobus Fachinettus f. q. alterius Iacobi.
Iacobus Borronus f. q. Andreæ.
Dominicus Sala f. q. Io. Baptistæ.
Ioseph Fagnanus f. q. Caroli.
Antonius Maria Coluranus f. q. Ioseph.
Ioannes Busca f. q. Andreæ.
Ambrosius Rubeus f. q. Petri.
Franciscus Curatus f. q. Antonij.
Hieronymus Vicecomes f. q. Io. Baptistæ.
Io. Baptista Frigerius f. q. Francisci.
Dominicus Scantius f. q. Dionisij.
Io. Baptista Gasparinus f. q. Ioseph.
Antonius Bettinellus f. q. Iacobi.
Ambrosius de Ponte f. q. Ioseph.
Franciscus Sancina f. q. Io. Angeli.
Carolus Spreliatus f. q. Francisci.
Antonius Cocchus f. q. Andreæ.
Carolus Bettinus f. q. Gabrielis.
Ioseph Crippa f. q. Firmi.
Antonius de Curte f. q. Ioannis.
Ioseph de Acetis f. q. Io. Mariæ.
Io. Antonius Masolus f. q. Io. Baptistæ.
Ioannes Barzoli f. q. Petri.
Cæsar Preudalis f. q. Baptistæ.
Ioannes Caprotus f. q. Petri.
Franciscus Sala f. q. Michaelis.

Caro.

Carolus Fagnanus f. q. Io. Baptistæ.
Franciscus Coltranus f. q. Andree.
Ioseph Geronus f. q. Baptistæ.
Franciscus Bellandus f. q. Augustini.
Carolus Aisander f. q. Io. Pauli.
Antonius Crippa f. q. Ambrosij.

Sequuntur nomina, & cognomina DD. possessorum bonorum dictæ Communicatis.

D. Iacobus Antonius Braga f. q. Caroli.

D. Ioannes Vicecomes f. q. Io. Pauli.

Illustris. I. C. C. D. Hyppolitus Piola f. q. D.

Alexandri P. V. P. S. Mariæ Pedonis Med.

Illustris. I. C. C. D. Ludouicus Porrus f. q. alterius D. Ludouici P. C. P. S. Ioannis ad quatuor facies Mediolani.

Illustris. D. Fabritius Reuerta f. q. D. Ioseph P. N. P. S. Victoris, & quadraginta Martirum Mediolani.

Illustris. D. Aloysius Moneta f. q. D. Io. Baptistæ P. N. P. S. Bartholomei foris Mediol.

Illustris. D. Scipio Piola f. q. D. Io. Baptistæ P. N. P. S. Eusebij Mediol.

D. Pompeus à Castronouate f. q. D. Io. Baptistæ P. O. P. S. Babilæ intus Mediol.

D. Hieronymus à Castronouate f. q. D. Io. Baptistæ dictarū P. O. P. S. Babilæ intus Med.

Illustris. D. Carolus Vezolius f. q. D. Io. Baptistæ P. N. P. S. Victoris, & quadraginta Martirum Mediolani.

D. Carolus Sāctus Cattenarius f. q. D. Io. Mariæ P. O. P. S. Viti in Pasquiolo Mediol.

Illustris. D. Rinaldus Assandrus f. q. Phisici Collegiati D. Lanzelotti P. N. P. S. Eusebij Mediolani.

D. Io. Baptista Manzolius f. q. D. Ioseph P. R. P. S. Nazarij in Brolio Mediol.

D. Io. Paulus Sola f. q. Io. Ambrosij P. R. P. S. Theclæ in Metropolitana Med.

D. Cæsar Polinus f. q. D. Petri P. N. P. S. Eusebij Mediolani.

Omnes vnanimis, & concordis, & nemine eorum discrepante &c., &

Qui sunt duæ partes ex tribus, & vltra omnium hominum in dicta Communicate Inzaghi ibi existentium, & onera in ea sustinentium, facientes, & rappresentantes totum corpus ipsius Communitalis, & qui omnes, vt dixerunt &c. facientes infra scripta omnia &c. tam eorum nominibus proprijs, quàm etiam nomine aliorum absentium, & infirmorum, ac impeditorum interesse habentium, pro quibus promittunt de rato &c. cum debitis renuntij &c. certicat. &c.

Voluntariè &c.

Et omnibus modo &c.

Fecerunt, constituerunt, solemniterque ordinauerunt, & ordinant &c.

Eorum, & dictæ Communitalis Inzaghi certos legitimos, & indubitatos missos, nuntios, actores, factores, & Procuratores, & quicquid melius &c.

Illustris. I. C. C. Mediolani D. Ludouicum Porrum f. q. alterius D. Ludouici P. C. P. S. Ioannis ad quatuor facies Mediolani, &

D. Carolum Sanctum Cattenarium f. q. D. Io. Mariæ P. O. P. S. Viti in Pasquiolo Med. vnitim, & nō in solidum &c. presentes, & onus presenti mādati in se se spontè suscipientes &c.

Specialitèr, & expressè ad procuratorio nomine ipsorum Constituentium, & pro eis porrigendus preces tam Suae Excellentie, quàm Illustris. Magistratui Extraordinariorum Reddituum Status Mediolani, & cuicumq; alio Tribunali, vbi opus fuerit pro petenda, & obtinenda redemptione ab omni futura infeudatione ipsius Communitalis Inzaghi, eiusue Territorij, & exemptione ab onere, seū Datio Imbotaturæ, & cum ipso Illustris. Magistratu, seū cum Regio Fisco concordandum pretium in ea quantitate, seū summa, prout melius videbitur dictis DD. Procuratoribus vsupra vnitim constitutis, & præmissa de causa ad recipiendum, à quouis futuro subuenteore, Vniuersitate, ac Monasterio, impeditare volente, seū volentibus eas pecuniarum quantitates, seū summas magis beneuendas dictis Procuratoribus vnitim vsupra, nomine mutui, vel in depositum, vel sub titulo constitutionis, census, vel aliter, prout melius videbitur, & placuerit dictis DD. Procuratoribus vsupra vnitim constitutis, ac sub illo annuo interesse, & sub illis pactis, modis, & formis inter dictos DD. Procuratores vnitim vsupra constitutos, & futurum subuenteorem, seū subuenteores conueniendis, & prout melius, & vtilius dictæ Communitali expediens visum fuerit, & hoc ad effectum, vt pecuniæ prædictæ inseruire debeant in soluendo pretiū cum Regia Camera concordandum, ac pro faciendis expensis necessarijs pro redemptione,

ne, seù liberatione eorum, seù dictæ eorum **Communitatis Inzaghi** ab infeudatione eiusdem ex quocumque onere, seù obligatione solutionis **Datij Imboratus** ipsius **Communitatis Inzaghi**, illiusq; **Territorij**, & absque eo. quod futurus subuentor, seù subuenteres teneantur esse solliciti de pecuniarum conuersione, quia dicta **Communitas** in totum confidit de dictis **Procuratoribus** vsupra vnitim constitutis, & quia **Communitas** ipsa omnino libertate sua tueri intendit &c., & prout melius &c.

Item in præmissis, & circa præmissa ad obligandum personas, & bona dictæ **Communitatis Inzaghi** etiam in solidum &c. ita quod in solidum &c. pro restitutione pecuniarum recipiendarum vnà cum suis in rationem per dictos **DD. eorum Procuratores** vsupra constitutos concordandum cum quocumque futuro subuentero, ac sub illis pactis, tempore, modis, & formis inter eos pariter vsupra conueniendis.

Item ad procuratorio nomine quo supra, vbi expediens fuerit dictæ **Communitati**, & non aliter &c. requirendum à **Regia Camera**, seù **Regio Fisco** **Datia** vendendi **Panem, Vinum, & Carnem** in dicto loco **Inzaghi**, eiusq; **Territorio**, & iurisdictione pro eo pretio à dictis **DD. Procuratoribus** concordando, cum hoc, vt attento titulo oneroso liceat eidem **Communitati** quocumque ipsa **Datia** alienare toties quoties &c., & prout melius &c.

Item in præmissis, & circa præmissa vsupra ad procuratorio nomine vsupra celebrandum quodlibet opportunum **Instrumentum** per quemcumq; **Notarium publicum** rogandum cum ijs clausulis, renuntijs, iuramentis, ac solemnitatibus debitis, & requisitis sub omnibus illis cautellis, & qualitatibus, quæ melius videbuntur ipsis **DD. Procuratoribus** vsupra constitutis.

Item in præmissis, & circa præmissa ad procuratorio nomine dictorum constituentium supplicandum **Senatui Excell.**, & ab eo reportandum quamq; opportunam dispensationem in ampla, & amplissima forma cum debitis requisitis, tam pro conualidatione præsentis **Instrumenti**, quàm ad effectum, vt validè obligari possit dicta **Communitas** eiusque particulares, & bona versus dictum futurum subuenterem, seù subuenteres pro restitutione pecuniarum recipiendarum, ac solutione interusurij paciscendi, ac prout opus fuerit fauore subuenteris, & hoc ad effectum, vt dictum **Instrumentum** obligationis vsupra faciendum, & alia vsupra peragenda validè suum sortiantur effectum.

Item ad procuratorio nomine vsupra iurandum, & quodlibet opportunum iuramentum præstandum præmissorum occasione in animas, & super animas ipsorum **Constituentium**, & de ratum habendo &c. attendere, & non contrauenire etiam sub reflectione &c. vt ex nunc dicti **Constituentes** in simili forma iurauerunt, & iurant, & in omnibus, & per omnia, prout iurari contigerit à dictis **Procuratoribus** vsupra constitutis.

Item ad omnes, & quascumq; lites, & causas, quæ super prædictis omnibus, seù quolibet eorū oriri possent cum quibusq; persona, & personis, & causarum merita in amplissima forma &c. dictasq; lites, & causas prosequendum vsq; ad totalem, & omnimodam illarum expeditionem totie quoties &c., & prout melius &c.

Item ad faciendum in præmissis &c. cum dependentibus &c. omnia alia opportuna, & necessaria &c. eaq; omnia, quæ facere possent ipsi **Constituentes** essent, etiam si talia forent, quæ mandatum magis speciale requirerent, & prout melius &c.

Et generaliter &c.

Dantes, & concedentes &c.

Promittentes &c., & volentes &c.

Quarè &c. ex abundantia.

Renuntiando &c.

Quæ omnia &c. cum pactis executiuis &c.

Et iurauerunt &c. habere ratum &c., & non contrauenire &c. sub reflectione &c.

Et de prædictis &c.

Actum in publica **Platea** eiusdem loci **Inzaghi** præsentibus **Balthesare Bruna** f. q. **Andree**, & **Ioanne Maria Pezzano** f. q. **Melchionis** ambobus habit, in dicto loco **Inzaghi** **Pronotarijs** &c.

Te-

Testes Antonius Meronus f. q. Dominici P. V. P. S. Mariæ Pedonis Mediolani, Dominicus Pellegrinus f. q. Caroli habit. in loco Pairanzæ Plebis S. Iuliani, Ducatus Mediol., & Ioannes Grassus f. q. Io. Baptistæ P. O. P. S. Pauli in Compito Mediol. omnes noti, & idonei &c.
Subscript. cum signo Tabellionatus anteposito. Ego Petrus Antonius Fagnanus f. q. Cæsaris P. V. P. S. Mariæ Secretæ Mediolani pub. Apostolica, Imperialiq; auctoritatibus Mediol. Not. suprascriptum Instrumentum rogatus confeci, tradidi, & pro fide me subscripsi &c.

1691. 17. *Novembris.*

L. Iungantur supplices libelli in hac eadem causa Magistratui porrecti, mandatum in hisce precibus enunciatum, nec non & iura actitata in causa redemptionis Communitatum Gessati, & Luraghi, & remittantur ad Egregium Aduocatam Fiscalem Vicecomitem, ut super petitis subijciat.

Signat. &c.

Cumq; Procuratores prædictæ Communitatis ad melius explicandam eorum intentionem in antecedentibus precibus, & oblatione expressam alias porrexerint preces ad hoc, ut narrato pretio oblato pro acquisitione Datorum Panis, Vini, & Carnium compræhensum intelligatur ius etiam redimendi ipsamet Dacia illud specialitèr venditum, & ad demonstrandum nullum, vel saltem leuissimum præiudicium inferri posse eorum Communitati, respectu expensarum fiendarum pro obtinenda dicta redemptione, exhibuerint conventionem secutam inter Ciuiles, & Regentes eiusdem Communitatis, & petierint, ut dictæ preces cum narrata conventionem transmittantur ad Regium Fiscum, prout ita peractum fuit, & super eis votum suum dederit sub die 6. Decembris dicti anni 1691., omnibusque in dicto Illustris. Magistratu propositis, ordinatum fuerit acceptandam narratam oblationem eam tamen auctam respectu fumantium ad libras quadraginta duas pro singulo, respectu verò extinctionis dicti Imbotatus, & venditionis dictorum Datorum Panis, Vini, & Carnium ad libras centum de capitali pro singulis libris quinque eorum annui redditus, & reseruatò iure redimendi ipsamet Dacia panis, vini, & carniū fauore Reg. Cam. ut latius ex dictis precibus, cōuentione, voto Reg. Fisci, & decretis Magistratibus tenoris seq. Illustrissimo Magistrato.

Alli giorni passati il Dottor Coll. Giuseppe Ludouico Porro, e Carlo Santo Cadenazzo ser. hum. delle SS. loro Illustris. come Procuratori della Communità d'Inzago, Pieuè di Gorgonzola sporfero loro memoriale, con il quale non solo addimandorono gli fosse concesso il redimersi dall'Infeudatione, e dall'Imborato, ma anche offerirono d'acquistare li Dattij di pane, vino, e carne di detta Terra, e sua giurisdittione, mà perche pare à supplicanti di non hauer spiegata la loro intentione à sufficienza in quello riguarda all'acquisto de sodetti Dattij con hauer semplicemente espresso di voler far esso acquisto secondo la disposizione delli Ordini Regij, nelli quali, & in particolare nell'ultima lettera Reale, vien concessa la facultà all'Eccell. Sig. Marchese di Leganes Governatore nostro di poter vendere anche la ragione di redimere, però affincè sopra ciò non s'habbi da esitare, essendo per anche il negotio, & nelli puri primi termini, dicono, & si dichiarano li supplicanti, che sotto la di loro oblatione, & prezzo esibito per l'acquisto de sodetti Dattij venghi, & habbi da venire, & esser compresa anche la ragione di redimere essi Dattij, che in qualunque modo, & tempo potesse competere alla Regia Camera.

In oltre detti Procuratori per preuenir ad obice li potesse esser fatto nel redentione del feudo à causa, che apparentemente pare non conuenghi, ò non sij espediente alli huomini di detta Terra il contraere debiti per redimersi dall'infeudatione, espongono alle SS. VV. Illustris. in primo luogo, che resta conuenuto trà li ciuili di detta Terra, & li Regenti della medema, che tal debito s'habbi ad incaricare per due parti al Reale, e per vna terza parte sola al personale, come dalla conventione, che si esibisce, qual terza parte non può essere di danno veruno à quelli huomini, mentre che se in questa parte soffrano qualche dispendio, vengono anche per altro solleuati non solo dalla soggezione dell'infeudatione, mà anche da tutti li aggrauij, che per sua natura da quello vengono causati, come à dire il salario del Podestà, diminutione del salario del Console, che non hauerà, che à portar de-

B

nuncie,

auncle, ed acudirte ad vn sol officio del maggior Magistrato, duplicatione di visite de officij, & di molti altri tributi soliti farsi à Feudatarij, oltre di che quando bene il redimersi potesse causare alli huomini di detta Terra qualche maggior dispendio di più di quello porta il soglieuo, non per questo faranno costretti detti huomini à sentir molestie nelle loro persone forsi per l'importanza, poiche quando non poteffero sodisfare con impo- ner nelli riparti annui somme insensibili per compir al debito, hanno, & possedono beni comunali d'annua rendita de lire cinquecento in circa, con quale potranno esimersi dall' obli- go contratto per tal causa, dal che dunque potranno le SS. VV. Illustris. comprendere, che detta Comunità non soggiacerebbe all' oblietto sodetto, quando mai gli fosse fatto, & che sono in caso per tutti li rispetti di conseguire la libertà.

Riconoscono pure di non hauer esebite le lettere patenti del Senato Eccell. approuatorie della procura già esebita, che però anche quelle le pongono sotto gl'occhi delle SS. VV. Illustris., perche in ogni parte venghi fundamentata la loro intentione, che perciò di nuouo ricorrono alla superior giustitia, e clemenza delle SS. loro Illustris.

Hum. supplicandole degnarsi d'ordinare, che si gionti il presente memoriale con ricapiti in esso enunciati al detto primo memoriale de supplicanti, acciò nel proseguimento della causa se n'habbi il douuto riguardo, e sperano &c.

1691. die 24. Nouembris.

*L. Inungantur, & Statim ad Fiscum edoctum, ut subijciat.
Signat. &c.*

1691. a' 2. Nouembre.

Hauendo l'Illustris. Magistrato Straordinario dello Stato di Milano fatte esporre le Cedole per alienar in feudo la Comunità, & Terra d'Inzago, Pieue di Gorgonzola, Ducato di Milano; ciò inteso da detta Comunità, desiderando essa di redimersi da tal infeudatione alla forma delli ordini Regij, e Priuilegij, che possa detta Comunità godere, e conoscendosi tanto dall' infrascritti Signori Possessori de beni in detta Comunità, quanto dalli infrascritti Regenti d'essa di quanto auantaggio, e commun beneficio sij che segua detta redentione; Perciò acciò il tutto segua con commune sodisfattione tanto de detti SS. Possessori, quanto de medemi Regenti nella total spesa da farsi per ottenere dal sudetto Illustris. Magistrato detta redentione, si sono conuenuti reciprocamente, & vicendeuolmente, che detta spesa, che douerà farsi per l'effetto sudetto debba esser ripartita per vn terzo sopra il Reale, & l'altro terzo sopra il personale in modo tale, che per rispetto di chi lauora terreno non habbi ad esser caricato in più del terzo spettante al suo personale, & che ciò habbi à durare sino che resterà estinta la partita del Souentore se occorrerà pigliar qualche danaro all'effetto sodetto con suoi dependenti, promettendo tanto detti SS. Possessori, quanto li detti Regenti sotto obligatione di se, e suoi beni, & di detta Comunità sotto reffettione &c. di così praticarla, & eseguirla, & in fede della verità si sono tanto detti SS. Possessori, quanto li detti Regenti sottoscritti di propria mano &c.

Con patto, che pagando alcuno de detti SS. Possessori la parte della spesa da farsi per tal redentione à lui spettante debba esser liberato dalla sodetta obligatione, & de suoi dependenti, & dalla solidità, con cui s'è obligato cōcorrere con detta Comunità, douendo questa riguardare semplicemente li restanti debitori, che non hauerà no fatto l'offettiuo pagamēto.

E con altro patto, che occorrendo, che qualcuno de sodetti SS. hauesse pronto il danaro per la sua portione, sij tenuta la Comunità riceuerlo, con liberare detto, & detti particolari in ampla, & amplissima forma, in modo tale, che detta Comunità debba lei costituirsi debitrice verso il Souentore, sì per il capitale, quanto de suoi dependenti dal giorno del sborso in auanti &c., & douendo detta Comunità riceuere tali danari debba esser auisata per trè mesi auanti, e con conditione, che non possi esser stretta al rccuimento di detto capitale, se non ascenderà la somma di qualche debito tenga detta Comunità verso qualche suo creditore, & occorrendo restassero con qualche di questi capitali estinti li debiti di detta Comunità, non possi esser stretta à riceuere altri capitali da SS. Possessori, mà questi debbano esser tratti da medemi Possessori sin à tanto ascenderanno alla

som-

Tomma, che resterà accordata da SS. Procuratori Deputati con il Souentore, per i quali capitali doueranno continuare il pagamento dell'interesse sin tanto, che farà seguito l'effettiuo pagamento &c.

Sottoscritt. Io Hippolito Piola I.C.C. affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Ludouico Porro I.C.C. affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Fabritio Reuerta affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Alouiso Moneta affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Paolo Camillo Moneta I.C.C. affermo, & mi obliigo come sopra anche à nome.

Sottoscritt. Io Ambrosio Moneta affermo quanto sopra, & obliigo.

Sottoscritt. Io Scipione Piola affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Carlo Vezolo affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Carlo Santo Cattenazzo affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Pompeo Castelnouati affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Giuseppe Castelnouati affermo, & mi obliigo come sopra in nome, & commissione del Sig. Gerolamo mio Padre qui presente per esser impedito di poter scriuere à causa d'infermità.

Sottoscritt. Iacomo Antonio Braga affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Gio. Paolo Sola affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Cesare Polini affermo, & prometto come sopra.

Sottoscritt. Io Pietro Antonio Fagnano affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Carlo Vezolio in nome, & di commissione di Gio. Battista Giuliano qui presente vno de Regenti della Comunità d'Inzago affermo, e prometto, & obliigo come sopra per non saper lui scriuere come hò detto.

Sottoscritt. Io Bernardo Sangal altro Regente della detta Comunità affermo, & mi obliigo come sopra.

Sottoscritt. Io Andrea Sala vno de Regenti di detta Comunità affermo, & prometto come sopra, & mi obliigo.

Sottoscritt. Io Carlo Rigola à nome, & di commissione di Pietro mio Padre, & qui presente vno de Sindici di detta Comunità per non saper lui scriuere affermo in suo nome, & mi obliigo come sopra.

Subscript. Concordat cum originali mihi exhibitò de verbo ad verbum collationato, mox parti exhibenti restituro Federicus Madius Mediolani Notarius, & Causidicus Coll.

1691. die 6. Decembris.

Recognouit Fiscus deducta in iteratis precibus Comunitatis Inzaghi pro reportanda tùm redemptione à petita illius noua infeudatione cùm extinctione etiam Datij Imbotatus tùm pro facienda acquisitione Datij Panis, Vini, & Carnium ad exempla, quæ Illustris. Magistratus iungi demandauit redemptionum aliàs securarum fauore Comunitatum Gleffiati, & Luraghi.

Et quamuis in primis obstare videatur, quod aliàs sæpè fuit releuatum in casu consimilium redemptionum. nimirum quod de facili ad eas admittendæ non sint Comunitates cum aliquando tales redemptiones inuoluant euidentis dictarum Comunitatum præiudicium cum conentur recipere pecunias sub vsuris, quod non ratò tractum temporis eisdem valdè perniciosum euadit, sentit tamen Fiscus, quod obiectum tunc solum procedat quando, vel Comunitates iam sunt ære alieno alijs de causis grauatae, vel quotiès nullos possident redditus proprios, & coguntur se se subijcere oneri egregiæ pecuniarum summæ, cum ijs in casibus nulla supersit spes se se ab onere suscepto eximendi, non verò locum sibi vindicet timor huiusmodi præiudicij quando concurrunt ea, quæ fauore Comunitatis Inzaghi allegantur, scilicet quod neq; obstricta sit alio ære alieno, quod redditus annuos in summa librarum circitèr quinquecentum percipiat ex proprijs bonis stabilibus, & quod tertia tantùm pars debiti contrahendi assignanda sit personali vigore conuentionis innite inter Compouessores bonorum illius Territorij adeo vt per quàm facilis futura sit recensitæ Comunitati obligationis assumendæ extinctio, & faciliùs annuit Fiscus petitis per

B a

dictam

dictam Communitatem, dum animaduertit non deesse quam plura exempla aliarum Communitatum, quæ non obstante, quod huiusmodi onus subire deberent ad beneficium enunciata redemptionis admissæ sunt, & sanè ubi pernece esse requireretur, quod Communitates haberent in promptu pecunias ad effectum euitandi incommodum noui debiti contrahendi ferè elusorium redderetur ius dominijs eis competens, cum vt plurimum ex hoc capite exclusæ ab eo remanerent.

Ponderat etiam Fiscus, quod tam Communitati, quam Regiæ Camerae utiles sunt huiusmodi redemptiones, nam respectu Communitatum, vt optimè tradidit Neuizan. in cons. 12. releuantur à pluribus incommodis, & præiuditijs, quæ eis ab infeudatione promanant, licet non admittat idem Fiscus plura ex allegatis nomine Communitatis Inzaghi quoad hoc caput, cum nempe non teneantur Communitates ad solutionem salarij Prætoris, ac ad instruendam illi domum, minus ad Carcerum constructionem, manutentionemque, dum hæc ad Feudatarium spectant contemplatione fructuum iurisdictionalium, quos percipit, prout nec ad alia teneantur, nisi quatenus ad ea illas obstringat legitima obseruantia, & consuetudo, & quia semper magno in pretio habenda est immediata subiectio Principi æquè pio, ac Potenti quæ seueritatem à quocumque grauamine præstat, & respectu Regiæ Camerae contemnenda non est retentio iuris confiscationum, condemnationum, ac mulctarum, quæ in præiudicium incolarum Territorij, quod sub dominio Principis conseruatur sequi possunt, ideoque, vt & Communitas Inzaghi admittatur ad petitum beneficium Domanijs, Fiscus se remittit.

Et quod attinet ad quantitatem pretij cum animaduertat idem Fiscus non vniformitèr fuisse ab Illustris. Magistratu iudicatum, siquidem aliquando addactæ fuere Communitates ad persoluendas duas partes ex tribus pretij taxati à Regij Ordinibus pro singulo fumanti, aliquando licet tamen rarò maius pretium persoluerunt, & aliquandò quod sæpius contingit minor quantitas eisdem præscripta fuit, vt practicatum apparet præsertim cum Communitate Cernuschi, quæ persoluit libras 42., & cum Communitate Cameri, quæ tantum libras 40. exbursauit, non reuinit Fiscus, quin recedatur à rigore taxæ, habita maximè ratione, quod de recenti concessa fuerint feuda particularibus pro pretio non attingente libra quinquaginta pro singulo foculario, ideoque, attento quod respectu domanijs videtur deducenda tertia pars, ubi oblatum pretium augeatur, saltem ad libras quadraginta Imper., atenta facultate Regiæ Suae Excellentia concessa, paritèr Fiscus se remittit.

Et quoad pretium extinctionis Dacij Imboratus, cum vrgeant exempla allata, & angustia Regij Aerarij, vt ad illam admittatur Communitas prædicta pro pretio librarum centum de capitali pro singulis quinque libris annui illius redditus liquidandi medio adequato resultante ex postremo Nouennio per informationes seruatis seruandis sumendas.

Et demum, quod attinet ad acquisitionem Daciorum Panis, Vini, & Carnium cum iure redimendi, sentit acceptandam oblationem, modo illa redigatur ad libras centum de capitali pro singulis libris quinque vt supra annui redditus; Verùm exponendas prius esse secundas Cedula, ac deindè procedendum seruatis seruandis ad opportunam deliberationem, & in hos sensus exarandam esse consultationem Suae Excellentia, se tamen &c.

Signat. Vicecomes.

1691. die 6. Decembris.

Remittantur ad Spectabilem Quastorem Cantonum edoctum, vt proponat.

Signat. &c.

1691. die 12. Decembris.

Relat. Cum Voto Fiscij, aucta oblatione ad libras quadraginta duas pro singulo fumante, & reseruato iure redimendi fauore Regiæ Camerae respectu Daciorum Panis, Vini, & Carnium, & faciendam Consultationem Suae Excellentia.

Signat. &c.

Cumque dicti Procuratores alio eorum supplici libello præfato Illustris. Magistratui porrecto acceptauerint decretum eiusdem Illustris. Magistratus vt supra enunciatum cum augmento respectu dictorum fumantium vsq; ad libras quadraginta duas pro singulo, prout etiam

etiam augmentum librarum centum de capitali pro singulis libris quinq; annui redditus dicti Imbotatus extinguendi, verum respectu Datorum Panis, Vini, & Carnium, attenta reservatione Regie Camere facta de iure ea redimendi, renuntiauerint eius oblationi, que renuntiatio, cum acceptata fuerit à dicto Illustris. Magistratu in eisdem terminis facta fuerit consultatio S. Excell. pro habenda opportuna facultate deueniendi ad stipulationē contractus dictæ redemptionis, & extinctionis dicti Datij Imbotatus, quæ Excellentia eius decreto diē 4. mensis Februarij anni 1692. prox. præteriti se conformauerit cum sensibus dicti Illustris. Magistratus, eidemq; concesserit petitam facultatem, ita tamen, vt respectu dicti Datij Imbotatus curaret meliorem conditionem, attentis præsentibus Regiæ Camere angustijs, & vt larius ex supplici libello dictæ Communitatis, & Consultatione cum decretis respectiue super eis secutis tenoris sequentis.

Illustris. Tribunale. Hanno visto il Dottor Coll. Giuseppe Ludouico Porro, e Carlo Santo Cadenazzo Procuratori della Comunità d'Inzago, e diuot. seru delle SS. VV. Illustris. il decreto fatto da questo Illustris. Magistrato il 12. corrente sopra di loro ricorsi, & altre scritture, e dicono, che quanto al prezzo della redentione del feudo, & Imbotato accettano, & sono pronti ad eseguire l'ordinato dalle SS. VV. Illustris. essendo desiderosi di viuere immediatamente Sudditi di Sua Maestà Cattolica, che Dio sempre guardi, & di soccorrere alla medema nelle presentanee vrgenze con ogni possibi le forza.

Quanto poi alla vendita delli Datij di Pane, Vino, e Carne della medema Terra, dicono li supplicanti, che hauendo scorto essersi riservate le SS. VV. Illustris. la ragione di redimere à fauore della Reg. Cam. nè accettata l'oblatione fatta in ordine al prezzo, non puonno in quello aderire, massime per essere contro li sensi della Comunità loro principale, per il che potranno le SS. VV. Illustris. restar seruite esporro à suo beneplacito le cedole per ritrouare Auentori, dichiarandosi li Supplicanti non volere hauere per questo effetto alcun impegno, & à tal fine riuerenti ricorrono alle medeme.

Hum. supplicandole d'ordinare, che quanto alla redentione del feudo, & imbotato, si eseguischi subito l'ordinato da questo Illustris. Tribunale con fare la consulta à S. Eccell., acciò hauutafene la confirmatione si possi passare all'vltimatione del contratto, e per rispetto di pane, vino, e carne, si eseguischi independentemente dall'oblatione de supplicanti ciò, che le SS. VV. Illustris. stimeranno per maggior vantaggio della Regia Camera, il che &c.

Sottoscritt. Ludouico Porro I. C. C. vno de Procuratori della sudetta Comunità d'Inzago.

Sottoscritt. Io Carlo Santo Cattenazzo altro de Procuratori della sudetta Comunità.

Subscript. Attestatur Federicus Madius Mediolani Not., & Causidicus Collegiatus vidisse dictos D. D. I. C. C. Ludouicum Porrum, & Carolum Sanctum Cattenatum se subscribe re eorum proprijs respectiuis manibus, & pro fide &c.

1691. die 15. Decembris.

L. Subijciat Egregius Aduocatus Fiscalis edoctus.

Signat. &c.

1691. die suprascripta.

Exaretur consultatio Suae Excellentiae, vt deueniri possit ad perfectionem contractus; Respectu à redemptionis dicti feudi, quam extinctionis Datij Imbotatus, seclusa alienatione dictorum Datorum Panis, Vini, & Carnium iuxta petita, Fiscus se remittit. nec non sentit exponendas esse cedulas pro venditione etiam dictorum Datorum, se tamen &c.

Signat. Vicecomes.

1691. die 15. Decembris.

Cum Voto Fisci.

Signat. &c.

Eccellentissimo Signore.

In virtù delle cedole esposte per la vendita di tutti li Feudi deuoluti à questa Reg. Cam., ci fù fatta oblatione nel mese di Nouembre prosimo passato da Dauide Auregio di comprare per la persona, che hauesse dichiarato, suoi filij, e descendentì maschi lino in infinito, ed estinta la linea masculina di questa per vna femina, e suoi filij, e descendentì maschi co-

me

me sopra il feudo della Terra d'Inzago, Pieve di Gorgonzola di questo Ducato deuoluto per morte del fù Prencipe Triulzi, come pure il Datio dell'Imbotato di detta Terra in ragione di lir. 100. per ogni lir. 6. d'annua rendita, & con altre condizioni espresse in detta oblatione, qual lettasi nel nostro Tribunale fù accettata, accresciuta però sino à lire quarant'otto per ciascun fuoco, e per il Datio dell'Imbotato in ragione di lire cento per ogni cinque d'annua rendita, con che però la persona da dichiararsi fosse capace di detto feudo.

Et mentre ciò voleuamo rappresentare à V. E. con nostra consulta per hauerne la sua approuazione ad effetto di venire all'espositione delle seconde Cedole & successua deliberatione, ci fù poco doppo porto memoriale dal Dottor Collegiato di questa Città Ludouico Porro, e Carlo San Cattenazzo Procuratori specialmente costituiti dalla Comunità di detta Terra, col quale essebiscono aquistare la ragione della redenzione di detta Terra, e sua giurisdizione, secondo la dispositione degl'ordini Regij dati à fauore delle Comunità, in modo tale, che in verun tempo non possa mai esser infeudata, mà habbia à restare perpetuamente sotto l'immediato demanio di S. M., offerendo perciò di pagare alla Reg. Camera lir. 30. per ogni fuocolare, che si trouerà esserui in detta Terra, e Territorio, adducendo essere appunto li due terzi del prezzo, che si pratica nelle vendite de Feudi, & per l'estinzione del Datio dell'Imbotato, come anche per la ragione di far essercire li Datij di Pane, Vino, e Carne, con la conditione, che questi debbano esser alienabili, e transitorij ad quoscumque, in ragione de lir. 100. per ogni lir. 6. d'annua rendita, & con altri patti, e conditioni espresse in detta oblatione copia della quale rimettiamo à V. E. sign. A.

Noi auanti di deliberare sopra la medema, ordinassimo, che si giontasse la sodetta oblatione fatta da Dauide Aureggio con tutte le scritture concernenti alla redenzione concessa alle Comunità di Gessate, e Lurago, & si rimettesse all' Auocato Fiscale Visconti per il suo Voto, che lo diede sotto li 6. del corrente mese di tenore, che si admettesse la detta Comunità al beneficio del Demanio, accresciuto però il prezzo de fuocolari à lir. 40 per fuoco, & per l'estinzione del Datio dell'Imbotato in ragione di lir. 100. per ogni cinque di rendita da liquidarsi, mediante l'adequato d'vn nouennto, che risulterà dalle informazioni da prendersi; Et in quanto all'acquisto delli Datij di Pane, Vino, e Carne con la ragione di redimere, si douesse ridurre la cauata annua come sopra di lire cinque per ogni cento, mà però per questi Datij s'esponessero le secòde cedole per la publicatione degl'incanti, e successua deliberatione, e come dal detto Voto, che rimettiamo per copia sig. B.

Il che tutto proposto in pieno Tribunale, & hauutosi presente il praticato con le Comunità di dette Terre di Gessate e Lurago, habbiamo accettato, inherendo al sudetto Voto Fiscale, la sudetta oblatione accresciuta però sino à lir. 42. per fuoco, con la riserua à fauore della Regia Camera di redimere li detti Datij di Pane, Vino, e Carne.

Del che hauutane notizia li Procuratori della detta Comunità ricorsero con altro loro memoriale, col quale accettarono il detto accrescimento conforme restaua ordinato dal Magistrato, mà non già in quanto alla riserua della ragione di redimere, adducendo esser contra li sensi della Comunità loro principale, e però rinunciauano all'aquisto de tali Datij; fù letto questo memoriale in Magistrato, & sentito di nouo il parere del Regio Fisco, habbiamo, inherendo al medemo, adherito alla detta dimanda, e che però si esponessero noue cedole per la vendita de detti Dazij di pane, vino, e carne.

Di che tutto nè raguagliamo V. E., perche così compiacendoli d'approuare, inherendo alla Real facultà, che tiene da Sua Maestà, resti seruita cōcedere à Noi l'approuazione di venire, precedendo la numeratione, e recognitione de fuocolari di detta Terra, e le informazioni da prendersi per accertare il prezzo giusta l'istanza del Regio Fisco, alla stipulatione del contratto à fauore di detta Comunità d'Inzago per l'addimandata redenzione, & estinzione del Datio dell'Imbotato, & à Vostra Eccellenza facciamo diuotissima riuerenza. Milano 15. Decembre 1691. Di V. E. deuot. seruit. Il Presidente, e Questori delle Regie Ducali Entrate Straordinarie, e beni Patrimoniali dello Stato di Milano.

Subscript. Franciscus Vallota.

1692. 4. Febbraro.

Sua Excell. si conforma con i sensi del Magistrato in quanto alla suddetta redenzione del Fendo, pagando lire quarantadue per ogni fuoco alla Regia Camera, & concede al medemo Tribunale l'opportuna facoltà di venire all'Instrumento con le solennità solite praticarsi, riservata la ragione alla Regia Camera per li Datij di pane, vino, e carne, & rispetto alla ragione dell'Imbotato, il medemo Tribunale procuri con il suo solito zelo di auantaggiare la conditione della Regia Camera, attesa l'esauitezza della medema.

Subscript. Serpontus.

Et sigillas. &c.

1692. die octaua Februarij.

L. Exequatur, & fiant diligentia iuxta decretum Sua Excellentiae.

Signat. &c.

Cum; dicta Communitas Inzaghi habita notizia dicti decreti S. Excell. super narrata Consultatione emanati, alio eius supplici libello auxerit predictae eius oblationi alias libras centum quinquaginta ad corpus pro extinctione dicti Datij Imbotatus, cuius augmentum data fuerit noticia eidem Excellentiae alia Consultatione diei vndecimi dicti mensis Februarij, effectus, vt dignetur decernere, prout iuris sibi magis placuerit, super qua ordinaverit alio eius decreto diei decimi tertij eiusdem mensis, vt ad narratum Instrumentum extinctionis dicti Datij Imbotatus procedat, & pretium tam dictae redemptionis, quam extinctionis dicti Imbotatus ad Regiam Thesaurariam Generalem transmittat, vt latius ex dicto supplici libello vsupra porrecto pro predicto augmento, consultatione, & decreto S. E., cum alio dicti Ill. Magistratus, ac noua consultatione diei primi Martij dicti anni 1692. super assignatione eiusdem pecuniae iam facta ab Excell. Sua sunt tenoris sequentis.

Illustrissimo Magistrato.

Li Procuratori della Communità d'Inzago diuor. serui delle SS. VV. Illustrifs. hanno inteso il desiderio delle medesime di beneficiare nelle presenti strettezze il Regio Erario con procurare, che la detta Communità accreschi l'oblatione fatta per la redenzione, o sij estintione del Datio dell'Imbotato.

Rincresce alli Supplicanti, che lo stato di quella miserabile Communità sij così infelice nelle circostanze del tempo corrente, che la mole delli agrauij Regij è così auanzata, che hormai non si può più resistere, in modo, che non è possibile, che si troui la forma di hauer maggior somma di danaro.

Non lasciano però li supplicanti di ricordare alle SS. loro Illustrifs., che il prezzo offerto à ragione di cinque per cento è il prezzo legale, anzi maggiore di quello si sij praticato in altre vendite di simili Datij d'Imbotato, essendo vna specie d'estintione della natura difficile ben nota alle SS. VV. Illustrifs.

Che questa estintione ridonda in gran beneficio di Sua Maestà, mentre restando li popoli sollevati da vna Gabella così tediosa vengono ad abilitarsi maggiormente al pagamento de carichi, si che la Real Camera resta più beneficata in questa specie di contratto per via d'estintione. che se si vendesse detto Imbotato ad vn priuato à ragione di tre per cento.

Ciò tutto non ostante, perche li supplicanti desiderano in tutto il possibile corrispondere al zelo delle SS. VV. Illustrifs., oltre il prezzo offerto del capitale in ragione di cinque per cento, esibiscono di più altre lire cento cinquanta in tutto, e però

Hum. supplicano ic SS. VV. Illustrifs. à gradire la bona volontà di quella pouera Communità, e venire alla stipulatione dell'Instrumento, itche &c.

Subscript. Ludouicus Porrus I. C. C. Procurator.

Subscript. Carolus Santus Catenacius Procurator.

1692. die 11. Februarij.

L. fiat Consultatio ad Suam Excellentiam cum noticia augmenti, & vt dignetur decernere, prout sibi magis placuerit.

Signat. &c.

Excell. Signore.

È stata V. E. seruita con suo decreto delli 4. del corrente seguito sopra nostra Consulta delli

15. del mese di Decembre dell'anno prossimo scorso in causa dell'addimandata redentione dalla Communità d'Inzago conformarsi con i nostri sensi in quanto alla sudetta redentione, concederci l'opportuna facoltà di venire all'Instrumento con le solite solennità, riservata la ragione alla Regia Camera di Pane, Vino, e Carne, & rispetto alla ragione dell'Imbotato c'incarica V.E., che procuriamo d'auantaggiare la conditione della Reg. Cam., attesa l'esauitezza della medema, e come dal detto decreto, che per copia rimettiamo à V.E. sign. A.

In adempimento di che diciamo alla medema, che rispetto al primo capo toccante la redentione sudetta, habbiamo ordinato, che si eseguisca il decreto di V.E., & in quanto alla ragione del detto Datio dell'Imbotato si facessero dal Questore Relatore le diligenze incaricate da V. E. per maggior auantaggio della Reg. Cam., il che non hauendo mancato il sudetto Questore di praticare presso li Procuratori della detta Communità, hanno perciò li medemi porto memoriale il giorno d'hoggi al nostro Tribunale, col quale hanno esibito, oltre il prezzo offerto dal capitale in ragione del cinque per cento del detto Datio dell'Imbotato lire cento cinquanta in tutto à fauore della Reg. Cam., & come dal detto memoriale, che per copia parimente viene ingionto sign. B.

Del che tutto nè portiamo la notitia à V. Eccell., dalla quale attenderemo la sua determinazione per potere, quando così l'approui, passare auanti anche per detto Datio dell'Imbotato, giusta la detta nostra Consulta fatale, & à V.E. facciamo diuotiss. riuerenza. Milano li 11. Febraro 1692. Di V.E. diuot. seru. Il Presidente, e Questori delle Regie Duc. Entrate Straordinarie, e beni Patrimoniali dello Stato di Milano. Subscript. Franciscus Vallotta Regiæ Ducalis Cameræ Notarius &c.

1692. 13. Febraro.

Sua Eccell. si conforma con i sensi del Magistrato, & concede al medemo l'opportuna facoltà di passare all'Instrumento d'esensione del detto Datio dell'Imbotato à fauore della detta Communità d'Inzago facendo entrar subito nella Thesoreria Generale l'importanza, tanto de fuocolari, quanto del detto Datio dell'Imbotato.

Subscript. Serpontus.

Et sigillat. &c.

1692. die 14. Februarij.

L. procedatur ad ulteriora iuxta decretum Sua Excellentia, respectu uero introitus fiendi in Thesaurariam Generalem iungantur decreta eiusdem Excellentia concernentia reintegrationem Receptoris Cameralis, & ad lecturam.

Signat. &c.

Eccellentissimo Signore.

Con decreto del di 13. Febraro prosimo passato è stata V. E. seruita d'approuare il da Noi operato nel particolare dell'Imbotato della Terra d'Inzago, con hauerci di più concessa la facoltà di passare all'Instrumento d'estintione d'esso Imbotato, e perche nel medemo decreto c'incarica di far entrare subito nella Thesoreria Generale l'importanza, tanto de fuocolari, quanto del detto Datio d'Imbotato, non potiamo à meno di rappresentare à V.E., che restando questo Recettore Camerale tuttauia creditore de lir. 10m. à causa delle anticipazioni fatte sù la fede, & in virtù de decreti di V. E., cò quali fu seruita assegnarli per il di lui rimborso tutti gl'effetti de feudi, & regalie spettanti à questa Mensa, & essendo il detto effetto d'Inzago vno delli assegnati, come sopra; Non lascia il Tribunal nostro di conoscere, non puoterli diuertire il danaro sudetto senza notabile pregiudicio del sudetto Recettore, che già per tanto tempo resta creditore; Laonde sodisfatto, che sarà il medemo Recettore, non lasciaremo di far entrare subito in Tesoreria Generale il sopra più, che possa auanzare dal prezzo de detti fuocolari, ed Imbotato, sperando, che l'E. V. hauerà per bene, che si offerui la fede data al detto Recettore, senza la quale non hauerebbe fatto le anticipazioni sudette, ed à V.E. facciamo diuotiss. riuerenza Milano primo Marzo 1692. Di V.E. diuot. seru. Il Presidente, e Questori delle Regie Ducali Entrate Straordinarie, e beni Patrimoniali dello Stato di Milano. Subscript. Franciscus Vallotta Regiæ Ducalis Cameræ Notarius.

1692.

1692. li 8. Marzo .

Quantunque la rappresentazione fatta dal Magistrato nella sudetta Consulta, è molto giustificata per la sodisfazione, che si deve al detto Recettore Camerale, ciò non ostante offerendosi vna urgenza del seruicio di Sua Maestà, che non ammette dilatione, ordina Sua Eccell. al Magistrato disponga, che il ricauato dalla sudetta redentione, lo facci entrare in Tesoreria Generale, assegnandol' E.S. sin d' adesso al detto Recettore li primi effetti de feudi, & altre regalie, che si venderanno per satisfarlo con la maggiore puntualità.
Suscript. Serpontus .

1692. die 10. Martij.

L. Exequatur iuxta decretum Sua Excellentia .
Signat. &c.

Al Recettore della Regia Camera Gio. Maria Orrigone .

Essendo stata Sua Eccell. seruita con suo decreto delli 8. del corrente ordinare, che non ostante il rappresentogli in nostra consulta del primo del medemo corrente mese, si facci entrare nella Tesoreria Generale il ricauato dalla redentione dell'Infeudatione concessa à fauore della Communità d'Inzago, & estinzione del Datio dell'Imborato assegnando à Voi l'Ecc. Sua con detto suo decreto li primi effetti de feudi, & altre Regalie, che si venderanno per sodisfattione di quanto restate creditore à causa delle souentioni fatte, & come dal detto decreto, che per copia vi rimettiamo ingionto. Per tanto vi ordiniamo, che tutto il danaro, che peruenirà alle vostre mani della sudetta redentione della Communità d'Inzago, ed estinzione del Datio dell'Imborato, quello paghiate in Tesoreria Generale in conformità del sudetto decreto di S.E., inherendo al quale vi assegniamo li primi effetti de Feudi, & altre Regalie, che si venderanno da questo Magistrato per reintegratione del restante vostro credito à causa delle anticipazioni da Voi fatte, come dalli atti, e Nostro Signore vi guardi. Milano 10. Marzo 1692.

Signat. &c.

Cumq; ad effectum deueniendi ad perfectionem contractus dictæ redemptionis fauore dictæ Communitatis Inzaghi, & extinctionis dicti Datij Imboratus instantibus dictis I. C. C. Ludouico Porro, e Carolo Sancto Catenatio Procuratoribus vsupra datæ fuerint litteræ delegationis spectabili D. Questori Don Ortenio Cantone Prouintiali, vt se conferret ad dictum locum Inzaghi vna cum Nobili Notario Camerali Prouintiali alijsq; personis opportunis ad assumendas informationes fumantium dicti loci, eiusque iurisdictionis, & annui redditus dicti Datij Imboratus, prout ita executum fuit, & ex dictis informationibus, actu recognitionis ipsorum fumantium, ac alijs diligentijs ad normam dictæ delegationis peractis resultauerint prædicta fumantia in numerum centum octuaginta vnus, & dictus redditus dicti Datij Imboratus in libris 2290. 11. pro integro nouennio ab anno 1691. præterito retrò vt latius ex litteris dictæ delegationis, informationibus liquidatione dicti Imboratus, & relatione per dictum Spectab. D. Questorem facta dicto Illustris. Magistratui de omnibus resultantibus vsupra tenoris sequentis.

Al Spettabile Sig. Questore Don Ortenio Cantone nostro Collega .

Essendo stato concesso alla Communità d'Inzago da questo Ducato inherendo alla facultà dataci da S.E. la redentione dell'infeudatione della detta Terra, e sua giurisdittione con l'estinzione del Datio dell'Imborato in ragione di lire quarantadue per ciascan fuoco, che si trouerà escriui nella detta Terra, & suo Territorio, & di lir. 100. per ogni cinque d'annua rendita; Per tanto ad effetto, che si possa venire all'Instrumento di detta redentione; Diciamo à V.S. s'accontenti transferirsi alla detta Terra d'Inzago con il Nobile Notaio Camerale Valiotta, suo Coadiutore Giuseppe Carbone, e Portiere, e colà gionto piglierà giudiciali, & esatte informationi della quantità de detti fuocolari, come pure dell'annua rendita del detto Datio dell'Imborato d'anni noue à dietro, facendo anche seguire de detti fuocolari l'attual recognitione conforme il solito, con farci poi al suo ritorno distinta relatione del risultatogli. Nostro Sig. guardi V.S. Milano 27. Febraro 1692.

Signat. &c.

C

1692.

1692. die 29. mensis Februarij .

In vna ex falis inferioribus domus habitationis D. Sancti Cattenazij sit. in Terra Inzaghi. Coram Illustris. D. Questore Don Ortenso Cantone delegato .

Informationes sumptæ super quantitate foculariorum Terræ, ac Territorij Inzaghi, nec non & entratarum annexarum virtute delegationis in præfatum Illustris. D. Questorem latæ, prout ex litteris delegationis tenoris sequentis .

Al Spettabile Sig. Questore Don Ortenso Cantone nostro Collega .

Essendo stato concesso alla Comunità d'Inzago di questo Ducato, inherendo alla facultà dattaci da Sua Eccell. la redentione dell'infudatione della detta Terra, & sua giurisdictione con l'estintione del Datio dell'Imbotato in ragione di lire quarantadue per ciascun fuoco, che si trouerà esserui nella detta Terra, e suo Territorio, & de lir. 100. per ogni cinque d'annua rendita; Per tanto ad effetto, che si possa venire all'Instrumento di detta redentione; Diciamo à V.S. s'accontenti transferirsi alla detta Terra d'Inzago con il Nobile Notaro Camerale Vallotta, suo Coadiutore Giuseppe Carbone, & Porriere, & colà gionto piglierà giudiciali, & efatte informationi della quantità de detti focolari, come pure dell'annua rendita del detto Datio dell'Imbotato d'anni noue à dietro, facendo anche seguire de detti fuocolari l'attual recognitione conforme il solito, con farci poi al suo ritorno distinta relatione del risultatogli . N. Sig. guardi V.S. Milano 27. Febraro 1692.

Signat. &c.

Vocatus ex officio comparuit Carolus Catinus f. q. Christophori Consul dictæ Communitatis, cui &c., quod &c.

Int. R. Son natiuo della presente Comunità d'Inzago insieme col fù mio Padre, essendo anche Console di presente della medema da calende di Genaro prossimo passato à questa parte, hauendo esercita altre volte questa carica per anni sei continui.

Int. R. l'esercizio di Console di questa Comunità per quello mi è occorso à me nei detti anni sei, che hò esercita detta carica, e di presente pratico, e di portare le denuntie all'officio di Vimerato, ed à Melzo, come occorre de delitti, che occorrono nella medema, & d'assistere alli Commissarij de carichi de perticati, che vengono ad esigere partite de loro crediti contro de possessori di questa Terra .

Int. in che modo si regola la Comunità in ripartire il carico personale .

Resp. Signore questa facenda non passa per le mie mani, mà bensì per mano delli Sindici, che ogni due anni restano eletti dalla Comunità per il buon gouerno della medema, e però V.S. lo intenderà da loro .

Ei dicto che nomini li Sindici di quest'anno .

Resp. vno è Bartolomeo Giuliano, che è Sindaco Vecchio, altro Bernardo Sangallo pure vecchio, mentre delli nuoui non è solo fatto vno, che si dimanda Dionigio Braga, che è stato eletto nelle calende di Genaro solamente, douendosi ancora fare il suo compagno, che stentono à trouare, perchè lo vorebbero, che sapesse legere, e scriuere .

Int. R. li nostri huomini hora pagano, hora più ò meno, secondo li riparti, che fanno li Sindici, e questo lo sò di pratica in mia persona, perche nelli anni, nè quali io sono stato Console hò douuto pagare il carico personale à me spettante delli anni alle volte lire 14., alle volte 16., alle volte 20., e così più, ò meno .

Int. Quant'ampiezza farà questa Terra d'Inzago .

Resp. Signore questa è Terra ordinaria con la Chiesa Parochiale, ed vn Oratorio delli Disciplini di S. Rocco .

Int. Quante Contrade farà .

Resp. Sono quattro Contrade venendo dal Nauiglio, espiegandomi vna vò alla volta delle Fornaci sopra delle quali vi sono Case da tutte due le parti, altra verso al Pozzo, e sopra della quale vi sono vn puoco di Case, mà il rimanente sono quasi tutto giardino, & le altre due vanno all'a volta del nauiglio hauendo case, e giardino di tutte due le parti.

Int. Se tutto il Territorio d'Inzago consistente nelle sudette quattro contrade .

Resp. Signore vi sono le Cassine sottoposte à questa nostra Terra .

Ei

Ei dicto, che li nomini.

Resp. V.S. scriua, & dixit, incominciando di sopra quì del Nauiglio da questa parte doue V.S.

1. è vi è la Cassina detta il Chiozzone del Sig. Dottor Piola.
2. La Rauella del Sig. Lucio, e fratelli Borsa.
3. La Sacca del Sig. Gerolamo Vitale.
4. La Riuera del Sig. Santo Cattenazzo.
5. La Braga del Sig. Dottor Moneta.

Seguono le Cassine di sotto d'Inzago sotto del Nauiglio.

6. La Moneta del Sig. Gerolamo Corneo.
7. La Morecina del Sig. Dottore Piola.
8. La Peragalla del Sig. Rinaldo Assandro.
9. La Bonetta del Sig. Gio. Imbonati.
10. Le Cassine doppie del Sig. Gerolamo Castelnouati.
11. La Cassina de Lazarini del Sig. Santo Cattenazzo.
12. Il Molino del Sig. Castelnouati.

Int. R. oue sono tutte le Cassine di questo Territorio con il sudetto Molino.

Int. R. ogn'vna delle sudette Cassine hà vn fittabile solo, essendo differente il Paese di questa nostra Terra dagl'altri più al basso di sotto del Nauiglio doue le Cassine sono più grosse, & si fanno due, & trè fittabili non laurano più quatrocento, e fino à cinquecento pertiche di terra il maggior numero.

Int. super causis scientiæ.

Resp. quel, che hò deposto lo sò, perche son stato Console sei anni continui, come hò detto di questa Terra, & hò cognitione di questo Territorio, e sue Cassine, e fino dell'ultimo suo luogo, non solo per occasione di detta mia carica, mà anche perche sono natiuo di questa Terra con mio Padre.

Int. R. Cominciai l'anno 1684., & hò continuato fino all'anno 1689. adesso che mi ricordo che vengono ad essere solo cinque anni.

Int. Se in questa Terra vi è della Nobiltà.

Resp. Si Signore, che molti Signori di Milano hanno à che fare in questa Terra.

Ei dicto, che li nomini.

Resp. V.S. scriua, cominceremo il Sig. Dottor Collegiato Ludouico Porro.

Il Sig. Dottor Collegiato Hippolito Piola.

Sig. Dottor Collegiato Camillo Moneta.

Sig. Gio. Imbonati.

Sig. Gerolamo Vitale.

Sig. Castelnouati.

SS. Fratelli Borsa.

Sig. Rinaldo Assandro.

Sig. Scipione Piola.

Sig. Sant Cattenazzo.

Sig. Conte Christofforo Marliani.

Sig. Carlo Vezolo.

Sig. Castiglione.

Sig. Giacomo Antonio Braga, che stà qui nella Terra.

Sig. Pietro Antonio Fagnano, & questi sono quelli tutti SS. possessori di questa nostra Terra d'Inzago, & se nò m'inganno credo di nò essermene dimenticato di verun'altro.

Int. che non restano alcuni delli sudetti possessori da lui quì nominati compresi nella nota delle Cassine da lui deposte di questo Territorio, come de Compadroni delle medeme, come lo douevano essere, mentre risulta, che sono anch'essi possessori de beni di questo Territorio, che però dica la causa di questa improbabilità.

Resp. Signore quelli Signori Compadroni di questo Territorio, che non li hò nominati nelle Cassine, la causa è, che non hanno Cassina di sorte veruna, mà li loro beni, che hanno qui nella Terra d'Inzago sono laurati da suoi Massari, & huomini, che hanno quì nella Terra, & questa è la causa, che non sono stati da me nominati nella nota delle Cassine.

Mox dixit. V.S. noti vn'altro Possessore, che mi è souenuto, che è il Sig. Sargente Maggiore Pecchio, che hà la sua Casa da Nobile, & tiene vn Pigionate, che stà vicino alla sua casa.

Int. quanti huomini farà questa Terra.

Resp. il Cancelliere lo dirà à V. S. con verità per il registro del riparto de carichi, che tiene presso di lui.

C 2

Int.

Int. & era altre volte infeudata à fauore del Sig. Prencipe Triulzo, & per la sua morte è dela Regia Camera .

Int. & li Religiosi habitanti in questa Terra sono trè compreso il Sig. Curato , ed il Capellano, quale viue con il Sig. Coadiutore .

Int. se vi siano Soldati .

Resp. si Signore , e faranno da sei in circa .

Ei dicto , che li nomini .

Resp. il Sig. Giacomo Filippo Calera, che stà in vna casa d'affitto, & vn tal Sig. Antonio Calera suo nipote in vna casa pure pigliata in affitto, Mauro Sartirana, che stà pure in casa d'affitto, Giuseppe Braga, che non hà veruna casa, mà v' à casa del Sig. Gio. Maria Braga, questi sono quelli, che per verità sono Soldati , e pensauo , che ve ne fossero anche delli altri, mà non me nè ricordo di maggior numero e se me ne souenirà li dirò à V. S. quando V. S. non volesse mettere il Sig. Capitano Borsa fratello di Monsignore , che mi rimetto .

Int. se vi siano huomini esenti e Donne vidue .

Resp. V. S questo lo intenderà più certament e dal Cancelliere , che hà la nota di tutti per occasione delli riparti, che si fanno nella Communità .

Int. & il Cancelliere si dimanda M. Gio. Pietro Visconte, che habita quì nella Terra , & sono molti anni, che è Cancelliere di questa nostra Communità .

Int. se vi sia Hosteria in detta Communità , e Prestino .

Resp si Signore, vi è vn Hosteria, & vn Prestino di pane bianco vniti, e doue si fa Prestino, & Hosteria è della Scuola de Poueri, & li Datij non sò se fossero del Sig. Prencipe Triulzi , ò di chi siano, vi è anche Macellaria esercita da Giuseppe Conte in vna casa del Sig. Lesma delle Fornaci, e mazza quasi tutti li Sabbati vendendo la carne quì alli possessori della Terra, & in quanto alli Datij non sò pure di chi siano .

Int. che dica come hà nome l'hoste .

Resp. si chiama Pietro Rigola, che pure non sò cosa paga di fitto .

Int. & si Signore, che questa nostra Terra paga Imbotato per i frutti, che raccolgono, e quando viueua il Sig. Prencipe Triulzi lo pagauano à lui , ò al Sig. Fiscale di Melzo .

Int. & ciò che paghiamo al Sig. Fiscale di Melzo è quello, che ci risulta in tempo dell' Imbotato, che è quattro giorni auanti la commemoratione de Defonti , e quattro giorni dopo per i frutti, che tanto li Massari, quanto i loro Pigionanti hanno in loro casa per quelli però, che non sono conuentionati ad vn tanto con il medemo .

Int. se sia vna grossa rendita .

Resp. Signore non lo polso dire acertatamente , mà sò bene , che vi sono molti esenti da questo Datio .

Ei dicto , che li nomini .

Resp. il Sig. Dottore Collegiato Piola .

Il Sig. Scipione Piola .

Il Sig. Gerolamo Vitale .

Il Sig. Conte Christofforo Mariani .

Il Sig. Vezoli, & non sò se siano anche i SS. Borsa, il Sig. Moneta, & altri, che non mi ricordo .

Int. se lui esaminato sà che salario si paghi al Podestà .

Resp. di questo non lo sò, perche questa è cura del Cancelliere .

Int. & E lontana dalla Citrà di Milano miglia 16., dall'Adda miglia 2., da Bergamo 16 .

Int. & Signore io non sò se si pagasse alcun censo feudale al Feudatario , nè qui vi è Palazzo del Feudatario nè Castello, nè questa Terra è cinta , mà Terra aperta in buon' aria , & il Territorio è assai fruttifero .

Int. & Sig. sì , che vi è Orologio , e vi sono assai buone Campane , cioè trè sul Campanile della Parochiale , e sù l'Oratorio vna .

Quæ scire &c super generali rectè, & est ætatis annorum 50. vel circa, & fuit licentiatus .

Die sequenti, in & coram vsupra .

Vocatus ex officio comparuit Petrus Vicecomes f. q. Alexij Cancellarius prædictæ Commu-
nitatis cui &c. quod &c.

Int.

- Int.** Io son natiuo della presente Terra d'Inzago, & sono anche Cancelliere della medema da otto anni à questa parte, essendo à mia cura li riparti delli carichi personali, e reali spettanti à questa Communità, quali vengono da me formati con l'assistenza delli Sindici ogn'anno in ciascun mese d'Agosto, e d'Ottobre, essendo il stile di questa Communità il formare detti quinternetti in due volte, & in detto tempo.
- Int.** Il carico ordinario, che è il sale lo ripartisco per due terzi al reale, & vno al personale, il straordinario questo si carica tutto al personale da sette anni fino alli sessanta inclusiue Huomo, & Donne, però la Donna per vna bocca, e l'huomo per due da 18. anni in sù, e dalli 7. fino alli 18., caminando li huomini egualmente, che si fa per le Donne d'vna bocca sola, e questo secondo l'amountare della loro importanza, & per il compimento di quello in conformità delli ordini per questa nostra Communità in ragione de 85. stara di sale questa nostra Communità compreso li beni del Sig. Vitale, che fa commune da per se, deducendo dalla detta importanza li beni Ecclesiastici per la personale, che è la metà della loro importanza per quello detti beni Ecclesiastici rileuano.
- Int.** Doppo fatto questo riparto, si publica in Piazza à suono di campana, e si forma il quinternetto, che passa à mia cura, e così da me sottoscritto si consegna all'Esattore, che di presente si dimanda Ambrogio Prina per la loro esigenza per puotere compire in Camera, e prouedere agl'interessi della Communità per quello tocca al personale dalla medema.
- Int.** Signore l'aggrauio frà tutto è anche tollerabile à riguardo anche dell'accrescimento fatto dell'alloggiamento de Soldati, che però ad vn huomo di questa nostra Communità per quest'anno passato 1691. tra l'alloggiamento de Soldati, censo di Camera, carico personale, e reale lir. 13. meno vn soldo, & alla Donna sarà toccato fs. 52. in circa.
- Int.** se con la recognitione de suoi quinternetti formati l'anno passato si potrà con facilità, e tutta chiarezza hauere il numero vero di tutti li capi di casa habitanti in questa Terra, che sono stati posti al pagamento del carico.
- Resp.** si Signore, che con dare vna vista alli quinternetti sudetti V.S. vederà non tolo li huomini tutti, che pagano in ciascuna Casata, mà tutte le casate, che concorrono à pagare detti carichi, ben è vero, che ve ne sono d'elenti, che questi abenche habitano in questa Terra non sono in riparto.
- Ei dicto, che nomini queste persone elenti, e che non sono in riparto.
- Resp.** p. vn tal Sig. Braga soldato del Sig. Capitano Borsa, Mauro Sartirana soldato, che stà con la Madre, Laura Sartirana Vedoua.
- Antonio Balcone, che fa casa da per lui.
- Carlo Donadone, che di presente non habita qui nella Terra, che dicono, che stà à Bergamo, e quando veniua nella Terra, andaua à casa di suo Padre Bartolomeo Donadone soldato di Trezzo, che resta posto in riparto per vn puoco di terreno, che lauora.
- Int.** se vi sono altre persone elenti per immunità, ò altro, e che non siano in riparto.
- Resp.** di questa qualità vi è Carlo Castello, che è in riparto per vn puoco di terreno, che lauora elente per li dodici figliuoli, vi sono li Religiosi, che fanno capo di casa, cioè il Sig. Curato, e suo Coadiutore, che stanno separati, & il Capellano, che stà col Coadiutore di presente, e l'anno passato staua col Sig. Curato, mentre se ne seruono per mandare il Santissimo alle Cassine, vi è poi anche vn Monastero di S. Agostino dell'Incoronata di Milano con quattro Sacerdoti Religiosi, e due Laici.
- Int.** che faccia vn puoco di diligenza da se stesso per ricordarsi de altri Soldati, & elenti, che sono in questa Terra da lui non nominati.
- Resp.** Signore quelli Soldati, che io non hò qui nominato per sua intelligenza sono però in riparto, non per il carico straordinario personale, che non si può, mà per il terreno, che tengono in affitto, e con la loro casa nella partita del sale del terreno si ricaua dal detto mio quinternetto, hauendo io solo nominato quelli, che per niun capo sono in detto quinternetto.
- Ei dicto, che vadi à pigliare li quinternetti dell'anno passato, che hà detto hauer formato per i carichi di questa Communità.
- Et abiit, mox redijt, & dixit formalia verba.**

Si-

Signore hò quì il quinternetto, che V.S. mi hà comandato andaffi à pigliare, cioè quello de carichi ordinarij, nel quale restano scritte tutte le persone, capi di casa, e che lauorano terreno anche per quelli, che non lauorano sino le Donne Vidoue, hauendo tralasciato l'altro quinternetto, che è de Soldati, che resta presso l'Esattore, nel quale vi è compreso tutti li abitanti di questa Terra, mentre il riparto de Soldati si fa solo per quelli, che lauorano Terreno.

Et exhibuit quemdam librum repartus dictorum onerum incipientem cū hac inscriptione, Quinternetto de carichi dell'anno 1691, per la Comunità d'Inzago, doue si descriuono le Bocche al pagamento de carichi per la prima imposta per il di 10. Agosto lir. 1.5. per bocca, & vn soldo per pertica.

Per la seconda imposta il di 10. d'Ottobre lir. 1.5. per bocca, per il terreno vn soldo la pertica. Soscritto Io Bartolomeo Giuliano Sindico affermo come sopra, Io Dionigi Braga Sindico affermo come sopra, Io Carlo Cattino Console, Pietro Visconte Cancelliere, e termina al foglio 54. del medemo libro con la seguente partita, terreno de Signori Marc' Antonio de Capitani de pertiche 20. lir. 1. seconda lir. 1.

Quo præ manibus, habito, & recognito ad præsentiam dicti Cancellarij examinati Votum fuit, homines dictæ Communitatis descriptos in dicto quinternetto pro solutione onerum ordinariorum, & extraordinariorum ascendente ad numerum centum triginta vnus respectu capitum domus.

Int. che dica se nel detto numero de cento trent'vno capi di casa, che habbiamo riconosciuto esser in detto quinternetto descritti per il pagamento de carichi vi siano le donne vidoue.

Resp. Signore ve ne sono qualcheduna, che resta pure compresa in detto numero, & descritte in quinternetto, che sono quelle, che pagano, mà quelle, che non pagano non sono in detto Quinternetto, perche sono pouere, e miserabili, che le mantiene il Luogo Pio de Pueri di questa Comunità pagandoli lui il fitto delle case, e soccorso.

Ei dicto, che li nomini.

Resp. primo Giouanna Sirtori, che habita nel luogo Pio de Pueri d'Inzago.

Cattarina Marona, che habita come sopra.

Laora Giouanona, che habita in casa della Signora Castelnouati, pure à questa li paga il fitto il L. P.

Angiola Cereda, che habita in casa del Sig. Sola, & le paghiamo il fitto noi altri della Scuola.

Et de vedoue miserabili che non pagano come sopra, vi è bene vn pouero miserabile, che si chiama Gio. Battista de Vecchi, che stà à posta del Sig. Reuerta, & li paghiamo pure il fitto Noi altri della Scuola.

Int. cosa sij il fitto, che paga la Scuola per questi poueri miserabili.

Resp. per vna si paga lir. 10. per le altre lir. 12. per ciascuna, & per l'huomo lir. 14.

Int. doue appaia di questi pagamenti, & annotationi per dette elemosine.

Resp. hò il libro à parte di questi miserabili, mentre sono anche Cancelliere de poueri della Scuola d'Inzago.

Int. Se hà facultà detto luogo Pio de Pueri di Christo.

Resp. hauerà lir. 2 m. l'anno consistente in tanto Terreno, e case, e censo de danari di distribuire à Pueri di questa Terra, e pagare gl'aggrauij per detti Pueri.

Int. che dica quanto perticato farà questo Territorio.

Resp. saranno 15 m. pertiche di terra trà ciuile, e rurale sotto sopra, buon Terreno parte à prato, vigna, e campagne con vn puoco di Brughera del Commune.

Int. R. Signore le campagne di sotto del Nauiglio, che si adaquano si affittano lir. 3. la pertica, & sono pagati dalli SS. Padroni, le Vigne poi quì di sopra, oue si fa il buon vino si affittano lir. 4. la pertica, & gl'aggrauij metà al Padrone tanto di sopra, quanto di sotto rispettiuamente, alli Prati restano à cura de medemi Padroni per i suoi Caualli, quali se si affittassero, si affittarebbero vn scuto la pertica.

Int. che dica in che consiste la Terra, e suoi confini.

Resp. Signore la Terra consiste in vn luogo aperto con vna bella Piazza nanti del nostro Oratorio

torio con la Chiesa Parochiale, & il Conuento de Padri Augustiniani, & vn' altro Oratorio de Morti, in cui si celebra vna Messa per ogni settimana per obligatione della Communita, che sono 52 all'anno, & nell'altro ch'è di Santo Rocco si celebra quotidianamente dalli PP. di S. Agostino di Santa Maria delle Gratie, vi sono poi quattro contrade, vna, che va alle Fornaci, vna va a Cassano, vna al Pozzo, e l'altra à Tresella, con le loro case da Nobile, e da pigione, da quali viene formata la Communita con i firi di Giardino, & Horto, doue non vi sono le Case, che sono pure descritte nel corpo della Terra.

Int. La Chiesa Parochiale è intitolata S. Maria dell'Assunta, grande con suo Organo, noue Altari, Campanile di trè Campane, ed vn'Orologio, con Messe trè quotidiane, compresa quella del Sig. Curato, l'Oratorio di S. Rocco con il suo campanile, & vna campana piccola, in cui celebrano Messa li PP. di S. Agostino, l'altro Oratorio de Morti chiamato il Lazaretto tiene vna campanella, e si celebra vna Messa per settimana dal Sig. Curato, la Chiesa poi del Conuento de Padri intitolata S. Maria delle Gratie con 3. Altari lenz'Organo, campanile d'vna sola campana, mà non sò se le Messe, che vi si celebrano.

Int. che dica se vi sono delle Cassine spettanti à questa Terra, che le nomini col nome de loro Padroni.

Resp. Signore V.S. scriua; Prima il Cassinello del Sig. Giacomo Antonio Braga, che non è habitato da veruno, mentre li beni del medemo sono lauorati da vno della Terra chiamato Gio. Maria Braga.

La Cassina Moneta del Sig. Gerolamo Cornea lauorata da P. Fagnano.

La Cassina Morosina del Sig. Piola lauorata da Gerolamo Brusamolino.

Molino del Sig. Dottor Bonico tenuto in affitto da Carl'Antonio Colturano.

La Cassina Peragalla del Sig. Assandro lauorata da Gio. Battista Giouanone.

La Cassina Bonetta del Sig. Imbonati lauorata da Melchion Fadino.

Cassina Misana del Sig. Santo Carlo Cattenazzo lauorata da Carlo d'Adda.

Molino del Sig. Castelnouati tenuto in affitto da Giuseppe Franzoso.

Il Cassinello habitato da Francesco d'Adda.

Cassina Chioffona del Sig. Hippolito Piola lauorata da Gio. Battista Giuliano.

Cassina Raue lla del Sig. Capitano, e fratelli Borsa lauorata da P. Brusamolino.

Cassina Magana delli SS. fratelli Clauenzeni lauorata da Antonio Bettinello.

Cassina Sacca del Sig. Gerolamo Vitale lauorata da Francesco Pezzano.

Cassina Riuiera del Sig. Santo Cattenazzo altre volte del Sig. Luigi Moneta lauorata da Gio. Maria Pezzano, & fratelli.

Cassina Braga delli SS. fratelli Moneta lauorata da Siluestro Chino, & le sudette tutte sono le Cassine di questo Territorio, con auertenza à V.S., che qualcheduno delli SS. Padroni di questa Terra hanno delle altre Cassine de beni fuori del Territorio, come il Sig. Vitale, Caluenzano.

Int. R. nò Signore non vi sono in dette Cassine, nè Pigionanti, nè Donne vidue, essendo solo habitati dalli fittabili, che lauorano.

Int. quanto terreno al più lauorerà vn Fittabile, ò sia Malsaro in queste parti.

Resp. Sig. più, ò meno, chi lauora 300. pertiche, chi 400., chi 500., e seicento.

Int. R. confina per vna parte, cioè à leuante con il Territorio di Gropello, e Cassano, mediante il Nauiglio, à tramontana con la Bettola, e Masate, à sera con Gelsate, e Belinzago, & à mezzo di con Tresella, e Pozzolo, & è lontana da Milano 16. miglia, e la presente Terra per maggior Magistrato è sottoposta à Vimercato, & per il minore all'Offitio di Melzo, al quale contribuiamo lir. 12. all'anno per il Podestà, ne paghiamo per il Sig. Fiscale, nè à fante, nè al Feudatario hà mai pagata cosa alcuna.

Int. R. qui non vi sono carceri, Baricello, nè habitatione per il Podestà, ne Palazzo per il Feudatario.

Int. R. l'hosteria, e per vendere pane, vino, e carne, per quello tocca alli Dacij hò sempre sentito à dire, che fossero del Sig. Prencipe Triulzi, e per la casa questa è della Scuola de Paueri, con auertenza, che l'hoste fà anche Prestino per vender Pane qui nella Terra, & per la di Tresella.

Int.

Int. & io non sò cosa paghi per detta ragione, e V. S. lo faccia addimandare, che lo saprà, e si chiama Pietro Rigola.

Int. & vi è anche la Beccaria, che il Datio viene affittato dal Sig. Schira quanto per il sesino, quanto per la mazza è del Sig. Giuseppe Lesma di Milano, & il Padrone della casa, ò sia Bottega è del Macellaro, si chiama Giuseppe Conti.

Int. & quasi tutte le settimane amazza conforme il consumo della carne, mentre alla Vendemia alla settimana d'amazzare, e serue solo qui ad Inzago ordinariamente, mentre quella delle Fornaci fa grande facende, benché venda esso al medesimo prezzo de fs. 10. la libra, come si fa qui in questa Terra.

Int. & non vi è altro di Regalia in questa Terra, che l'Imbotato, che si paga al Sig. Fiscale di Melzo per quelli, che non sono conuenzionati in ragione delli frutti, che trouano al tempo dell'Imbotato, che è quattro giorni auanti, e quattro giorni doppo la commemoratione de Defonti.

Int. & si paga in ragione de fs. 5. la brenta il vino, & il formento fs. 3., il rimanente io non lo sò, essendoui delle persone esenti in quantità con che per la maggior parte, ò che si paga vn tanto così à botto, ò che si paga niente per l'esentione.

Int. che dica quante sono le Botteghe in questa Terra à comodo della medema de negotij.

Resp. Signore vi sono due Botteghe di Postaro, & vna in cui si vende tela, e bombasina, con vna Speziaria vecchia, mà andando auanti ve ne farà anche vn'altra, che si è piantata poco fa, due Confetterie di Corame, nelle quali anche si fa l'arte di Calzolaro, vi è vn'altra Bottega di Calzolaro, mà di sua posta separata da quelle di Confetteria, che in tutto sono di Calzolaro due, altre di Ferraro per Massaria, e Mercalcho, con trè altre di Legnamaro con vna Bottega per il Barbiere, essendoui anche il nostro Medico, che si chiama il Sig. Giuseppe Ferrario, al quale dà la Communità lir. 200., & il luogo Pio de Poueri lir. 150.

Int. & la Communità non hà altra Entrata, che quello della Brughera, & il bello, e buono di questa Communità è del Luogo Pio de Poueri di Christo, col quale viuono i miserabili.

Int. & qui non vi è alcuna ragione, ne di caccia, ne di pesce, ne pedaggio, ne trauerso.

Ei dicto quatenus conficiat notulam singulorum capitum Domus habit. in hac Communitate, & Capsinis compræhensis etiam immunibus idest tam Militum, Viduarum, Religiosorum, & etiam illorum, qui fruuntur priuilegio 12. liberorum, & defferat cum eius subscriptione vnà cum alijs binis libris tam respectu repartuum militum, quam respectu administrationis Loci Pij pauperum Christi dicti loci cum eius Territorio.

Resp. si Signore lo farò, e però mi dij il quinternetto per puoterla accertare col nome, & cognome.

Int. & io non potrò dare à V. S. i nomi de Fattori, come mi ricerca, mentre qui li SS. Padroni si seruono per Fattore di quel suo Pigionante, ò Brazante, che lauora il Giardino, & vn puoco del suo terreno, quale lo darò nella notte come capo di casa descritto nella notte de aggrauij.

Quæ scire &c. S. G. R. saluo vsupra, & est ætatis annorum 57. vel circa, & fuit licentiatu.

Successiue in, & coram vsupra.

Vocatus ex officio comparuit Ioseph de Comite f. qu. Caroli Macellarius in dicta Terra cui &c., quod &c.

Int. & il mio esercizio è di fare lauorare terreno, che tengo in affitto dal Sig. Camillo Gallarate di Gorgonzola, & di andare à fare vendere il vino secondo sono comandato, & anche per assistere alli Macellari nella compra de Vitelli, ò Manzi conforme mi comandano, vendendo anch'io della carne in questa Terra, amazzando delli Vitelli, e Manzi secondo il consumo, che capita.

Int. & io non ammazzo quotidianamente se non alle Vendemie per commodità della Nobiltà, che vien fuori qui ad Inzago, e nelli giorni di Festa della Parochia, che sono trè volte, & alle feste del Sâto Natale, & qualche altra volta fuori per l'anno secondo l'occasione.

Int. & la casa doue Io habito, è del Sig. Giuseppe Lesma.

Int. & pago la Dogana d'vn sesino per lira di carne, che amazzo al Sig. Schira, & in tutto per la Pieue di Gorgonzola pago lir. 1000. l'anno.

Int.

nt. R. se lo haueffi d'affittare separata mente la ragione di puoter amazzare, e vendere carne à minuto in questa Terra d'Inzago delle restanti di detta Pieuè di Gorgonzola à riguardo di che qui si fa puoco, mentre sono tante vicine le Fornaci, doue vi è vn Macellaro, che amazza tutte le settimane francamente non nè cauerà più che lir. 40.

Int. R. In quanto alla facoltà di vendere la carne, come faccio ne' tempi, che Io hò deposto, Io non pago cosa veruna.

Int. R. se lo haueffi da pagare qualche altra gabella à titolo di poter vendere detta carne, che son solito fare, oltre il pagamento della Dogana, e morta, e sesino per libra di carne tralascieria quell'Impresa, ne me ne ingerirei, mentre non haueria guadagno per il puoco, che si consuma.

Quæ scire &c. S. G. R., & est ætatis annorum 31. vel circa, & fuit licentiatuſ.

Succeſſiuè in, & coram vſupra.

Vocatus ex officio comparuit Bernardus Sangallus f. q. Antonij Mariæ vnus ex Sindicis dictæ Terræ, cui &c. quod &c.

Int. R. Io sono natiuo di questa Terra d'Inzago, doue hò sempre habitato, & il mio esercizio è di far il Legnamaro, & sono anche vno de' Sindici della medema, mètre sò leggere, e scriuere.

Int. R. l'esercizio del Sindaco, è d'assistere al nostro Cancelliere nel formare li riparti delli aggrauij spettanti à questa Communità, & accudire à tutti gl'interessi della medema quando Noi Sindici con il Cancelliere, e Console tutto quello li stima bene per il seruitio della Communità al maggior suo vantaggio.

Int. R. questa Communità è regolata come sopra da me, e l'altro Sindaco Bartolomeo Giuliano, Console, & Cancelliere come sopra, eccettuata però quella parte, che rileua il Sig. Vitale per li suoi beni, & huomini, per li quali fa vn Comune solo, riccuendo però da Noi altri l'importanza del carico locale, per il quale sono sottoposti ancora à questa nostra Communità.

Int. R. li capi di casa, che fanno fuoco da per se nel Comune del Sig. Vitale, penso che non saranno più di dieci in dodici fuochi, non sapendolo Io giusto, perche non è mia sfera hauere à memoria questo; auerto bene à V. S. che la maggior parte de' suoi beni sono lauorati da persone fuori di questo Comune, essendo vn consueto in questa Terra anche per molti de' SS. Compadroni de' beni della medema il far lauorare il suo terreno da gente forastiera non sottoposta à questa nostra Communità.

Int. R. il terreno, che viene lauorato da huomini d'altri Comuni vicini alla nostra Communità, come da huomini di Belinzago, di Gessate, della Bettola, & Cassano, sarà più di 2500. pertiche di terra.

Int. R. li capi di Casa di questa Terra saranno circa da cento quaranta, che fanno fuochi, ò siano Capi, intendendomi anche per li huomini del Sig. Vitale, mentre parlo di tutto il Territorio d'Inzago, & Donne Vidoue, eccetto li Religiosi, mentre il mio fine, è di parlare di Noi altri, che facciamo il Comune.

Int. R. io mi rimetto à quanto risulta dalli suoi atti per il maggior numero de' fuocolari fin dal tempo della morte del sù Sig. Principe Triulzo, mà deue V. S. auertire, che dalla morte del detto Sig. Principe à questa parte molti di questi Signori hanno fabricato in questa Terra, per il che hanno gettato à terra delle Botteghe, e Case de' Pigionanti in quantità.

Ei dicto, che nomini quelli, che hanno fabricato.

Resp. il Sig. Conte Rugero Mariano hà fatto quella fabrica bella, che V. S. hauerà visto, doue per allargarli di Corte, e Giardino, hà gettato à basso vn giro di Case d'habitatione de' Pigionanti, capi di Casa con Botteghe da più de' 20. in circa, e V. S. ne vederà anche delle altre, che sono rotte, le quali hanno da far la fine delle altre.

Il Sig. Imbonati da 8. anni à questa parte nella sua fabrica fatta di nouo, valendosi delle Case da Pigionante, che teneua, tanto per la fabrica, come per il Giardino hauerà gettato à basso da circa dodici capi di Casa.

Il Sig. Gerolamo Vitale nella sua fabrica, che hà fatto, hà tirato dentro vna Corte con altre Case da fuori da vn'altra parte da circa dodici capi di casa, che erano pigionanti.

Il Sig. Santo Cattenazzo nella sua fabrica hauerà tirato dentro 8. Pigionanti Capi di Casa, hauendo incorporato con la sua casa vna corte intiera .

Il Sig. Reuerta nella sua fabrica pure hauerà butato à terra da sei Pigionanti, & ne hauerà tirato dentro altri duoi, che sono adesso tutte vuote .

Il Sig. Piola haueua vna Casa piena de Pigionanti, e per sua commodità l'hà tirato dentro in Casa sua da Nobile, & saranno stati da quattro Pigionanti in circa .

Int. & li huomini. che occupauano dette case, e botteghe, che sono state gettate à terra, & incorporate da' suoi Padroni alle loro proprie case, come hò detto, sono per la maggior parte andati ad habitare fuori di questo Territorio con il loro esercizio, & in buona parte morti, oltre di che doppo la morte del Sig. Principe Triulzi si sono per altre cause molti absentati da questa nostra Terra, che era suo Feudo, come occorre anche di presente per cercar il suo meglio .

Int. super causis scientiæ.

Resp. Quello, che hò detto è vn fatto notorio à tutti, e V. S. lo potrà riconoscere nel visitare le Case da Nobile fabricate, che sono ancora vuote con li vestigij de siti, che ancora vi sono vecchi di quelle case, che hanno incorporato .

Int. & in quanto alle Donne Vidue V.S. saprà il numero preciso dal nostro Cancelliere, perche le hà nel riparto, & gl'altri per le persone esente in questa nostra Comunità ve ne sono massime de Soldati, e pure per questi V. S. lo saprà dal nostro Cancelliere, mentre lauorando qualcheduno d'essi vn puoco di terreno restano nominati nel riparto del carico del sale, e per quelli, che non pagano, credo che siano vno, ò due, saluo il vero, che faccia casa da per se .

Int. & li Religiosi sono il Sig. Curato, Sig. Coadiutore, & vn Capellano, il Monastero de PP. di S. Maria delle Gratie, doue vi habitano quattro, ò sei Religiosi, & vn Prete, che stà nella Casa da Nobile del Sig. Reuerta, che dice Messa nella Chiesa Parochiale .

Int. & Sig. nò, che non hà alcuna entrata questa Comunità eccetto, che vn poco di Brughera, & se non fosse il Luogo Pio intitolato de Pouerì di Christo starebbe male questa Terra .

Int. & l'Imbotato con la facultà d'esercire l'Hosteria, di poter vendere Pane, Vino, e Carne erano del fù Sig. Principe Triulzi, & al medemo Sig. Principe non si pagaua altro, che detto Datio dell'Imbotato, & al Podestà di Melzo lire dodeci .

Int. & non saprei mai dire à V.S. à che somma ascende il Datio dell'Imbotato sudetto, mentre questo è cosa incerta, che dipende dalla quantità della robba, che li poueri huomini si trouano hauere in tempo dell'Imbotato, che dalla commemoratione de Defonti per quelli, che non sono conuentionati, che V.S. lo hauerà con ogni distinctione dal Sig. Fiscale di Melzo, che lo scuode in nome della Regia Camera, ne quì in questa Terra si vende altra cosa, che qualche volta carne da Giuseppe Conte Macellaro, che lo fà quando hà occasione del dispaccio, massime nel tempo di Vendemia .

Int. & il Territorio nostro consiste per la maggior parte in Vigna, Campagna, e Prato con vn puoco di Bosco, che in tutto ascenderà à 15 m. pertiche di terra in circa di cauata, eccettuati li prati de lir. 3., e per le Campagne la pertica è lir. 4. delle Vigne sottosopra, & del terreno inferiore sopra di questo Territorio delli Prati non se ne fà conto, mentre li fanno lauorare li Padroni .

Quæ scire &c. S. G. R. sal. vtsupra, & est ætatis annorum 45. vel circa, & fuit licentiatus ;
Successiuè in, & coram vtsupra .

Vocatus ex officio Bartholomeus Iulianus f. Io. Baptistæ cui &c quod &c.

Int. & il mio esercizio è di far il Massaro come faccio à posta del Sig. Dottore Piola lauorando alla Cassina detta del Chiosone, & sono anche vno de Sindici di questa nostra Comunità, & sono anni trè à calende di Genaro prossimo passato, che esercisco tal carica, & sono natiuo di Mezzate lontano mezz'vn miglio di questa nostra Comunità .

Int. & la carica di Sindaco per la mia parte, & quella del mio compagno Bernardo Sangallo eletto nel mio tempo, è d'assistere alla Comunità in tutti li suoi interessi col Console, e col

col Cancelliere, massime per li reparti de carichi, che occorrono alla medema ogn'anno, qual si forma nel mese d'Agosto per il primo termine, & per il secondo termine a' 10. d' Ottobre per i carichi ordinarij, e straordinarij vi è poi l'alloggiamento de Soldati, per quali si fa quattro reparti all'anno.

Int. & questo carico dell'alloggiamento de Soldati lo repartiamo delle trè parti due al terreno, ed vna alli huomini de 14. anni compiti in sù per tutto il numero, che in ciascheduna Casana si troua.

Int. & Signore il Territorio d'Inzago farà circa 16. milla pertiche di terra.

Int. & nò Signore, che non è lauorato da tutti li huomini di questo nostro Territorio, mentre ne viene lauorato da habit. alle Fornaci, da quelli di Gropello, di Belinzago, di Cassano, e della Bettola.

Int. & il perticato lauorato da forastieri io non lo posso sapere accertatamente, mà credo, che farà più di due milla pertiche di terra.

Int. perche non segua, che non sij tutto detto Terreno da huomini di questa Terra lauorato.

Resp. Sig. doppo la morte del Prencipe Triulzi molti sono andati fuori di questa Terra à riguardo, che era cessata la questione, che haueua il detto Sig. Prencipe, che non voleua, che l'Offitio di Vimercato molestasse i suoi Sudditi, e molti haueuano qualche inquisitioni ancora aperte, e così si sono absentati, e poi anche le fabriche fatte in questa nostra Terra sono state causa, che molti siano andati fuori della Terra per forza per cercare sua habitatione, mentre hanno gettato abasso delle Corti intiere de Pigionanti.

Ei dicto, che nomini le persone, che hanno fabricato, & li quantità de Pigionanti.

Resp. il Sig. Conte Mariano hauerà gettato à basso compreso la Bottega doue vi era la Speciarìa à torno à torno alla sua Casa, nella quale hà fatto due Corti con il Giardino, & hauerà buttato à basso più da circa 24. Pigionanti.

Il Sig. Imbonati hauerà buttato giù da noue, ò dieci Pigionanti, mentre hà fatto il Palazzo di nouo con Giardino, e Torchiera.

Il Sig. Piola hà fatto vna facciata auanti alle sue Porte, che sono due, & hauerà leuato sei, ò sette Pigionanti.

Il Sig. Reuerta hà nella sua fabrica per aggiustarsi hà tirato in casa le case da Pigionanti, che haueua attorno il luogo, che hà fabricato, & saranno stati almeno 12. Pigionanti in circa.

Il Sig. Santo Cattenazzo hà fatto il medemo per la sua Casa, & si è allargato con buttar giù delle case de Pigionanti, che non sò precisamente, mentre voleua fare vna Torchiera grande, e credo saranno da circa noue.

Il Sig. Vitale, che se bene non è del nostro Commune hà fatto vna grande fabrica come quella del Conte Mariano, mentre hà fatto vn hortaglia grande, il Palazzo, e per fare vn porticato hà ferrato vna corte, che era de Pigionanti con hauer distrutto da 18. in 20. pertiche di terreno.

Vi è il Ferraro, che si addimanda Giacomo Quaggio, che hà comprato case della Scuola de Pouerì, che le hà gettate à basso, hauendoli fatto vna Corte, & saranno stati da sei Pigionanti in tutto.

Int. di che tempo sono seguite dette fabriche cò l'incorporatione di dette case da Pigionanti.

Resp. saranno da dodeci anni à questa parte, & li SS. Reuerta hanno fabricato solo l'anno passato, & adesso, che mi ricordo vi è anche il mio Padrone, che era il Sig. Ottauio Piola morto solo quest'anno, che hà buttato giù cinque Pigionanti per fare il luogo, che V. S. vederà per collocare dentro il Speciale, & l'hà fatto solo l'anno passato con quel bel muro, che V. S. vedrà in Piazza.

Int. & li capi di casa di questa nostra Terra compreso le Cassine per quello, che Io posso sapere saranno da 134. in 135. hauendolo così inteio dal Cancelliere nostro molte volte in occasione de riparti, m'intendo però solo quelli, che sono ne nostri quinternetti.

Int. & nò Signore, che in detto numero non m'intendo hauer parlato delli huomini, che fanno Commune da per se, però mi fermo, e la prego à sentirmi, che dubito di fallare.

Ei dicto, che dica ciò gl'occorre in questo.

D 2

Resp.

Resp. mi ricordo che il **Commune** del **Sig. Vitale** concorre à pagare il nostro **Cancelliere** per il suo salario de **lir. 100.** per questo Io credo , che in quel numero di **135.** capi di casa, che hò deposto essere questa nostra terra vi siano compresi anche li huomini del detto **Sig. Vitale,** non hauendo Io altra notizia in questo per detto numero, che quella, che hò hauuto qualche volta dal detto nostro **Cancelliere .**

Int. R. **Sig.** sì che in detto numero vi faranno comprese anche le **Donne Vidue ,** che pagano , atteso che non hanno figlioli grandi, che fanno la figura del capo di Casa .

Int. R. de **Religiosi** vi è il nostro **Sig. Curato,** due **Capellani** continui compreso il **Coadiutore ,** che tiene in dozzina il **Capellano,** e vi è il **Monastero de PP. delle Gratie** col suo **Oratorio .**

Int. R. sì **Signore,** che vi sono de **Soldati ,** mà questo lo saprà dal **Cancelliere .**

Quæ scire &c. S. G. R., & est ætatis annorum 38. vel circa, & fuit licentiatus .

Succeffuè in , & coram vsupra .

Vocatus ex officio comparuit Io. Vicecomes qu. Io. Pauli Caupo in dicta **Terra Inzaghi,** cui &c. quod &c.

Int. R. Io son natiuo di questa **Terra d'Inzago,** & di presente faccio esercire l'hosteria del medemo **Pietro Rigola,** & questo del mese d'**Ottobre** à questa parte, mètre era fugito l'hoste.

Int. R. in detta **Hosteria** si vende **Pane, Vino, e Carne** à minuto .

Int. R. le case doue faccio esercire l'**Hosteria** di presente sono della **Scuola de Pueri** per le quali pago da **lir. 90.** all'anno senza appendicio , & per il passato si eserciuu in vna casa del **Sig. Gerolamo Vitale,** che non sò poi cosa pagasse di fitto .

Int. R. li **Dazij** della medema penso sijnò della **Camera** come successa al **Sig. Prencipe Triulzo,** mentre Io hò contrattato per li medemi col **Sig. Rozza Fiscale di Melzo ,** qual dice esser lui l'amministratore della **Regia Camera** per li medemi .

Int. R. ciò che hò contrattato con lui per l'affitto de detti **Dazij** non è ancora stabilito il prezzo restando in rimessa del **Sig. Ordinario Borsa** per il sopra più delle **lir. 350.** all'anno, che hò promesso pagare, dichiarandomi che con questi cinquanta **Filippi** promessi resti compresa anche la ragione, che hà detto **Sig. Imbonati** per occasione de detti **Datij ,** douendo detto **Sig. Rozza** solleuarmi da ogni gabella , sia di chitij .

Int. R. il vino, che si venderà in questa **Hosteria** per quello, che Io già in pratica in questo poco tempo farà da circa **100.** brente, di pane si consumerà **100.** moggia di farina .

Int. R. non vi è altro, che l'hoste di **Tresella,** quale è tenuto à pigliare il pane à questo **Prestino d'Inzago,** che io essercisco à consumar da sei lire di pane in circa, & in quanto alla carne si darà via da libbre sei la settimana .

Int. R. sì **Signore,** che nel sudetto affitto, che io hò offerto m'intendo anche compresa la facoltà di far prestino, e vendere il pane sudetto, niuna cosa eccettuata, che il fitto della casa.

Int. R. il **Bollino** importerà da **lir. 90.** in circa l'anno , & la **masnetta** da altre **lir. 90. ,** che trà tutte due le cose ascenderà à **Felippi 22.** l'anno , & il rimanente fino alla somma da me offerta, e che possa arbitrare detto **Monsignor Borsa** cederà per la facoltà d'esercire l'**Hosteria** doue più sia commodo in questa **Terra .**

Int. R. il mio antecessore, che era **Carlo Stampa,** che è fugito, come hò detto, credo, che pagasse in tutto **lir. 500.** per detti **Datij ,** eccetto il fitto della Casa , mà perche era troppo è fallito, & così è fugito .

Quæ scire &c. S. G. R., & est ætatis annorum 40. vel circa, & fuit licenciatus .

Die sequenti .

Comparuit superscriptus Petrus Vicecomes Cancellarius dictæ Communitatis Inzaghi, qui dixit formalia verba .

Signore son venuto à portarli la nota di tutti li capi di casa di questa **Terra,** conforme heri mi hà comandato con distintione delle persone **Religiose, Donne Vidoue,** che pagano, & per le miserabili, che non pagano, **Soldati,** che non sono in quinternetto per il carico del reale d'alcuni **Beni,** che lauorano, cui delatum fuit iuramentum , quod &c.

Quo facto exhibuit quamdam notulam ab eo subscriptam .

Nota delli Capi di Casa d'Inzago.

Gio. Battista Sirtola.	Francesco Sanzina.	Giuseppe Aceto.	Francesco Tanzo.
Antonio Bouifio.	Madalena Longhina.	Gio. Battista Visconte	Gio. Battista Giuliano
Francesco Calione	Carlo Valtorta.	Sig. Gio. Battista Fa-	Pietro Brusamolino.
fante.	Ambrosio Ponti.	gnano.	Antonio Betinello.
Gio. Vanario.	Carlo Francesco	Sig. Gio. Battista De-	Francesco Pezzano.
Pietro de Vecchi.	Grosso.	cio Barbieri.	Gio Maria Pezzano.
Carlo Dolzago.	Domenico Gioua-	Gio. Battista Giuliolo	Siluefter Chino.
Gio. Assandro.	none.	Laora Sartirana Ve-	Pietro Fagnano.
Battista Coco.	Antonio d'Adda.	doua.	Gerolamo Brusamo-
Gio. Girone.	Sig. Carlo Antonio	Francesco Gaffuro.	lino.
Bartolomeo Marone.	Moticello speciale.	Antonio Galbiate.	Carl' Antonio Col-
Gio. Villa.	Fermo Caiano, che	Gio. Brambilla.	turano.
Benedetto Sirone.	accudisse alla casa	Pietro Visconte.	Gio. Battista Gioua-
Marchion Brusamo-	de SS. Moneta.	Cesare Crema.	none.
lino.	Gio. Maria Braga.	Pietro Crema Can-	Giuseppe Girone.
Andrea Sala.	Carlo Cattino Con-	celliere.	Marchion Fadino.
Francesco Fachinetto	sole.	Giuseppe Rota.	Giacomo Borone.
Carlo Tomada.	Gerolamo Pezzano.	Domenico Crema.	Carlo d'Ada.
Francesco Belante.	Cesare Cesarano.	Domenico Rota.	Giuseppe Fraticoto.
Margarita Galla mi-	Antonio Corte.	Battista Frigè.	Francesco d'Ada.
ferabile.	Domenico Sala.	Carlo Gargantino.	Baldassar Bruna fat-
Domenico Cafate.	Domenico Cesarano	Dauide Ailandro.	tore del Sig. Con-
Carlo Braga.	Andrea Brusamolino.	Gio. Braga.	te Mariani.
Paolo Schiepatò.	Cesare Valtorta.	Giacomo Valtorta.	Conuento de Padri
Pietro Rigola.	Francesco Cesarano.	Valentino Tomafino	Agostiniani.
Gerolamo Visconte.	Gio. Caiano.	Francesco Curati.	Il Sig. Curato.
Antonio Bucino.	Santino Molgora.	Gio. d'Adda.	Sig. Coadiutore, &
Battista Bouifio.	Carlo Caiano.	Ambrosio Rossi.	Sig. Capellano.
Baldassar Ceserano in	Carlo Sala.	Gio. Rossi.	Gio. Seco fattore del
casa del Sig. Capi-	Sig. Pietro Antonio	Giuseppe Assandro.	Sig. Vitale.
tano Borfa.	Fagnano.	Antonio Franzolo.	Communetto Gio.
Sig. Dottor Medico.	Antonio Busca.	Gerolamo Ciocca.	Pezzani.
Gio Battista Fonti.	Carlo Galbusera.	Antonio Girone.	Steffano Mangilio.
Sig. Bartolomeo Do-	Giuseppe Gabello.	Ermilio de Negri.	Defendente Molgora
nadone soldato del	Sig. Giacomo Anto-	Giuseppe Sirtola.	Francesco Rauatto.
Castel di Trezzo.	nio Braga.	Carlo Bettino.	Antonio Magno.
Francesco Brambilla.	Francesco Ponti.	Giuseppe Conti.	Gio. Battista Galbiate
Vicenzo Bondiolo.	Baldassar Alghiso.	Carlo Castello esen-	Gio Caprotto.
Gio. Barzolio.	Andrea Pino.	te per li dodeci fi-	Giuseppe Stella.
Gio. Battista Brâbilla.	Laura Melingogna.	glioli.	Giacomo Corona.
Innocenta Marola.	Vidua.	Antonio Crema.	Sig. Giacomo Quag-
Battista Franzoso.	Antonio Caiano.	Gio. Battista Gaspa-	gio.
Gio. Battista Conti.	Andrea Molgora.	rino.	Il Sig. Filippo Calui
Carlo Zerbo.	Francesco Colturano	Domenico Sirtola.	soldato.
Carlo Colognese.	Gerolamo Colturano	Dionisio Braga.	Antonio Balcone sol-
Antonio Maria Coco	Bernardo Sangallo.	Ambrosio Ciocca.	dato casa è sta à casa.
Carlo Cardano.	Giorgio Villa.	Giacomo Villa.	Donne vidue pouere
Cattarina Preuidala.	Pietro Brambilla.	Andrea Ponti.	Angiola Cereda.
Giuseppe Gorla.	Gio. Battista Airoidi.	Domenico Braga.	Ciouanna Rotola.
Antonio Branbilla.	Carlo Braga acudisse	Gio. Perego.	Laora Giouannona.
Antonio Franzoso.	alla casa del Sig.	Carlo Tomeda.	Cattarina Magna.
Francesco Lazarino.	Hippolito Piola.	Gio. Trifoldi.	Battista de Vecchi.

Sot-

Sottoscritt. Io **Pierro Visconte Cancelliere della Communità d'Inzago** affermo quanto sopra con il mio giuramento.

Subscript. me presente subscripsit superscriptus **Petrus Vicecomes Cancellarius dictæ Communitatis eius manu propria. Franciscus Vallotta Regiæ Ducalis Cameræ Notarius.**

Int. & Sig. sì che questa è la nota da me formata di tutti li Capi di Casa di questa Terra d'Inzago con la distinzione, come hò detto à V.S., saluo che riparto del Communito del Sig. Virale, che non sò se hauerò accertato giusto il suo numero de Capi di Casa, per quale mi rimetto alla visita da farsi, mentre Io mi sono regolato secondo il riparto, che si fa per la loro quota sale, che rileua in corpo detto Communito separato da questo Comune grande per la portione de carichi locali in ragione del suo sale, hò ometto trè Soldati, li quali non fanno capo di Casa, mentre habitano quando vengono con suoi Parenti.

Ei dicto, che li nomini.

Resp. Marco Sartirana habita con sua Madre, che resta data in nota.

Giacomo Braga quando viene và à casa di Gio. Maria Braga suo parère, che resta dato in nota
Carlo Donadone figlio di Bartholomeo quale già resta in nota per il terreno.

Int. & Signore è verissimo, che in questo luogo vi è della Nobiltà tanta, che à che fare, mà è anche vero, che questi Signori per Fattore si seruono di quel Pigionante, quale li lauora vn puoco di terreno, che li danno poi per trattenerlo, e sopra di questo li danno ancora la casa da curare col Giardino, facendoli poi bono quello, che trà di loro s'accordano, e restano messi nella nota già data.

Ei dicto, che nomini quelle persone, quali lauorano terreno, e che seruono anche per Fattore à suoi Padroni in questa Terra.

Resp. Signore nella nota da me data sono nominati con questa distinzione, come farebbe à dire **Carlo Braga** accudisce alla casa del Sig. Gerolamo Piola, e però senza che V.S. si stanchi, s'accontenti à legere la nota, che li trouerà con questa distinzione.

Et lecta dicta notula cum appareat adesse tantum quinque, qui inferuiunt etiam suis respectiuis Dominis possessoribus bonorum dictæ Communitatis Interrogatus fuit de inuenisimili iurisdictione numeri personarum existentium in dicta notula, cum maior sit numerus DD. Nobilium possessorum bonorum in hac Communitate.

Resp. Signore quello, che hò detto nella mia nota, è la pura verità del fatto, mentre V.S. deue sapere cominciando dal Sig. Piola hà hereditato i beni del suo fratello poco fà defunto, con che è restato vn sol fattore.

Il Sig. Sargente Maggior Pecchio se gli occorre qualche cosa lo fauorisce il Sig. Giuseppe Visconte, & il medemo fà il Sig. Gio. Battista Castiglione, e Sig. Fedele.

Il Sig. Vitale sò che hà vn huomo, che gli tiene conto del Giardino, e la Casa.

Il Sig. Conte Christofforo Mariano non si seruiua d'alcuno, volendo qualche cosa se seruiua del nostro Sig. Curato, mà di presente hò inteso questa mattina, che habbia eletto vno per fattore, quale l'hò messo anche nella nota à basso.

Il Sig. Dottor Porro si serue del suo Massaro Gio. Maria Braga per accudire anche alla Casa, & resta messo in quinternetto.

Int. che dica la causa come hora li Capi di Casa compreso anche li Religiosi, Donne, & tutte le altre persone, che non sono in quinternetto di tutta questa Terra dati da esso nella suddetta nota siano per verità tutti quelli, che sostiene questo Comune quando dalli atti Magistrali in tempo della morte del Sig. Principe Triulzo risulta di gran longa il numero maggiore d'esso.

Resp. dirò à V.S. la mia nota, che hò formato col mio giuramento, e che V.S. hà visto, e sottoscritta di mia propria mano, che è quella, che tiene nelle mani, è quella, che in coscienza mia hò fatto con tutta diligenza possibile per accertare il numero giusto delli Capi di Casa, & fuochi di questa Terra secondo l'ordine dattomi da loro Signori, ne Io voglio aggrauarmi per nessuno ad ommettere ciò, che non si deue, quando per verità vi fossero, e se il numero presentaneo de Capi di Casa di questa Terra è inferiore à quello risulta à loro Signori, in tempo, che morì il Sig. Principe Triulzo, che era Feudatario della medema,

ma, questo credo anch'io che così farà, e per necessità deue essere, mentre doppo che Io sono Cancelliere hò offeruato, che tutti gl'anni il riparto era inferiore per il numero delle persone, atteso che delle Casate intiere si sono absentate da questa Terra, essendo andate ad habitare ad Albignano, chi à Cassano, chi à Trefella, chi alle Fornaci, & altroue.

Int. & la causa, perche sono partite queste Casate è stata per auantaggiar le loro conditioni per pigliar terreno, & allargarfi di casa.

Ei dicto, che nomini quelle Casate, che sà esser partite.

Resp. Francesco Sant'Angelo andò ad Albignano l'anno 1682.

Cesare Algiotto con tutta la sua famiglia grossa è andato à Cassano circa l'anno 1683.

Gio. Banfo è andato à Pozzolo à far l'hoste circa sette anni sono.

Nicolao Banfo andò à Trezzano detto anno.

Francesco Mora è andato à Merate l'anno 1684.

Antonio Maria Arno è andato alle Fornaci dell'anno 1684. al principio di Carneuale.

Bartholomeo Aceto è andato sul Cremasco dell'anno 1680.

E questi sono quelli, che bene mi ricordo anche come Cancelliere nel tempo, che hò esercito detta carica dal 1684. à questa parte, mà V.S. deue anche auertire, che le fabriche fatte in questa Terra da pochi anni à questa parte è doppo la morte del Sig. Prencipe Triulzo hanno sminuito le Case, e Botteghe, che all'hora vi erano, & incominciando dalla fabrica del Sig. Conte Mariano, che cominciò à farla in quelli vltimi anni, che morse il Prencipe, hauendola perfettionata nella maniera, che V.S. vederà poco doppo la morte del detto Prencipe con essersi allargato di Corte, e Giardini, come si vede, doue per farsi quella commodità, hà gettato à terra vna Casa grande da Pigionante con trè Botteghe, mà non saprei dire à V.S. la quantità de Pigionanti quanti fossero, e questo seguì l'anno 1680.

Il Sig. Reuerta hà finito l'anno passato la sua fabrica, per la quale hà gettato à basso alcune Casette da Pigionante, hauendole incorporate nella sua Casa, che non sò poi la quantità de Pigionanti fossero.

Il Sig. Vitale hà fatto vna bella fabrica dell'anno 1681. hauendola incominciata doppo la morte del Sig. Ludouico Monera, per la quale hà incorporato vna buona parte d'vn luogo grande de Pigionanti, e fuori del Palazzo altre due Casette da Pigionanti, che in tutto faranno stati da cinque in sei.

Il Sig. Sant Cattenazzo hà licenziato due, ò trè Pigionanti dell'anno 1679., & hà gettato a basso le loro habitationi per fabricare.

Il Sig. Borfa hà gettato a terra due Case da Pigionanti dell'anno 1678. per fabricare.

Il Sig. Imbonati hà gettato a basso da cinque Casette da Pigionanti per fabricare, che seguì l'anno 1680.

Il Quaggio Ferraro hà gettato a basso alcune Casette per fabricare dell'anno 1685., ò sia 1686. se non erro.

Il Sig. Piola hà leuato trè Pigionanti, che stauano in vn Casino per seruirsene lui di tenere vn luogo di Caccia, & Vezzelli, il che è seguito dell'anno 1681., ò 1682., e la Casa da Nobile era fabricata vn pezzo fà auanti la morte del Sig. Prencipe.

Int. & dica doue andorono ad habitare tutti quelli Pigionanti, che habitauano tutte le Case, e Botteghe, che sono poi state incorporate, e gettate a terra per occasione di dette fabriche.

Resp. Signore sù i principij si ritirorono con altri ò suoi parenti, e doue poteuano, doue si cominciò ad alzare il fitto delle Case in questa Terra, che fù occasione di chi non haueua buon negocio per viuere andare ad habitare in altre Terre, come hanno fatto per il suo auantaggio, oltre di che foggiong o a V.S., che nel tempo della morte del fù Sig. Prencipe Triulzi venne vna mortalità in questa Terra, per la quale più di trenta Casate intiere sono morte.

Int. & questo lo sò, perche tutti li giorni andauo a corpo, & mi ricordo benissimo, che il giorno di Pasqua di Resurrectione morsero in vn giorno cinque da sepellire.

Int. & non saprei dire a V.S. precisamente l'anno, mà sò che fù in tempo della morte del fù Sig.

Sig. Prencipe ricordandomi, che fù in tempo, che il Magistrato venne a pigliar il possesso di questa Terra.

Int. &. la mortalità sudetta non sò se fosse doppo che il Magistrato pigliò il possesso, ò auanti. Int. che dica quanto Vino farà questo Territorio d'Inzago, e grani vn'altro con l'altro precisamente compreso li minuti, e legumi.

Resp. per vino andando mediocrementemente si farà trè milla brente di vino in circa, di formento circa mogia segale mogia 400. ne anche, miglio facchi 600. melegone facchi 1000. legumi facchi 80. trà faue, & fagioli, e cici, & Auena facchi 220.

Int. &. per ogni pertica di terreno facendo bene quando è ben tenuta farà 3. stara di formento, per pertica, di che si caua il miglio, che farà circa vn stara, e mezzo per pertica, & questo m'intendo delli terreni adaquatorij, perche li asciutti faranno solo la metà di cauata; di vino facendo bene farà due stara per ogni pertica, & se si semina quì il terreno a Melgone si farà sei stara per ogni pertica, de noci non se ne caua cos' alcuna.

Ei dicto, che subito da qui vn hora si facci vedere per assistere alla recognitione de fuocolari, che vorrà fare il Sig. Questore, e che porti seco li quinterneti, che li furono ordinati hieri, prout ità promittit, & fuit licenciatus.

1692. 2. Marzo.

Recognitione delli fuocolari della Terra d'Inzago, & coll'assistenza del Console Carlo Carino, & Cancelliere Gio. Pietro Visconti nella contrada, che vā al Pozzo.

Casa della Scuola de Pouerì.

1. Gio. Battista Sirtoro, &
2. Antonio Bonino.

Vna Bottega habitata da vn Piemontese senza fuoco solo per riporre la mercantia del medemo.

Altra Casa vsupra.

3. Francesco Carione con altro luogo vuoto che godeua Gio. Mariano, che si è absētato questo S. Martino, & è andato à Cugnate.

Casa d'habitatione del Sig. Sant Cattenazzo.

4. Gio. Vanario.

Casa del Sig. Marc' Antonio Capitani.

5. Pietro de Vecchi.

6. Gio. Assandro, quali laorano terreno del medemo Santo Cattenazzo.

A mano sinistra nella della Contrada venendo verso la Terra.

Casa da Nobile del detto Sig. Capitani con li di lui Pigionanti.

7. Gio. Battista Cocco.

8. Gio. Girone.

Casa del Sig. Gio Visconte.

9. Gio. Villa Tessitore.

10. Benedetto Sirone.

Casa del fattore del Sig. Capitano Borfa.

11. Melchion Brusamolino.

Casa del Sig. Gio. Battista Manzolo.

12. Andrea Sala.

Contrada, che vā alla Chiesa grande di sopra di quella, che va al Pozzo.

Casa del Sig. Fabritio Reuerta.

13. Francesco Fachinetto.

14. Carlo Tomada.

15. Domenico Casate.

16. Margarita Galla vidua miserabile.

Casa dell'hotteria à mano sinistra in detta Contrada.

17. Pietro Rigola hoste, qual gode sito di due Botteghe.

Casa del Sig. Fabritio Reuerta annesse alla casa da Nobile.

18. Paolo Schiepate Ferraro.

19. Carlo Braga.

Contrada, che vā à Gropello à man sinistra.

Casa della Scuola de Pouerì.

20. Gerolamo Visconte Sartore.

Casa del Sig. Vezolo da Nobile con annesso vn Fattore, & vn Pigionante, che sono

21. Antonio Bucino.

22. Gio. Battista Boiso.

Casa del Sig. Cesare Ludouico da Nobile, in cui viene innanzi indietro il Sig. Carlo Giuseppe Baldizone, che fa corrispondenza del medemo in diuersi luoghi.

Cata da Nobile del Sig. Borfa, nella quale si vedono molte Case da Pigionanti, che vi erano altre volte, & da loro al presente occupate.

Casa del Sig. Bartolomeo Donadone da Nobile, & Sig. Carlo Varese metà per ciascuno habitata da loro, & vengono di raro, nè anche alle vendemie.

22. Casa di Gio. Battista Ponte Legnamaro habitata da lui medemo.

Casa del Sig. Rinaldo Assandro nel cantone pelato.

24. Fran-

24. Francesco Brambilla .
Cafa del Sig. Rinaldo Affandro .
25. Gio. Battista Brambilla .
26. Innocenta Masola Vidua .
27. Carlo Colognese .
28. Gio. Battista Conte .
29. Carlo Arcello .
30. Casa propria di Gio. Barzolio , & Francesco fratello habitano insieme .
Cafa della Sign. Laora Castelnouati .
31. Vincenzo Bondioli .
Cafa del Sig. Rinaldo Affandro .
32. Giacomo Maria Cocco .
33. Carlo Cardano .
34. Cattarina Preuidala Vidua .
Cafa del Sig. Gio. Battista Castiglione .
35. Giuseppe Gorla .
36. Antonio Brambilla .
37. Antonio Franzoso .
Cafa del Sig. Sargente Maggiore Pecchio .
38. Francesco d'Ada detto il Lazarino .
Contrada di Piazza matra .
Cafa da Nobile del Sig. Sargente Maggiore Pecchio .
39. Maddalena Longhina Vidua miserabile .
Cafa da Nobile habitata dal medemo .
Segue vna Piazza, che il Console, e Cancelliere hanno detto esser stata fatta da SS. fratelli Piola con hauer gettato abasso alcune Cafe da Pigionanti, che occupauano tal sito longo per quello hanno detto da circa venti Trabucchi .
Cafa da Nobile del Sig. Piola habitata dal medemo in faccia della detta Piazza, doue vi hanno le rimesse di carrozze, & giardino .
40. Casa del S.^o Curato habitata dal medemo .
Cafa del Sig. Moneta .
41. Carlo Valtorta .
Cafa del Sig. Piola .
42. Ambroggio Ponte .
Cafa della Scuola di S. Rocco .
43. Carlo Francesco Grosso .
44. Domenico Giouanone .
Cafa del Sig. Fabritio Reuerta .
45. Antonio d'Ada .
Cafa da Nobile del Sig. Moneta habitata dal medemo con due porte .
Cafa del Sig. Dottor Piola .
46. Sig. Carl'Antonio Monticello Speciale, nella quale si vede il sito delle Cafe da pigione, che sono state incorporate .
Cafa del Sig. Dottore Collegiato Porro .
47. Gio. Maria Braga .
In altra Casa del medemo Sig. Porro .
48. Antonio Caliano .
Cafa del Sig. Hippolito Piola .
49. Carlo Cattino Console .
50. Gerolamo Pecciano .
51. Antonio Conte .
52. Francesco Sencina .
Cafa delle Monache di S. Cattarina .
53. Domenico Cesarano .
54. Domenico Sirtori .
Cafa del Sig. Sant. Cattenazzo habitata dal medemo .
Cafa del Sig. Fedele annessa alle Cafe incorporate del detto Sig. Cattenazzo .
55. Andrea Brusamolino .
56. Cesare Valtorta .
Cafa del Sig. Giacomo Maria Braga .
57. Gio. Caiano .
58. Santino Molgora .
59. Casa da Nobile del Sig. Morando habitata dal medemo .
Cafa del Sig. Dottor Coll. Porro habitata dal medemo in occasione di Vendemie .
Cafa delle Monache di S. Michele la Chiesa alla quale resta vnito vn sito de Pigionanti .
60. Domenico Sala Fornaro .
Cafa di M. Carlo Caiano .
61. Carlo Caiano Archibugere .
62. Carlo Sala .
Cafa del Sig. Pietro Antonio Fagnano habitata dal medemo, nella quale vi erano diuerse cafe da Pigionanti vnite alla medema .
63. Sig. Pietro Antonio Fagnano .
64. Secco Gio. fattore del Sig. Vitale .
65. Sirtori Gio .
66. Casa delle Monache di S. Michele la Chiesa .
Antonio Busca .
67. Laora Gioanona .
Cafa del Sig. Giacomo Antonio Braga .
68. Carlo Galbusera .
69. Giuseppe Gatello .
70. Donadone Bartholomeo .
Cafa del Sig. Giacomo Antonio Braga .
71. Sig. Giacomo Antonio Braga .
Cafa da Pigionante del medemo .
72. Francesco Ponte .
73. Andrea Molgora .
74. Baldaasar Alghifio .
75. Andrea Pino) habitano insieme .
76. Laora Melingegna)

E

77. An-

77. Antonio Caiano .
 78. Gio. Battista Galbiate .
 Casa del Sig. Gerolamo Vitale , che fanno
 commune da per se annessa alla casa sua
 da Nobile .
79. Stefano Mangilio .
 80. Delfendente Molgora .
 81. Francesco Rauasio .
 82. Marcona Costa .
 Nella di lui corte in vicinanza del Nauiglio
 di diuerse case da Pigionanti, che hà incor-
 porato il medemo Sig. Vitale con la sua
 casa .
- Casa da Nobile del Sig. Vitale in vicinanza
 del Nauiglio, per contro la quale vi è l'Or-
 taglia , doue nel suo muro si sono viste le
 veitigie d'ambe dette case da Pigionante,
 che haueuano detto il Console, & Cancelli-
 liere , cioè che fossero gettate à terra dal
 medemo in causa di detta Ortaglia .
83. Carlo d'Ada .
 Casa di sotto del Ponte del Sig. Vitale .
 84. Gio. Pezzano fittabile .
 85. Pietro Sala .
 Casa di M. Giacomo Quaggio Ferraro .
 86. Il detto Quaggio .
 87. Francesco Belante .
 Casa del Sig. Hippolito .
 88. Bernardo Sangallo Marangone .
 89. Balione Antonio .
 Casa del Sig. Pietro Antonio Fagnano, doue
 si fa confetteria, mà non habitata da alcu-
 no con sito de Pigionanti incorporato .
90. Carlo Dolzago .
 Casa del detto Quaggio .
 91. Giorgio Villa .
 Casa del Sig. Ippolito Piola da Pigionanti .
 92. Il Sig. Dottor Medico .
 93. Pietro Brambilla .
 94. Gio. Battista Aioldi .
 95. Carlo Braga, che fa il Giardinaro à detto
 Sig. Ippolito .
 96. Magro Antonio .
 Casa del Sig. Giacomo Pozzo di Treuiglio .
 97. Gio. Battista Visconte .
 98. Giuseppe Aceto .
 99. Francesco Calera .
 100. Gio. Battista Donate .
 Casa del Sig. Gio. Battista Fagnano , che al-
 tre volte gettato à terra per fare della con-
 fetteria con due Botteghe, vna per Fondi-
 co, e l'altra doue si scriue la mercantia .
101. Il detto Sig. Fagnano .
 Casa della Scuola de Pouerì .
 102. Gio. Battista Decio Barbieri .
 Casa del medemo Sig. Gio. Battista Fagnano
 con vna Bottega .
 103. Gio. Battista Giulio Sartore .
 Segue vna Bottega di Calzolaro esercita in
 nome del detto Sig. Fagnano .
 Casa del Sig. Borfa .
 104. Laura Sartirana vidua .
 105. Francesco Gaffuro .
 Casa del Sig. Gallarate .
 106. Reu. Sig. Gio. Battista Valtorta Coad .
 Casa del Sig. Bosso .
 107. Antonio Galbiate .
 108. Gio. Brambilla .
 Casa del Sig. Stefano Cantone .
 109. Pietro Visconte .
 110. Antonio Villa .
 111. Germano Caiano .
 Casa da Nobile del Sig. Cesare Polino .
 Casa de Signori Moneta .
 112. Cesare Crema, e fratello Postaro .
 Casa dell'infra scritto .
 113. Pietro Grema Tessitore .
 114. Maria Crema Vidua .
 Casa del Sig. Dottor Coll. Porro per contro
 la Piazza habitata da
 115. Giuseppe Rota fittabile .
 Casa di Baldassar Aceto .
 116. Domenico Crema calzolaro .
 117. Domenico Rota Tessitore .
 Casa del Sig. Gio. Battista Fagnano da Pigio-
 nante hora habitata da Giuseppe Lodi .
 Casa del Sig. Sant Cattenazzo .
 118. Gio. Battista Frigerio .
 119. Carlo Gerghentino .
 120. Dauide Assandro .
 Casa del Sig. Gerolamo Vitale .
 121. Gio. Caprotto .
 122. Bartolomeo Marone .
 Casa del medemo .
 123. Giuseppe Stella .
 124. Paolo Corona .
 Casa da Massaro del Sig. Conte Mariano .
 125. Gio. Braga .
 126. Giacomo Valtorta .
 127. Baldassar Ceserano .
 Casa da Nobile del Sig. Scipione Piola .
 Casa del detto Sig. Piola .
 128. Gio. Battista Gasparino legnamaro con
 Bottega .

129. Antonio Crema Aquauitaro .
 Casa da Pigionante del Sig. Giuseppe Leone
 cō due Botteghe, che guardano in Piazza.
130. Giuseppe Conte Macellaro .
 131. Carlo Castello Zauatino .
 132. Carlo Bettino Tessitore .
 133. Cesare Cesarano .
 Casa del Sig. Gio. Imbonati .
 134. Ermiglio Negri .
 135. Giuseppe Sirtoro .
 Casa del Sig. Cesare Polino .
 136. Gerolamo Chiocha .
 137. Antonio Girone .
 138. Francesco Cesarano .
 Casa de Signori fratelli Moneta .
 139. Giuseppe Assandro .
 140. Antonio Cremonese detto Franzolo .
 141. Angiola Cereda Vidoua .
 Casa del Sig. Scipione Piola .
 142. Valentino Tomafino .
 143. Francesca Crena .
 144. Gio. Battista Franzoso .
 Corte rustica del Sig. Scipione Piola, che con-
 fina con la Rogia Crosina .
 Segue dall'altra parte le sudette case .
1692. primo Marzo .
 Recognitione delli fuocolari delle Cassine d'Inzago, & suo Territorio fatta con l'assistenza
 del Console Carlo Carrino, e Cancelliere Pietro Visconti .
158. Gio. Battista Giuliano . Cassina del Chioffone del Sig. Dottor Coll. Ippolito Piola .
 159. Pietro Brusamolino . Cassina Rauella de SS. Borfa .
 160. Antonio Maria Bettinello . Cassina Maganza delli fratelli Caluenzani .
 161. Francesco Pecciano . Cassina la Sacca del Sig. Gerolamo Vitale .
 162. Gio. Maria Pecciano . Cassina Riuiera del Sig. Stefano Cantone .
 163. Siluester Chino . Cassina Braga delli SS. fratelli Moneta .
 Cassina Moneta del Sig. Gerolamo Corna .
 164. Pietro Fagnano . Cassina Morefina .
 165. Gerolamo Brusamolino . Cassina Pelagalla del Sig. Rinaldo Assandro .
 166. Gio. Battista Giouanone . Cassina Bonetta del Sig. Imbonati .
 167. Giuseppe Girone . Cassina detta delle Cassine doppie del Sig. Castelnouati .
 168. Melchion Fedino . Cassina del Sig. Santo Cattenazzo .
 169. Giuseppe Borone .
 170. Baldassar d'Adda detto Lazarino . Molino del Sig. Castelnouati .
 171. Giuseppe Franzoso
 172. Molinato . Il Monastero delle Grazie .
 173. Francesco d'Adda . Il Cassinello del Bergamino del Sig. Carlo Santo Cattenazzo .
 Molino del Sig. Camillo Gallarate .
 174. Gerolamo Colturano . Molino delle Madri della Maddalena .
 175. Francesco Colturano Molinaro . Molino del Sig. Dottor Bonico .
 176. Carlo Antonio Colturano .
 Casa da Nobile del Sig. Conte Mariano .
 177. Baldassar Ferrario .
 178. Gio. Battista Vecchio .
 Casa del Sig. Vitale da Pigionante .
- E vi sono viste le vestigia del Molino della
 Scuola di Peisano cōfinante in detta Rogia.
 Casa del Sig. Scipione Piola, che confina con
 la casa da Nobile del Sig. Imbonati .
 145. Gio. d'Adda .
 146. Ambrosio Rossi .
 147. Antonio Franzoli .
 Casa del Sig. Conte Mariani habitata .
 148. Dionilio Braga Massaro .
 Casa del Sig. Imbonati da Nobile .
 Altra del medemo da Pigionante .
 149. Gio. Brambilla fattore del Sig. Imbonati .
 150. Ambroggio Chiocha .
 151. Giacomo Villa .
 152. Francesco Tanzo .
 Casa del detto .
 153. Gio. Trifoldi .
 Casa dell'infra scritto .
 154. Andrea Ponti .
 Casa del Sig. Gio. Pietro Sola .
 155. Domenico Braga .
 156. Gio. Perego .
 Casa del detto Sig. Sola da Nobile, & casa da
 Pigionanti .
 157. Carlo Tomada fittabile .

179. Gio. Marone .
Casa del Sig. Conte Mariano .
180. Laora Villa .
Fuocolari

num. 180.

1692. die quarta mensis Martij.

In studio domus habitationis mei Notarij Regiæ Camerae Francisci Vallottæ sit. in P.O.P.S.
Babilæ intus Mediolani .

Assumprus prius vocatus ex officio comparuit D. Io. Baptista Rotius f. q. D. Georgij P.O.P.S.
Stephani in Brolio intus Mediolani, qui comparuit coram præfato Illustris. D. Quæstore
Don Ortensio Cantono die secunda currentis mensis, dum aderat in loco Inzaghi præ-
dicti causa redemptionis ab infeudatione eiusdem, per ipsam Communitatem petit &c.,
& hoc pro executione Ordinis dati Impresario Generali Datij Imbotatus loci Meltij ad
effectum, vt se conferet ad dictum locum vna cum libris exactiõis dicti Datij spectantis
ad omnes Terras Communis Meltij tam respectu annorum, in quibus dicta Daria exacta
fuerunt ab tamquam Impresario eorundem nomine Regiæ Camerae post deuolutionem
feudi dicti Commissarius Meltij, quam illorum annorum, in quibus dictum exigebatur à
dicto n. q. D. Principe Triultio, quos exhibuit, & cum hora esset tarda ad effectum eum
subijciendi examini eidem tantum fuit delatum iuramentum, quod præstitit tactis &c.
cum ordine oretenus eidem dato se conferendi ad præsentem Ciuitatem, & hodierna
die comparendi vna cum dictis libris pro adimplemento dictis Ordinis, quos exhibuit,
& denuò per me Notarium Cameralem infra scriptum eidem renouatum fuit iuramen-
tum prædictum, quod præstitit tactis &c.

Int. R. io son venuto in conformità dell'ordine dattomi l'altro hieri alla Terra d'Inzago, alla
quale mi portai à posta à riceuer gl'ordini dell'Illustris. Sig. Quæstore in luogo del Sig. Im-
presario del Datio dell'Imbotato sudetto Giuseppe Bresso per esser più informato della
sua esattione, ed importanza, atteso che in tempo viueua il fù Principe Triulzo ero roga-
to delle visite si faceuano de frutti obligati al detto Datio spettanti al suo Contado quat-
tro giorni prima, e quattro giorni doppo la festa di tutti li Santi di ciascun' anno, & anco
doppo la morte del detto fù Sig. Principe, mentre la detta entrata è restata come la è al
presente da me manegiata, e regolata, mà perche l' hora si fece tardi, mentre che il mede-
mo Sig. Quæstore pensaua da esaminarmi dubitando di non poter venire à Milano quel
giorno, come desideraua per assistere al Tribunale il giorno susseguente, fui licenziato
con l'auiiso che douessi hoggi ritrouarmi con li libri, che iui portai attinenti à questa fa-
cenda, come hò fatto quì a casa di V.S. all' hora dattami, hauendo quì li libri, che già V.S.
hà riconosciuto hauere lo messo sopra di questa tauola.

Int. R. li libri, che hò esebito quì à V. S. sono quelli, che appartengono alla scossa di tutto il
Datio dell'Imbotato spettante al Contado di Melzo, quanto ha per gl'anni 1668. fino, &
per tutto l'anno 1691. passato, nè quali viueua pure il Principe Triulzo, che passò da
questa all'altra vita nell'anno 1678.

Et recognitis tantum libris confectis annis 1683. vsque per totum annum 1691., inclusiuè,
& sic pro nouennio integro à præsentibus excluso retrò ad normam de creti Illustris. Magi-
stratus inherendo Voto Regij Fiscij, super quibus ordinauit informationes assumi pro li-
quidatione importantiæ dicti Datij, dictus Rotia tantum fuit examinatus.

Int. da che proceda la diminuzione dell'entrata del sudetto Datio, massime per tutti li primi
quattro anni del Nouennio sudetto.

Resp. questo procede per il minore, e maggior raccolto de frutti, ed anche per la commodità
di poterli tenere fin' al tempo della visita de medemi, mettendoli più conto alli possessori
della detta Terra d'Inzago per la facilità del Nauiglio nella loro condotta quelli condur-
re alla Città prima di Nouembre giornate più curte, & di maggior suo disauantaggio.

Int. quanto s'elige per Datio de frutti sottoposti all'Imbotato.

Resp. rispetto alli grani grossi, e minuti soldi 3. per ciascun moggia, Melega, e Biada fs. 1. d. 6.

per

per li legumi *fs. 3.*, il Vino in ragione de *fs. 5.* per brenta, & la polca *fs. 2. 6.*

Int. se di tutta quella sorte de frutti hà imbotato nella detta Terra d'Inzago.

Resp. Sig. sì, & hò esatto il Dazio in ragione come sopra, faluo per rispetto delli conuenzionati, & esenti del detto Dazio, à casa de quali non si v' à à visitare, nè cantine, nè solari.

Int. che dica gl'esenti chi siano della detta Terra d'Inzago.

Resp. Casa Mariana.

Casa Piola.

Casa Monera.

Signori Reuerta.

Sig. Manzolo.

Sig. Gerolamo Vitale.

Le RR. di S. Michele la Chiufa.

Li beni di Chiesa.

Il Sig. Vezolo, &

Sig. Castelnouati.

Int. à che perticato ascenderanno tutti li terreni de detti Signori immuni.

Resp. sarà circa la mettà del perticato di tutto il Territorio.

Int. se rispetto à quelli, che sono conuenzionati in detta Communirà al pagamento del suddetto Dazio tali conuenzioni siano seguite in tempo viuca il fù Sig. Prencipe Triulzo, ò fatte di nuouo negl'anni sudetti.

Resp. per la maggior parte sono delle vecchie, & il rimanente sono mutate.

Ei dicto, che dica à che somma ascende il Dazio dell'Imbotato dell'anno passato tanto per li conuenzionati quanto non conuenzionati, & habito libro *præ manibus dicti* i anni 1691. *vsupra exhibitio*, *visitationis fructuum collectorum super bonis dictæ Communitatis Inzaghi*, *demptis exceptuatis à dicto Dazio vsupra*, & *repertorum tempore visitationis eorumdem fructuum*.

Resp. ascende alla somma de *lir. 268. 3. 3.* cioè *lir. 172. 5.* de conuenzionati, & *lir. 95. 18. 3.* de non conuenzionati.

Ei dicto, *vt conficiat notulam importantiæ dicti Imbotatus*, quantum sit à dicto anno 1683. *inclusiue vsque*, & per totum annum 1691., & sic pro nouennio integro ab eo retrò, ad effectum, *vt formari possit certa quantitas per adequatum per Rationatorem Cameralem ad normam Ordinum dandorum à præfato Illustris. Magistratu.*

Quo dicto, & *habitis dictis libris vsupra præ manibus ipsam notulam confecit*, & *incontinenti exhibuit.*

Cauata dell'Imbotato del luogo d'Inzago con sue Cassine delli anni seguenti.

1683.	<i>lir. 282. 11. 3.</i>	1689.	<i>lir. 236. 4. 3.</i>
1684.	<i>lir. 267. 4. 3.</i>	1690.	<i>lir. 247. 7. 9.</i>
1685.	<i>lir. 229. 8. 3.</i>	1691.	<i>lir. 268. 3. 3.</i>
1686.	<i>lir. 202. 7. 6.</i>		
1687.	<i>lir. 272. 15.</i>		<i>lir. 2290. 11.</i>
1688.	<i>lir. 284. 9. 6.</i>		

Int. se li obligati al pagamento del detto Dazio d'Imbotato nella detta Terra d'Inzago non pagano appendizij come si suole.

Resp. gli appendizij in questo affare si esigono nelle parti della giurisdittione di Melzo di sotto del Nauiglio.

Int. se hà notizia, che la Regia Camera posseda alcuni Datij, e Regalie in detta Terra d'Inzago, e sua giurisdittione di quella del Datio dell'Imbotato da lui deposto.

Resp. hà anche la ragione d'essercire hosteria, prestino, e Beccaria, quale era affittata l'anno passato in *lir. 600.* à Carlo Strazza, che per esser fittabile del Sig. Gerolamo Vitale d'alcuni beni per quali trouandosi aggrauato, è stato necessitato absentarsene senza hauer sodisfatto il Datio sudetto, & di presente resta affittato à Gio. Visconte in rimessa di Monsignore Ordinario Borfa.

Int. che fatto l'adequato dell'entrata delli noue anni del sudetto Datio spettante à detta Terra, si vede eccedere poco più de *lir. 250.* che però al grosso perticato de beni, che rileua la medema Terra pare molto renue la sudetta cauata.

Resp. V.S. faccia il conto, come hò detto, che la mettà de detti beni sono esenti con questo riflesso, che è il più bello, e più buono del Territorio sudetto, mentre il rimanente del terreno,

reno, che resta posseduto delli altri Particolari è inferiore, & il Vino, che è la maggior Entrata, che si fa in quella Terra resta venduto prima dell'Imbotato, con che sempre vada deteriorando, e per maggior notizia di V.S. deuo dirgli, che questa Estate il Sig. Gerolamo Vitale de maggiori Estimi di detta Terra, & esente del sudetto Dazio aspirando al feudo della medema, e compra di tutti li Dazij fece capo da me l'entrata tanto del sudetto Dazio dell'Imbotato, quanto dell'hosteria, e vidde le somme della sua importanza, che dalla nota data à V.S. si leggono nelli anni sudetti, doue vi fu difficoltà ad appagarli di questa sua Entrata, mentre pensaua, che per verità non facesse quella somma, atresa la quantità d'esenti, e bontà del terreno, che loro possedono, e riconobbe anche che l'hosteria pure pagaua de lir. 600., le quali pagaua l'Antecessore di detto Strazza, che fugì l'anno passato, chiamato Francesco Colturano, che pigliò pure l'hosteria ad istanza del medemo Sig. Vitale per l'annuo fitto de lir. 600. rispetto alla facultà d'esercire Hosteria, Pretino, & Beccaria di netto senza appendizij, nè restauro.

Int. che dica, che essendo risultato, che hora in detta Terra vi sia vna persona, che fa il Macellaro se questa sia ragione della Regia Camera, oltre quella affittata al detto hoste.

Resp. questa è ragione della medema Regia Camera, ma vnita à detta hosteria.

Quæ scire &c. S. G. R. & est ætatis annorum 54. vel circa, & fuit licenciatus.

Subscript. Franciscus Valotta Reg. Duc. Cameræ Notarius.

1692. die septima dicti mensis Martij.

Et cum ex recognitione foculariorum facta in dicta Terra Inzaghi, & ex notula singulorum Capitem exhibita per Cancellarium dictæ Communitatis facta comparatione omnium cum mandato procuræ per Regentes dictæ Communitatis exhibito coram præfato Illustris. Magistratu occasione petitiæ redemptionis, in quo descripti sunt homines dictæ Terræ Inzaghi, qui constituerunt dictum mandatum apparuerit infra scriptos in sequenti notula descriptos tamquam homines dictæ Communitatis in dicta Procura non esse nominatos, neque in notula per dictum Cancellarium data, neque in recognitione; Quapropter ex ordine Illustris. D. Quæstoris Delegati moniti fuerunt D. D. Procuratores dictæ Communitatis ad comparandum coram præfato Illustris. D. Quæstore, & stando in eis mandatis.

Prout ita dictus Petrus Vicecomes Cancellarius vsupra comparuit in studio Domus habitationis mei Notarij Regiæ Cameræ infra scripti sit. vsupra, & dixit formalia verba idest. Signore son venuto hieri da Inzago con l'occasione de riparti dell'alloggiamento de Soldati, che si fanno nell'Officio del Sig. Conte Ercole quello, che tocca in questo mese alla nostra Communità per essere pronto al pagamento come si stila, & con tale occasione il Sig. San Cattenazzo, & il Sig. Ludouico Porro à casa de quali hò douuto portarmi per interesse della medema Communità mi hanno fatto intendere, che douessi essere dal Sig. Quæstore ò dà V.S. che doueuano parlarmi, come così prontamente hò fatto questa mattina à buon hora, che poi V.S. m'hà fatto intendere douessi fermarmi come così hò fatto.

Quo dicto ei delatum fuit iuramentum, quod præstitit &c. tactis &c.

Int. se esso sà che la Communità d'Inzago habbia fatto niuna procura per qualche suo interesse, & se in quella esso vi sij interuenuto.

Resp. Signore sò che la Communità, non sò se sij stato nel mese d'Ottobre passato, ò al principio di Nouembre, sò che era in quei giorni, hà fatto vna Procura per occasione di redimerli dall'Infeudatione, & lo v'interuenni pure, e farò nominato in quella Procura.

Int. se in essa v'interuenero tutti li capi di Casa di detta Terra, come che doueuano fare vn negotio di beneficio alla medema Communità.

Resp. Signore nè vennero la in Piazza doue erauamo à fare detta Procura delli Capi di Casa, & anche di quelli, che non erano capi di Casa, mentre essendo in vna Casata quattro, ò cinque nè veniuano due, ò trè conforme loro voleuano.

Int. Et l'auso d'esser à conuocarli per fare detta Procura fù dato da Paolo Schiepato fante della Communità alla maggior parte delli abitanti in quella, e poi doppo sonata la campana publicò cosa era la fontione, che la Communità doueua fare, & disse, che era per fare la sudetta Procura della redentione.

Int.

Int. B. Signore per quello , che Io hò offeruato , mentre che la fontione durò quasi tutto vn giorno in fare detta Procura, è certo che pochi nè faranno mancati, che non si trouassero pronti .

Int. R. ne fù rogato di detta Procura il Sig. Pietro Antonio Fagnano , che sempre stette in Piazza al suo tauolino .

Int. che hauendo esso Cancelliere dato la nota di tutti li Capi di Casa , e firmata col suo giuramento secondo l'ordine del Sig. Questore, mentre si ritrouauano nella detta Terra d'Inzago, e doppo che esso restò esaminato con hauer affermato , che li descritti in essa nota erano tutti li capi di casa della medema Terra , & che riconosciuta la detta Procura , che lui Cancelliere hà deposto esser stata fatta in detta Comunità si è visto, che in essa vi sono li seguenti huomini Capi di Casa, che si ricaua esser così per la morte del loro Padre , & non nominati da lui esaminato, nè meno nella nota data, come anche nella recognitione fatta delli fuocolari , che però si le auertisse di passare in questa faccenda con la verità per isfugire ogni sinistro suo incontro, & li nomi sono questi .

Et lecta notula clara voce eorumdem .

Resp. formalia verba . Signore cominceremo dal primo, e seguiranno à tutti , e spero, che conoscerà, che quello hò deposto, & da me dato nella nota sudetta, che se haueffi ancora da farla non la potria fare in altra maniera, perche è la pura verità , essendo che come lo hò detto in detta Procura veniuano li Capi di Casa effettiuu, mà accompagnati ancora con delli altri, che non erano Capi di Casa, supponendo loro, che essendo trè, verbi gratia in vna casa non potessero à meno di venirne almeno due, & in qualche Casana nè veniuano più, e per quello la fontione fù molto longa, e però cominciando dal primo durò il scarico, cioè .

Da Gio. Siluestro q. Giuseppe questo à S. Martino prossimo passato è andato ad habitare in Cognate, ò sia Trucazano , & in suo luogo è andato ad habitare Carlo Acerbo , che l'hò dato nella nota .

Giuseppe Bellazzo q. Giacomo, questo è vero, che era vn giouine della medema Terra , mà seruitore del Sig. Ottauio Piola, & hora è del Sig. Ippolito, che non haueua casa, come ne anche al presente, perche V. S. deue sapere, che li Signori Gentilhuomini della nostra Terra hanno in casa per seruitore delli nostri Terrazani , e così per far grosso numero nella Procura mandorono li medemi , come che erano della Terra .

Gerolamo Busca q. Gio. Maria, questo serue di Biolco al Massaro del Sig. Fabritio Reuerta , che non è Capo di Casa , & habita col Massaro continuamente accordato in ragione di lir. 6. al mese .

Francesco Buzzo q. Carlo, questo è seruitore del Sig. Rinaldo Affandro, come è quello del Sig. Ottauio Piola .

Giacomo Bagolino q. Francesco, questo habita con Carlo Greghentino suo cugino , non hauendo lui nè Madre, nè Sorelle, e così lauora insieme con il detto suo cugino , e questo resta descritto nella mia nota già dattali .

Carlo Cattaneo q. Francesco, questo è andato fuori della Terra doppo la festa di S. Martino, & è andato ad habitare à Cassano sua Patria, mà V. S. sappia , che prima staua in casa del Sig. Fabrizio Reuerta, che se ne seruiua lui, come fa il Sig. Piola in sua casa .

Gio. Sandrone q. Francesco, questo è vno , che serue nella Barca del Sig. Giacomo Antonio Braga per condurre la loro Barca , & da viuere quando si ferma ad Inzago gliene dà il Sig. Braga in sua casa .

Gio. Canzo figliolo d'Antonio questo è quello, che serue di Calzolaro nella Bottega del Sig. Gio. Battista Fagnano, e lui li dà da mangiare , e viue col medemo Sig. Fagnano come Mercenario, & è huomo senza moglie, e questo è della Terra di Pelsano figlio del fattore del Sig. Marchese Castiglione .

Carlo Castoldo q. Gio. Battista questo è equiuoco , perche deue dire Carlo Castello , e non Castoldo, che V. S. lo trouerà nella nota da me dattali come esente delli dodeci figliuoli, non essendoui nella Terra d'Inzago alcuno con questo nome de Castoldi .

Car-

Carlo Bordazo q. Gio. questo è vn huomo del luogo di Verderio, & serue attualmente in casa del Sig. Ippolito Piola attorno alla cucina .

Baldassare Pancerio q. Federico questo è vn pitocco , che hoggidì non hà casa , e dorme sopra le Cassine, & nel tempo della Procura viueua vna sua sorella, quale è poi morta, & non habitaua con lei .

Vincenzo Rauella, questo è vn equiuoco di cognome di chi hà scritto , perche il suo cognome vero è di Bondiolo, hauendo bensì il soprano di Rauella , e quello V. S. lo trouarà descritto nella mia nota, che concorda col nome .

Gio. Battista Negri q. Carlo questo è vno, che serue attualmente in casa del Sig. Moneta seruendo anche qualche volta per cacciatore , & la maggior parte lo tengono ad vn luogo detto Cantone doue vi è maggior cacciaggione , dilettandosi detto Sig. Moneta allai di caccia .

Giacomo Fachinetti q. altro Giacorno, questo non è capo di casa, perche habita insieme con Francesco Fachinetto suo fratello, quale resta da me descritto nella nota data .

Gio. Bulca q. Andrea questo non è capo di casa , habitando anch'esso insieme con Antonio Bulca, che sono figliuoli d'vn fratello , & da me resta dato in nota .

Domenico Scanzi q. Domenico, questo è vn huomo, che serue al Sig. Morandi, & alle volte lo manda fuori ad accommodar le viti nel Giardino , non essendo questo della Terra .

Carlo Spreciate q. Francesco, questo non fa capo di casa , habitando con suo Zio Antonio Franzoli figlioli di fratello, & forelle, che da me resta dato in nota .

Giuseppe Crippa q. Francesco questo non è d'Inzago, questo era Soldato di Milicia nella nostra Terra non hauendo veruna habitatione , e dormiua sopra le Cassine , & di presente non vi è in detta Terra sino dinanzi Natale prossimo passato à questa parte .

Antonio Curto q. Gio. questo era vno di Giussano, che l'anno passato era venuto per fare il Giardiniere al Sig. Rinaldo Affandro, mà non hauendo potuto accordarli, si è licenziato à S. Martino .

Int. che dica chi è successo in suo luogo .

Resp. Signore dirò à V. S. il Sig. Affandro pensaua di voler fare vn puoco d'Ortaglia , mà hà visto, che la spesa di mantenere vn huomo era più di quello si credeua, e così hà tralasciato di farlo .

Antonio Crippa q. Ambroggio stà con il Fornaro, Antonio Boifio dandoli esso da mangiare, & questo resta da me descritto nella nota .

Giuseppe Lodola q. Ambroggio, questo adesso , che mi ricordo è effettivamente vn capo di casa, mà io non l'hò in quinteretto , nè l'hò messo nella nota, perche questo è vn pouero miserabile, che patisce vna infermità, nè hà con che viuere, andando à cercare per l'amor di Dio con i suoi figliuoli .

Int. se si ricorda, che vi siano altri capi di casa d'aggiungere , ò perche si sia dimenticato , ò perche non stimasse il descriuerli per la loro miserabilità , ò infirmità , ò altra causa delle nominate .

Resp. Signore ve n'è vno, il quale era andato via d'Inzago , & è tornato doppo la festa di Natale alla Terra, quale si dimanda Ambroggio Visconte qu. Oratio, e prima staua con Gio. Battista suo fratello, è tornato ad habitare nella Terra, come hò detto .

Int. che dica la causa di non hauerlo dato in nota .

Resp. lo pensano per verità, che fosse ancora fuori della Terra, mentre sapeuo , che era partito con suo fratello, e questo l'hò saputo solo doppo che loro Signori partirono Domenica d'Inzago con l'occasione, che hò parlato doppo con il Tesoriere della Scuola de Pueri, al quale dissi, che haueuo necessita di hauere il libro de Pueri, e così hò scoperto questo, nè io sò vi siano altri capi di casa , che se io lo sapessi lo direi .

Quæ scire &c. S. G. R., & est atatis vsupra , & fuit licenciatuſ.

Succeſſiuè

Assumptuſ dictuſ Caroluſ Acatinuſ Conſul monito vsupra ad comparenduſ vsupra , qui cum comparuerit hac mane eidem delatum fuit iuramentuſ , quod &c.

Int.

Int. & se mi ricercherà qualche cosa della mia **Comunità**, è certo, che deuo hauere cognitione come **Consolte**, & huomo della medema di risponderli quello, che saprò.

Int. se hà cognitione delli huomini descritti nella nota à lui letta, come habitanti, e Capi di Casa della detta Terra d'Inzago cauata dalla procura, che è stata fatta dalla **Comunità** li due **Novembre** passato per occasione della redentione del Feudo.

Resp. Sig. sì, che hò cognitione delli huomini da **V. S. Iettimi**, ma quasi non sono capi di casa per lo ragioni, che li dirò, mentre in quanto à

Gio. Siluestro questo non habita più, essendo andato ad habitare in alera Terra, & adesso habita nella Casa, doue esso habitaua **Carlo Acerbo**.

Gaspare Belazzo q. **Giacomo** questo serue il **Sig. Ippolita Piola** per **Staffiere**.

Gerolamo Busca fa il **Biolco** in casa del **Massaro** del **Sig. Reuerta**, che si chiama **Carlo Braga**.

Francesco Buzzo fa il seruitore in Casa del **Sig. Rinaldo Assandro**.

Giacomo Bagolino habita insieme con **Carlo Greghentino** suo cugino.

Carlo Carteneo, questo è andato fuori della Terra doppo la festa di **S. Martino**, nè in sua vece è rimasto niiluno, perche staua in casa del **Sig. Reuerta**, che seruiua à lui attualmente per seruitio della sua casa.

Gio. Sandrone questo è vno, che serue in casa del **Sig. Giacomo Antonio Braga** per la sua barca, che esso tiene.

Carlo Castoldo in ciò vi è equiuoco nel cognome, per la doue dice **Carlo Castoldo** già descritto nella nota, non essendoui alcuno de **Castoldi** in **Inzago**.

Carlo Bordazo questo è di **Verderio**, e serue hora in casa del **Sig. Ippolito Piola** alla **Cucina**, & altro.

Baldassare Pancerio, questo è vn pitocco, che non hà casa, andando hora sopra vna **Cassina**, hora sopra vn'altra à dormire.

Vincenzo Rauella, questo è equiuoco nel cognome, perche il vero suo cognome è di **Bondiolo**, ben è vero, che di sopra nome è di **Rauella**, e così resta posto nella recognitione col nome di **Vincenzo Bondiolo**.

Gio. Battista Negri questo è vn seruitore delli **Signori Moneta**, che fa il **Cacciatore**, mà la più parte và con loro à **Cantone** à far **Caccia** non habitando ad **Inzago**, se non quando vengono li **Padroni**.

Giacomo Fachinetto quondam questo habita insieme con **Branceleo** suo fratello descritto nella recognitione fatta.

Gio. Busca anche questo habita con **Antonio Busca** suo Cugino.

Do nenic. Scanzi, questo è vn huomo, che quando viene ad **Inzago** il **Sig. Morandi** lo conduce seco per far aggiustar alcune cose nel **Giardino**.

Carlo Spreciate habita insieme con suo zio **Antonio Franzolo** descritto nella recognitione.

Giuseppe Crippa, questo era **Soldato** di **Militia**, mà è vn pezzo, che non si vede ad **Inzago**, nè questo hà mai luogo, mentre per dormire andaua sopra le **Cassine**.

Antonio Corte questo non habita più ad **Inzago**, mentre venne da **Giussano** in casa del **Sig. Assandro** per fare il **Giardiniere**, mà non hauendosi potuto aggiustare si licenciò, e così nè anche il **Sig. Assandro** hà mai più fatto il **Giardino**, che voleua fare.

Antonio Crippa qu. sto stà con il **Fornaro Antonio Boifio** dandoli esso da mangiare.

Giacomo Lodola, questo è vero, che hà casa, mà è vn pouero miserabile, che cerca per amor di **Dio**. ma **V. S. auerti**, che non è di **Lodola**, mà de **Lodi**.

Int. che dica se tutti quelli, che sono stati presenti alla procura sudetta, che si è fatta in **Piazza** per la redentione, trà quali vi erano li sopradetti nominati siano tutti **Capi di Casa**, e che facciano fuoco daper loro.

Resp. Signore quella fù vna fontione longa, che durò quasi tutto vn giorno, mentre il gusto della **Comunità**, e delli **SS. Possessori** era, che vi fossero tutti, se era possibile, mà in fatti non vennero, mentre ve nè veniuano due, ò trè per **Casana**, & di quelli anche hoggidi sono morti, con che non saranno viui tutti, & andati alcuni fuori della Terra, come hò detto di sopra.

Int. se sà che ve ne sia qualche fuoco auanzato di quelli, che non si sia riconosciuto quando

facelsino la visita Domenica passata à Casa per Casa .

Resp Signore già V. S. mi lo disse questo , doppo che hauelsimo terminata la fontione della visita, e tanto Io, quanto il Cancelliere sà che dicefimo non v'era più altro che aggiungere, e però se mi fosse suggerita qualche cos'altro lo direi .

Quæ scire &c., & fuit licenciatuſ .

Illuſtriſſimo Magiſtrato .

Essequendo l'ordinato dalle SS.VV. Illuſtriſſi con loro lettere delli 27. Febraro proſſimo paſſato darremi intorno all'addimandata redentione dall'Infeudatione della Comunità d'Inzago con l'eſtintione del Datio dell'Imborato per la liquidatione dell'amontare ſuo prezzo ſecondo il numero de fuocolari, de quali vien formata detta Terra, e ſua giurisdictione, e quantità dell'annua rendita del detto Datio, che ſi eſige nella medema, mi tranſferijli 29. del medemo alla detta Terra d'Inzago con il Nobile Notaro Camerale ſuo Coadiutore, e Portiere, & iui gionto procurai d'informarmi della ſua qualità, e ſtato della medema con l'eſame del Conſole, Sindici, e Cancelliere di detta Terra, & altri, à cura del quale Cancelliere reſtano li libri, e quinternetti tanto del carico Ordinario, quanto Straordinario, che corre nella medema, quali riſpetto all'ordinario, che ſi ripartiſſe per due terzi al Reale, & vno al Perſonale Maggiore d'anni 18. in ſù vengono formati due volte all'anno in ciaſcun meſe d'Agolto, & d'Ottobre, che furono da me riconoſciuti, da quali mi riſultò li Capi di Caſa de habitanti della medema eſſere 131. leuandone gl'huomini di Gerolamo Vitale per li ſuoi beni come Comune ſeparato dal Comune Dominante dalla medema Terra, & il Territorio della medema eſſere di pertiche 16000. parte pratiuo, parte vidato, parte aratorio, e parte Brughera reſtarne lauorate 4300. da foraiſtieri non ſottoposti al detto Comune costituendo la medema ſtara 85 di ſale, eſſer luogo aperto con quattro Chieſe, la Parochiale intitolata S. Maria dell'Alſunta con ſuo Campanile, con trè Campane, Orologio, doue ſi celebrano trè Meſſe quotidiane, altra intitolata di S. Rocco con il ſuo Campanile, e Campanella, in cui celebrano Meſſa li Padri di S. Agoſtino, altra intitolata Oratorio de Morti chiamato Lazaretto parimente con ſuo Campanile, e Campana, in cui ſi celebra Meſſa per vn giorno della ſettimana dal Curato di detta Terra, & altra intitolata S. Maria delle Gratie con il Conuento de Padri di S. Maria dell'Incoronata con ſuo Campanile, e Campana, in cui ſogliono reſiderare quattro Religioſi, compreſo duoi Laici, confinanti con li Territorij di Gropello, Caſſano, Bettola, Maſate, Geſſate, Belinzago, Treſella, e Pozzolo, lontano dalla preſente Città miglia 16., & dal fiume Adda miglia 2., con Caſſine num. 16. de diuerſi Poſſeſſori de beni della medema ad vna per vna nominate mi, con obligo di pagare lire dodeci al Poſteſtà di Melzo per ſuo ſalario all'anno, il Dazio dell'Imborato in ragione de ſs. 3. per ciaſcun moggia per ogni ſorte di grano, e ſs. 1. d. 6. per li legumi Melga, e Biada, e ſs. 5. per ogni brenta di Vino buono, e ſs. 2. 6. il Vino ordinario, che li habitanti in eſſa ſi trouano hauere ne' loro reſpettiui Solari, e Cantine al tempo della viſita de medemi frutti, ſolita farſi ogn'anno quattro giorni auanti, e quattro giorni doppo la Commemoratione de Defonti, l'importanza del quale per vn nouennio intiero dall'anno 1691. paſſato incluſiuo à dietro, non è riſultato aſcendere alla ſomma de lir. 2290. 11. con il riguardo, che per più della metà de ſudetti beni, mi è conſtato eſſere eſenti dal ſodetto Datio come poſſeſſuti da perſone immuni .

Come anche la ragione di far eſercire Hoſteria, Preſtino, e Macellaria in detta Terra ſperante à queſta Regia Camera, queſta reſtaſſe affittata à Carlo Strazza in ragione di lir. 600. all'anno, che hà continuato per tutto l'anno proſſimo paſſato con facultà di diſtribuire il pane all'Hoſte della Terra di Treſella, & al preſente reſta affittato à Gio. Viſconte per il fitto, che dichiarerà Monſignor Ordinario Borſa .

E perfeſſionato l'eſame, che hebbi del detto Cancelliere, gl'ordinai come più informato di darmi la nota di tutti li Capi di Caſa, che fanno fuoco da per ſe in detta Terra, compreſo li Religioſi, Soldati, Donne Vidoue immuni, & Fattori, che me la diede firmata con il ſuo giuramento, con la quale non reſtando ſodisfatto, mentre dall'appreſſione ſeguita l'anno 1678. paſſato del Feudo di detta Terra per la morte del Prencipe Triulzo riſultauano detti

detti Capi di Casa in maggior numero, di nouo sottoposti il medemo all'esame, con il Consule, dalla depositione de quali mi è risultato esserli in questo, mentre la detta Terra ristretta per le fabbriche di nouo fatte, & accresciute da possessori de medemi beni, quali per maggior loro comodità, ed ampiezza delle loro Case hanno incorporato molte Case da pigione, con la indiuiduità di ciascun Possessore, che hà ampliato detta sua habitatione, con hauermi dimostrato à qual Terra, e luogo si siano portati li habitanti Capi di Casa di quel tempo nelle medeme, soggiogendomi, che la causa del lauorerio de forastieri de sudetti beni nel medemo Territorio (ij) stata, causata dalla scarsezza de habitanti nella medema, anche per altre cause occorse da dieci anni à questa parte.

Et dall'atto della recognitione fatta in ciascuna casa de sodetti habitanti con il nome, e cognome del Padrone delle medeme mi è risultato il numero de sodetti Capi di Casa ascendere al numero di 180., & come dall'atto della medema recognitione, qual terminata mi assicurorono li medemi Consule, e Cancelliere con suo giuramento contenere tutte le case, & habitanti Capi di Casa, che di presente si trouano in detta Terra, & sue Casine niuno eccettuato.

E perche dall'Instrumento della Procura fù fatta dalla Communità in corpo li 3. Nouembre prossimo passato nel Dottore Collegiato Ludouico Porro, & Carlo Santo Cattenazzo ad ottenere il Demanio concessogli, mi risultò che ventiuo de quei habitanti non nominati nella lista data, nè nella recognitione fatta potessero esser Capi di Casa per restare già morti i loro Padri, sono stati di nouo sottoposti all'esame il Consule, & Cancelliere sodetti, & dalla loro depositione mi sono assicurato con il confronto fatto da alcuni, che se bene interuennero all'atto di detta procura non erano loro li Capi di Casa, mà bensì della famiglia di quelli, che già restaua data in nota dal detto Cancelliere in testa del Capo della medema, & come dalla loro depositione, saluo che per rispetto d'Ambrogio Visconte, quale per esser ritornato ad habitare in Casa à sua disposizione in detta Terra per capo di Casa, resta accresciuto al detto numero, con che in tutto sono fuochi 181., che è quanto posso, e deuo riferire alle SS. VV. Illustris., alle quali auguro il colmo d'ogni felicità. Milano 8 Marzo 1692.

Delle SS. VV. Illustris. deuotiss. ser., e Collega.
Sottoscritt. Don Hortensio Cantone.

1692. die 15. Martij.

L. Rationator Tradatus ponat calculos ad normam supra scriptæ relationis.

Signat. &c.

Cumque ad normam dictæ relationis, datæ fuerint litteræ Magistrales sub die 15. Martij dicti anni 1692. Rationatori Camerali Paulo Antonio Tradato effectus, vt ponat calculum super dictis focolaribus 181. ac annuo reddito dicti Imbotatus, desumendo ex dicto adequatu, quo intellecto per dictos Procuratores Communitatis Inzaghi porrecti fuerint supplices libelli, & productis nonnullis attestationibus ad probandum quamplures errores in facto contentos in schedulis per Cancellarium, & seù Consulem eiusdem Communitatis præsentatis, prout etiam in recognitione ipsorum met fumantium in præiudicium Communitatis, petierint vt tollantur dicti errores prout, & fumantes quamplurium pauperum, & Nobilium, super quibus, auditis Nob. Notario Camerali, & Regio Fisco pluriesque proposita causa in dicto Illustris. Magistratu, ordinatum fuit faciendum esse deductiones fumantium per errorem compræhensorum in dictis notalis, & recognitione in numero decem, & septem à dicto numero 181. obaudiendam tamen Communitatem respectu fumantium pauperum, & inabilium solutioni onerum, saluo iure declarandi super Domibus Nobilium inhabitatis, & in quibus non resident Institores, siuè negotiorum gestores, & prout latius ex dictis litteris Magistralibus supplicibus libellis, attestationibus, informationibus Voris Regij Fisci, ac decretis Magistralibus super eis secutistenoris sequentis.

Al Rationatto Camerale Paolo Antonio Tradati.

Dalla relatione fattaci dal Spettabile Sig. Questore Don Ortensio Cantone nostro Collega
F 2 qual

qual fù da Noi Delegato alla recognitione del numero de fuocolari della Terra d'Inzago, Pieve di Gorgonzola, Ducato di Milano admissa alla redentione del Demanio, & estintione del Dazio dell'Imborato, che si esige da detta Terra con il pagamento rispetto à fuocolari in ragione de lir. 42. per cadauno, & rispetto al detto Dazio in ragione del cinque per ogni lire cento di capitale della sua annua rendita, con l'augumento di lire cento cinquanta à fauore della Regia Camera, habbiamo inteso, che dalle informazioni da esso prese sopra la qualità di detto feudo, & recognitione de Fuocolari gli è risultato quelli ascendere à cento ottant'vno, & il Dazio dell'Imborato sodetto per vn nouennio intiero dell'anno 1691. passato inclusiuè à dietro, costituire la somma de lir. 2290. 11., & douendo di presente li Procuratori della sudetta Comunità pagare l'importanza della detta loro redentione, & estintione d'esso Dazio; Vi diciamo, che facciate il conto dell'importanza de medemi Fuocolari in ragione delle sudette lire quaranta due per fuoco, & dell'amountare dell'estintione del mentouato Dazio come sopra, che fatto l'adequaro della sudetta somma risultante da detti noue anni, con l'accrescimento d'altre lire cento cinquanta per compita sodisfattione di quello, ne facciate del tutto distinta relatione in scritto per poter dare quelli ordini si stimeranno di giustitia in esecutione di quelli, che tiene il Tribunale nostro di Sua Ecc. in questa causa, inherendo al mandato Generale già da Noi dato al Recettore Camerale del dì 10. del corrente mese del ricauato della sudetta redentione, & estintione del sudetto Imborato, al quale &c., & ciò in esecutione di decreto Magistrale del giorno d'hoggi, del quale nelli atti dell'infra scritto Nobile Notaro Camerale, con risserua à fauore del Regio Fisco d'includere anche quelle Case non habitate sin che altro restarà dal Tribunal nostro dichiarato. Milano 15. Marzo 1692. Signat. &c.

Illustris. Tribunale.

Intendono li Procuratori della Comunità d'Inzago deuot. seruitori delle SS. VV. Illustris. sifij per fare la relatione della visita de fuocolari fatta di detta Terra per ottenerne l'addimandata redentione, & insieme hanno presentito esser state notate nell'atto della recognitione sudetta molte persone miserabili, & altri, che vna volta l'anno vanno à detta Terra per vedere i loro interessi, ò per commando de loro Padroni, hauendo questi altro ue la loro habitatione.

Illustris Tribunale. Sono necessitati li Supplicanti suggerire alle SS. loro Illustris., che à miserabili parte di questi habitano in Case proprie del Pio Luogo de Poveri della medema Comunità eretto à questo fine dalla pietà d'alcuni, acciò daffero ricouero alle persone più bisognose per mera carità, come ne consterà alle SS. VV. Illustris., dalla fede del medemo Luogo Pio, & attestatione del Curato di detta Terra, si come si persuadono, che questa verità scaturirà dalle medeme informazioni prese.

Altre persone miserabili, & impotenti ad aquisitarsi il vitto vengono ricouerate dalla pietà de molti possessori, che li danno il ricouero in picciole stanze, che non hanno fuocolare, il che restò suggerito nell'atto della medema visita al Notaro Camerale, acciò ne facesse annotatione, perche non venissero comprese nel numero de fuocolari, e così ascritte in debito alla Comunità, la quale non solo non viene da queste persone vtilizzata in cos' alcuna, mà nè sostiene continuo carico à causa della loro miserabilità, mà ricusò farne il riglieuo, e scorgendo hora li Supplicanti l'aggrauio manifesto, nè risulta per l'ommissione fatta dal detto Not. Camerale sono perciò astretti porle sotto la consideratione delle SS. VV. Illustris., massime, essendo che li sopradetti vengono ancor essi mantenuti dal medemo Pio Luogo, quale quotidianamente li somministra gli alimenti, oltre quelli somministrati da diuersi particolari, il che dalla mentouata fede, & attestato giurato dal Parocho di detta Terra potrasì scorgere.

Li vltimi poi, quali di continuo non habitano, nè pagano li carichi per hauere habitatione altroue, pensano li Supplicanti non possano essere astretti al pagamento di detta redentione, mentre il loro habitare in essa Terra è mero accidentale, ò per causa de loro interessi, ò per commando de suoi Padroni, & come tali non ponno essere collettati come habi-

habitant; Che però li Supplicanti hanno stimato preciso suggerire alle SS. loro Illustriss. le sopradette ragioni per foglieuo della loro Communità principale, e farne riuerente ricorso alle medeme.

Hum. supplicandole ordinare, che nella calculatione de fuocolari, che douerà farsi, non si comprendino le persone miserabili, meno quelli, che per accidente de loro interessi, ò de suoi Padroni si portino à detta Terra, il che come giusto sperano.

Subscript. I. Ludouicus Porrus I. C. C. Procurator.

Sottoscritt. Carlo Santo Cadenazzo Procuratore.

Facciamo fede Noi infra scritti mediante anche il nostro giuramento; qualmente, oltre le persone pouere, e miserabili, che habitano nelle case della Scuola de Pouerì del luogo d' Inzago, Pieuè di Gorgonzola, & che sono mantenute con l' entrate della medema Scuola per la loro notoria inhabilità di poterse guadagnare vi si trouano hoggidì anche l' infra scritte altre persone, quali per la loro pura miserabilità, & inhabilità di poterse acquistare il viuere sono ricouerati da particolari della medema Communità d' Inzago nelle loro respettue case per mera carità senza tributo alcuno di fitto non viuendo con altro refrigerio, che d' elemosine, che se gli fanno, parte con entrate di detta Scuola, & in parte de possessori, che per esser questa la verità habbiamo firmato la presente di mano propria, come segue. Inzago il di 6. Marzo 1692.

Li nomi delli sudetti Pouerì sono li seguenti.

Carlo Bettino.

Francesco Curato.

Giuseppe Lodola.

Carlo Gargantino.

Santino Molgora.

Andrea Brusamolino.

Carlo Cardano.

Carlo Colognese.

Battista Franza.

Margarita Galla Vedoua.

Francesco Bellante.

Battista Coco.

Cattarina Preuidala.

Lauora Malingegna.

Lauora Sartirana.

Maddalena Longhina.

Lauora Villa.

} Vidoue.

Sottoscritt. Gio. Giuseppe Vanazzo Curato d' Inzago affermo come sopra.

Sottoscritt. Io Scipione Piola Deputato Decano del loco Pio de Pouerì d' Inzago affermo con il mio giuramento come sopra.

Sottoscritt. Io Gio. Battista Borfa Canonico Ordinario à nome del Sig. Lucio mio fratello deputato sudetto affermo con mio giuramento come sopra.

Sottoscritt. Io Gerolamo Velante Tesoriere, & Deputato di detta Scuola faccio fede col mio giuramento come sopra.

Subscript. Petrus Antonius Fagnanus Mediolani Notarius attestatur vidisse fieri præcedentes omnes subscriptiones à superscriptis omnibus respectiue, & debite referendo vsupra eorum respectiua manu propria vsupra, & in fidem &c.

1692. die 11. Martij.

L. Nobiles Notarius Prouincialis informet de resultantibus ex informationibus sumptis, & de alias seruatis in similibus.

Signat. &c.

Si sono seruite le SS. VV. Illustriss. sopra il memoriale alle medeme sporto dalli Procuratori della Communità d' Inzago, con cui addimandano non si debbano comprendere nel numero de fuocolari Capi di Casa della detta Terra per il pagamento della redentione concessagli non solo le persone miserabili, mà anche quelli, che per accidente de loro interessi, ò de suoi Padroni si portano ad essa Terra, ordinare, che il Notaro Camerale informi di quanto risulta dalle informazioni prese nell' atto della visita, & recognitione de medemi con il praticato in simili casi di redentioni nel passato, & come dal sudetto decreto del giorno 11. corrente; Per esecutione del quale dice il Notaro Camerale, che dalle dette informazioni come sopra prese consta, che cinque habitanti nella medema Terra miserabili viuono di carità, che gli vien fatta dal Luogo Pio de Pouerì di Christo eretto in detta Terra pagando anche il fitto delle loro Case, rispetto à trè d' essi, che non habita-

no

no nelle Case del medemo Luogo Pio non eccedente la somma de lire quatordecì per caduno.

Et dalla recognitione de fuocolari fatta esser uene di più altri trè, che si addimandano Margarita Galla, Madalena Longhina, e Giuseppe Lodola.

Et in quanto à quelli per mero accidente de loro interessi portano à detta Terra altro non risultare, che la persona di Bartolomeo Donedone hoggi soldato del Castello di Trezzo.

Et dalle diligenze fatte, il Noraro Camerale nellì atti delle redentioni seguite dall'anno 1683. sino à questa parte, hà riconosciuto che nella redentione di Cernuschio seguita l'anno 1685. restorono ommessi nel numero de Capi di Casa alcuni poueri miserabili, che non haueuano fuoco.

Et per quelle delle Communità d'Argeno, Sala, Ossuechio, & altre Lago di Como, che seguì l'anno 1688. per la morte del Marchese Gallia, con il parere del Sig. Senatore Fiscale luagnez per la Communità di Sala, & essa contradicente esser stato dichiarato da questo Illustriss. Magistrato douersi accrescere allì fuocolari della medema Terra Elisabetta Feriolla, e Marta Pollina Vidue miserabili.

Et con il parere del quale sij stato anche accresciuto la persona del Fisico habitante nella mentouata Terra d'Argegno, restando pure compresi tutti quelli, che non habitauano nel Comune di Lezeno vna delle dette Terre come sopra redente di continuo, mà solo per occasione di scuodere le loro entrate, & come si hà dall'atto della relatione fatta de fuocolari di detta Communità, raccolto de Procuratori delle medeme per le accennate cause, & Voto del sudetto Sig. Senatore luagnez originalmēte ingionti, che è quanto &c. Milano 14. Marzo 1692.

Subscript. Franciscus Vallotta Reg. Duc. Camera Notarius.

1692. die 15. Martij.

L. Dictum fuit obaudiendos Supplicantes, & standum notulis per infrascriptum Relatorem formatis tempore recognitionis fuoculariorum, saluo etiam iure Fiscì, respectu domuum non habitataram, donec aliud per Magistratum fuerit declaratum.

Signat. &c.

Illustriss. Tribunale:

Dal esame fatto dalli Procuratori della Communità d'inzago sopra la tassa de fuocolari, che se li vorrebbe fissare in debito, hanno veramente conosciuto esser diuerse partite, che come duplicate & erronee si deuono di fatto leuare.

Alcune sono duplicate, perche in vn luogo, nè è descritto vno con il vero nome, e cognome, & in vn'altro con il nome, & soprano me, e pure si tratta dell'istessa persona.

Altre si vede descritto il Padre, e poi anche separamente il figlio. benchè non si possi, che considerarsi vn solo focolare per esser vniti d'habitatione, & fanno vn solo fuocolare.

Altri per non esser mai habitati in essa Terra.

Altri per trouarsi morti in tempo della recognitione, e nelle loro Case già godute d'altra famiglia descritta nella recognitione.

Et altri posti per capi separati di Casa, ancorche siano di famiglia d'vn capo di Casa descritte.

Et come più specificamente spicca questa verità dall'attestato giurato dal Cancelliere di detta Communità, che si esibisce.

Non tralasciano pure li medemi Procuratori di ricordare alle SS. loro Illustriss., che non li pare conueniente, che la detta loro Communità habbi da esser tassata per quelle persone, che viuono di mera carità non pagano aggrauij, che sono del tutto inutili, ne si puol allegare, che questo sij vn caso accidentale, perche ben si sà, che di questa specie di persone ò per infermità, ò per vecchiezza resi inhabili all'operare, & aquistarli il vitto sempre ve se ne trouano, meno pare alli medemi Procuratori giusto il caricare à detta Communità li fuocolari Ciuili, che non habitano di continuo, & altri, che vanno solo per il raccolto de suoi frutti, non potendosi questi veramente dire habitatori di detta Terra, che possano formare fuocolari in quella, laonde, acciò detta Communità non resti in alcuno di essi

pre.

predetti granata nella Tassa sudetta de fuocolari, hanno pensato essi Procuratori seruitori hum. delle SS loro Illustriss. spediente ricorrere alla superiore loro giustitia .

Hum. supplicandole compiacersi ordinare à chi s'aspetta , che leuino dal numero ò Tassa de fuocolari tutte le partite della qualità, ò specie rispettiuamente di sopra spiegata , il che come giusto sperano .

Sottoscritt. Carlo Santo Cattenazzo Procuratore come sopra .

1692. die 20. Marty .

L. Nob. Notarius Prouintialis recognita occlusa notula, nec non resultantibus ex informationibus sumptis, & actu uisitationis plenè informet super expositis mox iunctis scripturis ad lecturam .

Signat. &c.

Esaminato dal Notaro Camerale il dedotto nel presente memoriale dalli Procuratori della Comunità d'Inzago, perche restino leuate dalla nota formata delli Capi di Casa della medema Terra li dà loro nominati in esso memoriale, come per errore descritti, dice il Not. Camerale, che fatta la comparatione della lista de Capi di Casa formata dal Cancelliere della medema Terra con la recognitione de fuocolari d'essa, & fedie esibite nell'ingionto memoriale de detti Procuratori, in proua del da loro esposto nelle allegate duplicationi rispetto ad alcuni habitanti della medema Terra si sono riconosciute le seguenti annotazioni, cioè.

1. Antonio Franzolo primo nominato da detti Procuratori restare questo descritto nell'atto della recognitione duplicatamente in questo modo, cioè al num. 140. nel medesimo atto Antonio Cremonese detto Franzolo, & al num. 147. Antonio Franzolo solamente.
2. Carlo d'Adda questo pure è duplicato per esser stato posto al num. 83. nella recognitione, & nel medesimo atto vi è anco suo figlio Baldassare al num. 170. quando dal Cancelliere nella sua lista al num. 147. resta dato solo il detto Carlo per Capo di Casa.
3. Gio. Battista Decio nella lista del Cancelliere al num. 90. nella recognitione al num. 102., & al numero 100. della medema resta posto sotto Parentella di Gio. Battista Donato, quale secondo la fede esibita risulta essere il medesimo Gio. Battista Decio, chiamato per soprano me Donato.
4. Pietro Sala non è descritto nella lista del Cancelliere, benchè nominato nella recognitione al num. 85., & dalla detta fede esibita risulta non esser ui tal habitante in detta Terra, e suo Territorio, mà solo Carlo, Francesco, e Domenico Sala tutti trè descritti per capi di casa separatamente.
5. Pietro Crema si ritroua nella detta lista al num. 98., & il medesimo si vede nella recognitione al num. 113. mà si come nella medema recognitione vi è ancora al num. 114. Maria Crema zio del medesimo Pietro appare dalla fede esibita formino questi vn sol fuoco.
6. Antonio Caleri non si troua nella lista, bensì nella recognitione al num. 48., & al num. 99. della medema vi è anco Filippo Caleri zio di detto Antonio, & dalla fede esibita appare, che detto Antonio è Soldato à Cauallo del Sig. Marchese Corio, nè mai hà hauuto habitatione in detto luogo d'Inzago.
7. Andrea Molgora Camparo, che fù del Nauiglio in Inzago, & Laora Giouanona questi si vedono posti nella lista data dal Cancelliere, & nella recognitione, & dalla dichiarazione fatta dal Reu. Gio. Battista Valtorta Coadiutore Curato del medesimo luogo d'Inzago il 5. Aprile prossimo passato esibita negli atti appare che già erano morti al tempo della recognitione de detti Fuocolari.
8. Laora Villa non resta annotata nella lista del Cancelliere bensì nella recognitione al num. 180., e nella fede esibita si vede, che questa fosse absente fino à S. Martino prossimo passato tenendo la sua habitatione in Vimercato in vn Molino di seta di Giuseppe Riua, & la sua Casa d'habitatione, che antecedenemente fù in detto luogo d'Inzago restare occupata da Giacomo Valtorta già compreso nella lista del Cancelliere al num. 106.
9. Santino Molgora si vede nella lista del Cancelliere al num. 66., & nella recognitione al num. 58., & dalla fede esibita appare essersi portato fino à S. Martino prossimo passato ad habi-

habitare à Gropello, doue serue di Garzone al Barcaruolo Legnano, venendo habitara la sua Camera in Inzago da Gio. Caiano già compreso nel numero de fuocolari nella nota del Cancelliere al num. 65.

10. Gio. Battista Galbiate resta annotato nella lista del Cancelliere al num. 160., nella recognitione al num. 78., & nella fede esibita, si ritroua, che questo doppo la morte di sua moglie si è portato ad habitare con Antonio Galbiate suo Cugino già annotato nella recognitione al num. 107. sendo subintrato in detto suo luogo Pietro de Vecchi già compreso, come dalla recognitione al num. 5.
 11. Domenico Giouanone, che nella lista del Cancelliere si vede al num. 11., nella recognitione è al num. 44., & dalla fede esibita consta esser andato doppo San Martino proximo passato à seruire per Beolco à Gio. Battista Giouannone suo Parente, che resta numerato per capo di casa nella medema lista del Cancelliere al num. 143., & nella visita al nu. 166.
 12. Domenico Braga quale nella lista del Cancelliere si troua al num. 129. si vede nella recognitione al num. 155., & dalla fede appare esser andato doppo S. Martino proximo passato ad habitare con Dionigi Braga suo zio già compreso nella nota del Cancelliere al num. 124., & nella recognitione al num. 148. habitando la sua Casa Angela Cereda già compresa nelli capi di casa, come al num. 141.
 13. Gio. Brambrilla, che si legge nella lista del Cancelliere al num. 95. si vede nella recognitione al num. 108., & dalla fede esibita appare esser andato a S. Martino proximo passato a seruire di Fattore al Sig. Gio. Andrea Imbonati in detto luogo d Inzago, che come tale fù posto al num. 149. della recognitione ritrouandosi nella sua habitatione Antonio Galbiate già compreso ne capi di casa.
 14. Bartolameo Donadone resta annotato nella lista del Cancelliere al num. 29, & ne' la recognitione al nu. 70., & dalla fede esibita appare, che come Soldato del Castello di Trezzo colà risiede, e solo si porta ad Inzago al tempo della scossa de suoi fitti, non essendo la sua casa habitata, durante la sua assenza da altra persona.
 15. In quanto alla casa del Sig. Dottor Porro, questa fù posta per errore, essendo la sua habitatione per lui medemo in occasione delle Vendemie come al num. 59. della recognitione.
 16. Il Sig. Medico resta annotato nella lista del Cancelliere al num. 27. nella recognitione al num 92., & dalla fede appa e, che detto Medico habita in Vailate seruendo di Medico in detto luogo d Inzago il Medico di Cassano.
 17. Gio. Girone, che nella lista del Cancelliere è al num. 9. nella recognitione si vede al nu. 8., e dalla fede consta esser andato doppo S. Martino proximo passato ad habitare con Antonio Girone suo cugino, godendo la sua habitatione Bartolomeo Marcone già compreso ne' Capi di casa, che è quanto è risultato al Notaro Camerale nella mentouata comparatione non tralasciando però per compimento del suo obligo di suggerire alle SS. VV. Illustris essere seguite le dette duplicationi à causa, che il detto Cancelliere della Comunità formò la nota da lui data sopra il quinternetto de carichi dell'anno antecedente spettanti à detta Comunità, con che al tempo della sudetta recognitione restauano mutate molte cose come sopra si è reconosciuto, oltre di che la recognitione de medemi fuocolari segui in giorno festiuo, e solenne in detta Terra, doue ritrouandosi diuerse case serrate per l'absenza delli habitanti, nell'interpellatione fatta al Cancelliere, e Consolle assistenti à tal atto delli Capi di Casa, isposero questi con le notitie che li daua il quinternetto formato nell'anno antecedente, come con chiarezza si vede nella lista data dal Cancelliere de detti Capi di Casa, nella quale hà descritto Andrea Molgora, & Laora Giouanone.
 18. na per viui nell'anno 1691. in tempo del sudetto quinternetto, & messi nell'atto di detta recognitione, come dalle sodette fedes esibite, che è quanto &c.
- Subscript. Franciscus Vallotta Regie Ducalis Cameræ Notarius.

1692. a' 13. Marzo.

Faccio fede Io infra scritto Pietro Visconti come Cancelliere della Comunità d'Inzago, Picue di Gorgonzola di questo Ducato, si come gl'infra scritti parte sono itati posti nella reco-

recognitione fatta dal Notaro Camerale di questo Illustriss. Magistrato alla presenza dell' Illustriss. Sig. Questore delegato seguita il primo, & secondo giorno del corrente mese di Marzo per errore, e parte à causa di dupplicatione per via de sopranoi, per il che restano da me infra scritto qui sotto più distintamente euacuato nel modo seguente.

Carlo d'Ada questo è addimandato per soprano me il Lazarino, & è Capo di Casa, e Padre di Baldassar d'Ada, che viuono vnitamente, laorano Terreno del Sig. Santo Cattenazzo, laonde essendo stati posti ambidue nella recognitione sodetta distinti l'vno dall'altro chiaramente si scorge esser errore di dupplicatione, non ostante sij vn fuoco solo.

Ottauio Cremonese detto il Franzolo in vn luogo è stato posto in questa guisa, in vn'altro è stato posto nella sudetta recognitione per Antonio Franzolo omessa la denominatione di Cremonese, per il che scorgesi apertamente esser ancor questo vn duplicato nella sodetta recognitione.

Gio. Battista Donato fù posto da se nella sodetta recognitione, e **Gio. Battista Decio** in altro luogo pure da se, essendo la denominatione di Donato vn soprano me di detto Decio, vienli à scorgere restar ancor questo vn duplicato.

Pietro Sala fù posto per equiuoco non essendoui nella Terra d'Inzago altri della denominatione di Sala, che vn tal Andrea, Carlo Francesco, e Domenico, ne altri Sala ve ne sono.

Maria Crema, questa non hà in alcun modo Casa, essendo questa pouera Donna vidua, qual habita vnitamente con **Pietro Crema** suo Nipote.

Antonio Caleri questo è Soldato à Cauallo del Sig. Marchese Corio, nè mai hà hauuto habitatione propria, nè à pigione in Inzago, nè meno in conseguenza habita in quella Terra, onde non sò in qual modo possi esser stato annotato nella nota della recognitione.

Andrea Molgora questo è morto auanti la recognitione d'alcun tempo, e sua moglie con figliuoli si sono portati ad habitare nel Territorio di Trecella in casa di suo Padre **Gio. Songa** nella Calsina Binaga, laonde essendo questa la pura, e mera verità hò firmata la presente di mia propria mano, & per fede Io **Pietro Visconte** Cancelliere affermo come sopra con il mio giuramento.

Subscript. **Federicus Madius** Mediolani Notarius, & **Cauf. Coll.** attestatur vidisse fieri præcedentem subscriptionem manu propria **D. Petri Vicecomitis** Cancellarij pro fide &c.

1692. a' 14. Marzo.

Faccio fede Io infra scritto **Domenico Legnani** Barcarolo in Gropello sopra il Nauiglio di **Martefana** à richiesta delli Sindici, Cancelliere, e Console d'Inzago, qualmente **Santino Molgora**, che habitaua nella Terra d'Inzago sudetto, Pieuè di Gorgonzola da **S. Martino** prossimo passato, & da detto **S. Martino** in auanti ferue à me per **Garzone**, & habita in Gropello in mia casa, come di presente continua, che per esser la pura, e mera verità à richiesta come sopra faccio fede con mio giuramento come sopra, & in fede &c.

Sottoscritt. Io **Antonio Pane** à nome, & di commissione del sudetto **Legnano** qui presente, qual fa fede con suo giuramento di verità come sopra per non saper lui scriuere, hò sottoscritto.

Subscript. **Petrus Antonius Fagnanus** Mediolani Notarius attestatur vidisse præcedentem subscriptionem à suprascripto **Antonio Pana** nomine, & de mandato suprascripti **Domenici Legnani** scribere nescientis eius manu propria vsupra, & in fidem &c.

1692. a'

Facciamo fede Noi infra scritti **Console**, **Sindici**, & **huomini**, e **Cancelliere** della **Comunità** d'Inzago, **Pieuè** di **Gorgonzola**, **Ducato** di **Milano** con il nostro particolar giuramento di verità si come gl'infra scritti sono stati posti nella recognitione fatta dal **Notaro Camerale** di questo **Illustriss. Magistrato**, & cauati dal quinternetto fatto da **S. Martino** prossimo passato, quali chiaramente si vede fanno dupplicationi per esser in parte morti, & in parte partiti, & in parte vniti insieme, come qui sotto distintamente si vede à vno per vno, e chi gode le loro habitationi, e segue.

Laora Villa è partita à **S. Martino** prossimo passato, & è andata insieme con suo marito à **Vimercato** à laorare intorno ad vn **Molino** di **Sera** del **Gioseffo Riua**, & il camerino, che godeua l'occupa **Iacomo Valtorta**.

G

San-

Santino Molgora è andato à Gropello à S. Martino proſſimo paſſato per Garzone di Barcarolo alli Legnani, & la ſua caſetta la gode Gio. Caiano carico di cinque figliuoli .

Gio. Battista Galbiate, che nella recognitione è notato in tal modo, & nella nota del Cancelliere Battista Galbiate queſto reſtò viduo prima di S. Martino paſſato, & è andato inſieme con Antonio Galbiate ſuo cugino ſubito paſſato S. Martino, & il luogo, che habitaua lo gode Pietro de Vecchi per hauere trè figliuoli grandi .

Laora Giouanona è morta alcun tempo prima della recognitione, & il camerino, che li era ſtato dato da Gioſeſſo Gorla, & dalla Scuola de Pueri, di preſente lo gode detto Gorla .

Domenico Giouanone è andato inſieme per Biolco paſſato S. Martino proſſimo ſcorſo con Gio. Battista Giouanone ſuo parente, & il loco, che occupaua lo gode Carlo Franceſco Groſſo .

Domenico Braga per eſſer reſtato ſenza madre, ſi è portato con Dioniſio Braga ſuo zio doppo S. Martino per Biolco, & li ſuoi luoghi li godeua Angela Cereda, & Giouanna Sirtola, & li paga il fitto la Scuola de Pueri .

Gio. Brambilla è andato per Fattore à S. Martino paſſato al Sig. Gio. Andrea Imbonati, & il ſuo loghetto lo gode Antonio Galbiate per eſſerſi vnito con Gio. Battista Galbiate ſuo Parente .

Sig. Bartolomeo Donadone queſto ſtà nel Caſtello di Trezzo per eſſer ſoldato del medemo Caſtello, come dall' aſſento, che ci eſcibiſce, & non viene à caſa ſe non per riſcuotere, e ſollecitar l'eſigenza de ſuoi frutti, e fitti de ſuoi beni, che ſono lauorati in parte da Paolo Corona, e parte da Vincenzo Bondiolo, & la ſua caſetta non è habitata da niun' altro ſe non da lui in occaſione viene à riſcuotere i frutti, e fitti come ſopra .

Caſa del Sig. I. C. C. Porro è habitata ſolo dal medemo Signore in occaſione viene fuori al tempo delle Vendemie .

Il Sig. Dottor Medico queſto ſtà di caſa à Vaylate con la ſua famiglia, e viene ad Inzago qualche volta in occaſione ſi ritrouano li SS. Borſa poſſeſſori in detta Terra per riueriali, & anco medica ſe gli occorre non oſtante, che il Medico di detta Terra d'Inzago ſij il Sig. Dottor Pancoldi, che habita in Caſſano con ſua famiglia .

Gio. Girone è andato inſieme d' Antonio Girone ſuo Cugino per eſſer reſtato il detto Antonio ſenza donne, & ciò doppo S. Martino proſſimo paſſato, & il ſuo luogo lo gode Bartolomeo Marone, & in fede di che hò firmato la preſente di Voi Notaro infraſcritto .

Sottoſcritt. Io Pietro Viſconte Cancelliere di detta Comunità faccio fede con mio giuramento di verità come ſopra .

Sottoſcritt. Io Bartolomeo Giandino Sindico della ſudetta Comunità faccio fede con mio giuramento di verità come ſopra .

Sottoſcritt. Io Bernardo Sangallo Sindico della ſudetta Comunità faccio fede con mio giuramento di verità come ſopra .

Sottoſcritt. Io Dioniſio Braga Sindico della ſudetta Comunità faccio fede con il mio giuramento come ſopra .

Sottoſcritt. Io Carlo Catino Conſole della ſudetta Terra faccio fede come ſopra con il mio giuramento come ſopra .

Sottoſcritt. Io Geneſio Valtorta à nome, & di commiſſione di Giacomo Valtorta Sindico quì preſente per non ſapere lui ſcriuere hà pregato me, che affermi in ſuo nome con giuramento di verità come ſopra .

Sottoſcritt. Io Carlo Caiano faccio fede come ſopra con mio giuramento di verità .

Subſcript. Paulus Antonius Fagnanus Mediolani Notarius atteſtatur vidiffe fieri præcedentes ſubſcriptiones à ſupraſcriptis omnibus reſpectiuè, & debitè refferendo vſupra eorum reſpectiua manu propria vſupra, & in fidem &c.

1692. die 23. Iulij .

L. Ad Fiſcum edoctum, ſin minus ad Egregium Fiſcalem Rubinum, vt ſubiſciat .

Signat. &c.

1692. die 8. Auguſti .

Vſa informatione Notarij Cameralis, vna cum documentis exhibitis per Procuratores Cõmunitatis

munitatis Inzaghi ad comprobandum per eos exposita, sentit Fiscus tollendas duplica-
 tiones securas, vt elicitur in dicta informatione sub numeris 1. 2. 3. 7., & 15., nam licet res-
 pectu leptimæ videantur exhibita tantummodò epistola familiaris Coadiutoris Parochi
 dicti loci testantis de obitu Andreæ Mølgoræ Camparij Regiæ Cameræ super Nauigio,
 notorium tamen est alium fuisse ob eius decessum subrogatum, ex qua verificatione
 emergit præsumptio veritatis contentæ in dicta epistola respectu etiã Laure Giouanone.
 Quo verò ad alia capita, in quibus supponitur per errorem fuisse in recognitione expressas
 personas, quæ vel non amplius habitant in dicto loco, vel vnitim habitant cum alia perso-
 na, quæ in dicta recognitione fuit descripta non constituens vnum foculare videtur in du-
 bium reuocari posse, an standum sit attestationibus factis, tum per Cancellarium, tum
 per Syndicos, & Consules dictæ Communitatis, præsertim cum videatur agi de eorum in-
 teresse; At tamen cum ex informatione eiusdem Notarij Cameralis desumatur huiusmo-
 di errores, & duplicationes prouenisse ex eo, quod Cancellarius dictæ Communitatis
 consignauerit notulam extractam à quinternetto onerum anni antecedentis, & ex eo,
 quod recognitio secuta fuit tempore eiusdem solemnis festiuitatis, ob quam quam plures
 ex illis Incolis aberant, & quod idcirco intentio ipsius Fisci, præcipuè fundata fuerit super
 notitijs habitis ab ipso Cancellario, quem credendum non est velle inuoluere negotium
 cum periculo se se subiiciendi graui punitioni, quam exposceret consimilis excelsus, vbi
 ab eo committeretur, videtur posse admitti recensitas attestaciones, & iuxta ab illis, & à di-
 cta informatione Notarij Cameralis resultantia, aprandū esse actum dictæ recognitionis.
 Sentit quidem Fiscus obaudiendos dictos Procuratores tam super petita deductione à nu-
 mero foculariorum domuum, quas inhabitant personæ pauperes, & inhabiles solutioni
 onerum, quam Domuum Nobilium, quatenus in eis ressideat negotiorum Gestor, iuxta
 stilum ab Illustris, Magistratus in similibus approbatum, se tamen &c.

Signat. Vicecomes.

1692. die prima Septembris.

R. Cum Voto Fisci, saluo iure declarandi super domibus inhabitatis, & in quibus non ressi-
 dent Infitores, siue negotiorum Gestores, ad quem effectum iungantur ex Cancellaria, si
 que dependent in similibus.

Signat. &c.

Cumque in executione ordinatorum à dicto Illustris, Magistratu vsupra datæ fuerint aliæ
 litteræ dicto Rationatori Camerali Tradato effectus, vt deductis prædictis decem, & sep-
 tem focularibus à dicto numero centum octuaginta vnus ponat calculum super restanti-
 bus centum sexaginta quatuor in rationem dictarum librarum quadraginta duarum pro
 singulo, prout & super dicto redditu Datio Imbotatus in rationem dictarum librarum
 centum de capitali pro singulis quinque libris eius annui redditus vltra augmentum di-
 ctarum librarum centum quinquaginta, prout dictum calculum posuit ex quo resultat
 debitum dictæ Communitatis respectu fumantium in libris sex mille octocentum octua-
 ginta octo, & respectu dicti Datio Imbotatus in libris quinque mille ducentum quadra-
 ginta fs. 3., & sic in totum librarum duodecim mille centum viginti octo fs. 3. Imper. com-
 præhensis dictis libris centum quinquaginta vltimo loco vsupra oblati pro dicto Datio
 Imbotatus, quæ tamen persolutæ fuerunt in manibus Receptoris Cameralis Dominici
 Merosij, vt ex attestacione prædicti Rationatoris Cameralis diei 29. Maij 1693. cuius vna
 cum dictis litteris, & calculo sequitur vlz.

Al Ragonato Camerale Paolo Antonio Tradati.

Nella causa della redentione dal Magistrato nostro concessa alla Communità d'Inzagio, Pie-
 ue di Gorgonzola di questo Ducato, & estintione del Datio dell'Imbotato alla detta
 Communità spettante, vi ordinassimo con nostre lettere de 15. Marzo prossimo passato
 di far il conto dell'importanza de fuocolari risultati in detta Communità in numero di
 cento ottant'vno regolati in ragione de lire quarantadue per cadauno, & per rispetto di
 detto Imbotato di regolare il capitale sopra la rendita risultata per vn nouennio in lire
 due milla ducerto nouanta, & hauendo doppo hauuto ricorso al Magistrato nostro li

Procuratori della detta Communità d'Inzago rappresentandoci d'esser stati grauatì nel numero delli sodetti cento ottant'vno fuocolari per esser seguite dupplicationi, ed altri errori di fatto, sopra di che essendoli riconosciute nuouamente le informazioni prese sul fatto con le note date del Console, recognitione de detti fuocolari, fedi e sebire dalli detti Procuratori, & sentito il parere del Regio Fisco, col quale Noi si siamo conformati; Pertanto vi ordiniamo, che per rispetto delli detti fuocolari nè leuiate dal detto numero cento ottant'vno, diecisette, di modo che veranno reffiduati in cento sessanta quattro in tutto, & sopra questi formarete il conto sudetto in ragione di lire quarantadue per ciascuno, & di lir. 100. di capitale per ogni lire cinque dell'annua rendita in che risulterà detto Imbotato, aggiungendo à questo di più l'augumento delle lire cento cinquanta Imperiali offerte da detta Communità alla Regia Camera, & di quanto vi risulterà ce nè farete relatione per puoter perfettionare il contratto di detta redentione, & estintione del detto Datio d'Imbotato, e ciò in essecutione di decreto Magistrale del di primo Settembre prossimo passato di quale ne gl'atti. Nostro Signore vi guardi. Milano 5. Decembre 1692.

Signat. &c.

1692. adi 15. Marzo.

Hà pagato questo medemo giorno nelle mani del Recettore Camerale Gio. Maria Orrigone la Communità d'Inzago, Pieue di Gorgonzola, Ducato di Milano lire dodeci mila sessanta Imperiali, conti dal Sig. Dottor Collegiato Ludouico Porro, e Carlo Santo Cadenazzo Procuratori della medema Communità disero de danari del Causidico Collegiato Carlo Cauenago, & sono à conto della detta redentione della detta Communità per non esser in alcun tempo infeudata, & anche per l'estintione del Datio dell'Imbotato della detta Terra, e sua giurisdictione conuenuta con il Magistrato Straordinario in ragione per rispetto delli fuochi de lir. 42. per ciascun fuoco, & per l'Imbotato in cauera de cinque per cento, con di più lir. 150. in tutto, e per tutto, conforme il conuenuto con il detto Magistrato Straordinario, & detto Causidico Coll. Cauenago disse fare il presente pagamento nelle mani come sopra con animo, & intentione di conseguirle dalla detta Communità, suoi Procuratori, e beni obligati, & d'hauere la cessione, e ragioni della Regia Camera per l'effetto sudetto, & come per il recipiat in filo sono

lir. 12060.

Subscript. Tradatus Regius Rationator &c.

1693. adi 29. Maggio.

Hà pagato questo medemo giorno nelle mani del Recettore Camerale Domenico Meroso la Communità d'Inzago, Pieue di Gorgonzola, Ducato di Milano lire sessant'otto Imperiali, che con altre lir. 12060. pagate nelle mani del fu Recettore Orrigone sotto il 15. Marzo 1692., cioè lir. 6880. per il prezzo de fuochi num. 164. in ragione de lir. 42. per ciascun fuoco, e lir. 5090. 3. per l'Imbotato d'annua rendita de lir. 254. 10. 2. in ragione de lir. 100. di capitale per ogni lir. 5. di detta annua rendita, & lir. 150. di capitale di sopra più del sudetto prezzo, formano la somma in tutto de lir. 12128. 3. conti dal Dottore Collegiato Ludouico Porro, e Carlo Santo Cadenazzo Procuratori della medema Communità, disero de danari del Causidico Coll. Carlo Cauenago, & per saldo della redentione della detta Communità, per non esser in alcun tempo infeudata, & anco per l'estintione, e saldo di detto Imbotato della detta Terra, e sua giurisdictione conuenuta come sopra con il Magistrato Straordinario, & detto Causidico Coll. Cauenago disse fare il presente pagamento nelle mani come sopra con animo, & intentione di conseguirle dalla detta Communità, suoi beni, e Procuratori obligati, & di hauere la cessione delle ragioni della Regia Camera, come per il recipiat in filo sono

lir. 68. 3.

Subscript. Tradatus Regius Rationator &c.

Cumque etiam occasione dictæ redemptionis, ac extinctionis dicti Datij Imbotatus soluta fuerit importantia dimidiæ Annatæ, vt ex attestatione Computatoris eiusdem Officij tenoris sequentis.

Si fa fede per me infra scritto Regio Thesoriero della mezz' Annata dello Stato di Milano, qualmente la Communità d'Inzago, Pieue di Gorgonzola di questo Ducato hà fatto pagare

gare nelle mie mani sotto questo giorno per mano del Sig. Carlo Santo Cadenazzo la somma di lire trecento trè *ls. 4. d. 1.* moneta corrente in Felippi à lire sette per cadauno per la mezz' Annata spettante alla sudetta Comunità d'Inzago per la redentione dall'infudatione concessa dal Magistrato Straordinario con l'estintione del Dacio dell'Imbotato, mediante il pagamento rispetto à fuocolari di lire quarantadue Imperiali correnti per ciascuno, & rispetto all'estintione del detto Dacio dell'Imbotato di lire cento Imperiali correnti di capitale per ogni lire cinque della sua annua rendita, con di più lire cento cinquanta d'accrescimento fatto dalla detta Comunità alla Regia Camera, quali fuocolari di detta Terra d'Inzago, e sua giurisdittione sono stati liquidati in conto sessanta quattro, & l'annua rendita del detto Dacio dell'Imbotato in *lir. 254. 10. 2.* Imperiali, quali sodere *lir. 303. 4. 1.* sono cioè *lir. 172. 4.* per la mezz' Annata spettante alla sudetta redentione, & le restanti *lir. 131. 1.* alla sudetta estintione del detto Dacio dell'Imbotato, hauendo dato sigurtà nelli atti &c. di pagare la mezz' Annata ogni quindenio spettante al Regio Demanio solamente, inherendo all'ordinato sotto questo giorno, come anche per il diuario della moneta corrente alla di corta, come da biglietti dell'Illustris. Sig. Auocato Fiscale Generale Don Pietro Giacomo Rubino Commissario Generale della detta mezz' Annata del presente giorno à tergo, del quale si è da me fatto il confesso di riceuta delle dette *lir. 303. 4. 1.* moneta come sopra, quale tuttauia resta presso di me per consegnarlo al nuouo Contadore di questo Regio dritto, che succederà, atteso la morte del Contadore Gio. Francesco Pestagallo, e perche di ciò conti dò la presente &c. Milano dell'Offitio Regio della mezz' Annata li trenta Settembre mille seicento nouanta trè &c.

Sottoscritt. Francesco Lomazzo.

Cumque nil aliud superfit agendum, quam ad præsens Instrumentum in executione vsupra deuenire.

Hinc ideò est, quod Illustris. D. Don Petrus Pacheco y Nauarete Preses dicti Illustris. Magistratus, & Spectab. D. D. Don Ortensius Canonus, Don Ioannes Pinachius, Don Valerianus Serpontus, Don Antonius Maria Guidobonus, & Marchio Don Ferdinandus Cusanus. Omnes Quæstores Illustris. Magistratus Reginum Ducalium Reddituum Extraordinariorum bonorumq; Patrimonium Status Mediolani pro Tribunali sedentes agentefque nomine, vice Sux Regiæ, & Catholicæ Maiestatis Caroli Secundi Ducis Modiolani, & eius Regiæ Ducalis Cameræ Mediolani pro executione præmissorum omnium, de quibus supra.

Voluntariè &c.

Et omnibus modo &c.

Ad petitionem dictorum I. C. C. Ludouici Porri f. q. alterius Ludouici, & Caroli Sancti Cattenarij q. Io. Mariæ Procuratorum dictæ Communitatis Inzaghi apparente Instrumento mandati, de quo infra, & dicti Cattenarij in hac parte vi specialis Procuratoris constituti ab eadem Communitate, vt ex alio nouissimo mandato dictæ Communitatis inferiùs pariter registrando P. O. P. S. Mariæ Passarellæ Mediolani ibidem præsentis, stipulantis, & recipientis nomine eiusdem Communitatis Inzaghi, & omnium habitantium in ea, eiusque Capfinis eidem subiectis, nec non successorum omnium habitantium, & per tempora habitatorum in eodem loco, & iurisdictione vsque in perpetuum, & omnium quorù &c.

Acceptauerunt, & acceptant vsuprascriptam oblationem per dictam Communitatem medio dictorum eorum Procuratorum vsupra factam, ac per tenorem vsupra registratam eum augmento prædicto, & proindè renuntiauerunt, & renuntiant omni, & cuiumque iuri, facultati, & potestati infudandi, & vendendi dictam Terram, & Communitatem Inzaghi, eiusque Territorium, ac homines præsentis, & per tempora successores vsupra vsque in perpetuum, vilo vnquam futuro tempore ex quacumque causa etiam cuiuslibet necessitatis, neque pro bono pacis, neque alia qualibet causa panitus inexcogitata infudandi, neque quomodolibet alienari possit, sed dicta Terra, & eius Territorium, districtus, & homines vsupra semper, & perpetuis temporibus sint, & remaneant, atque conseruentur sub immediato Alto Dominio, superioritate, atque iurisdictione Potentissimi Caroli Secundi

di Dei gratia Hispaniarum &c. Regis, & Mediolani Ducis Domini nostri, eiusque per tempora in hoc Mediolani Statu legitimorum Ducum successorum suorum vsque in perpetuum, vt hactenus fuit, & adhuc est, & conseruatur, & prout præfati D. D. Præses, & Quæstores modo quo supra promittunt &c. obligando &c. proindè bona, & iura &c. præfata Regiæ Ducalis Camera tantùm, citraque aliquam ipsorum Præsidis, & Quæstorum bonorumue priorum obligationem &c. manutenendi, & deffendendi &c. dictam redemptionem, & exemptionem à dicta infeudatione vsupra in forma communi, & iuris &c. pignori &c. præfato Carolo Sancto Cattenatio ibidem præfenti, & Procuratorio nomine vsupra stipulanti, & mihi Notario Camerali infra scripto &c. nomine &c. eiusdem Communitatis Inzaghi, ac eius Territorij, & hominum vsupra, nec non & aliorum omnium quorum &c. ità quod in quocumque casu molestiæ, euictionis, vel aliter, præfata Regiæ Camera non teneatur ad aliud, nisi ad pretij restitutionem in eam peruenuti, vna cum damnis, & expensis.

Et respectu dictæ extinctionis, & liberationis à solutione Datij Imbotatus ad ipsam Communitatem eiusq; homines, & habitatores præfentes, & per tempora futuros in eadem Terra, eiusque Territorio, & districtu spectant &c. ad petitionem, & requisitionem dicti Caroli Sancti Cattenatij ibidem præfentis vsupra, nec non & dicti mei Notarij infra scripti nomine eorundem, & omnium quorum &c.

Liberauerunt, & liberant eandem Communitatem, & quoscumque homines habitantes, & habitaturos vsupra cum eorum bonis sitis in eodem, & omni eius Territorio a iure, & facultate exigendi Datium prædicti Imbotatus quantum sit à die factæ solutionis, vt infra capitalis pretij dicti redditus eiusdem Datij Imbotatus in antea vsquè in perpetuum, & vsupra quorumcumque fructuum colligendorum super bonis in dicta Communitate, eiusque Territorio existentibus in quacumque summa ab eadem, eiusque particularibus debitum & in futurum debendum.

Et quæ liberatio sic vsupra eidem Communitati facta à solutione dicti Datij Imbotatus sit ampla generalis, & generalissima omni meliori modo &c. pignori præfato Carolo Sancto Cattenatio ibidem præfenti, & acceptanti, ac stipulanti vsupra pro dicta Communitate, & vsupra, & etiam mihi Notario infra scripto, vti personæ publicæ nomine eiusdem Communitatis loci Inzaghi, ac eius Territorij, & hominum vsupra, nec non & aliorum omnium, quorum &c. ità quod eueniente casu &c. præfata Regiæ Ducalis Camera teneatur ad pretij restitutionem vnà cum expensis, & damnis vsupra.

Pro pretio respectu dictæ redemptionis ab infeudatione dictarum librarum sex mille octocentum octuaginta octo Imperialium in totum vsupra, & respectu liberationis ab onere solutionis dicti Datij Imbotatus librarum quinque mille ducentum quadraginta Imperialium in totum, compræhensio dicto augmento dictarum librarum centum quinquaginta vltimo loco oblatarum, quæ iam persolutæ fuerunt ad formam memoratæ declarationis, & liquidationis vsupra insertæ, & sunt pro plena, & complota solutione, & integra satisfactione præfentis redemptionis, & liberationis solutionis dicti Datij Imbotatus, ac totius pretij præfentis contractus.

Quibus attentis præfatus Illustris, D. Præses, & Spectab. D. D. Quæstores vigore memoratæ Regiæ facultatis, & decretorum Sux Excellentiæ approbauerunt, & confirmauerunt, ac approbant, & confirmant omnia hucusque ratione præfentis contractus sequuta, & in eo contenta vsupra.

Renuntiando &c.

Item quatenus opus sit præfati Illustris, D. Præses, & Spectabiles D. D. Quæstores modo quo supra pluri, & minori pretio &c., & l. 2. Cod. de rescindenda venditione, & l. ii quis cum aliter ff. de verborum obligationibus certificati à seipsis &c.

Facto &c. quod præfentem contractum non censeatur præiudicatum iuribus Regiæ Camere respectu Domuum Nobilium inhabitatarum de tempore dictæ concelsæ redemptionis existentium in dicto loco Inzaghi, in quibus non resident Institores, siuè negotiorum Gestores, pro quibus præfatus Illustris, Magistratus sibi resseruauit, & resseruat ius declarandi,

di, an in ijs aliquod ius competat præfatæ Regiæ Camera, & an pro ipsis debeat pretium ad normam prædictam quoniam sic &c.

Quarè &c.

Quæ omnia &c.

Pacta executiua &c.

Insuper dictus Carolus Sanctus Cattenatius Procurator vsuprà iurauit &c. habere ratum &c., & non contrauenire &c. habere ratum &c. sub refectione &c.

Tenor autem dictæ Regiæ facultatis per Suam Regiam Catholicam Maiestatem concessæ pro similibus alienationibus vna cum alio mandato per dictam Communitatem facto in dictum Sanctum Cattenatiũ pro stipulatione presentis Instrumenti tenoris sequentis vtz.
CAROLVS SECVNDVS Dei gratia Hispaniarum &c. Rex, & Mediolani Dux &c.

Don Diego Felipez de Guzman Marchese di Leganes &c. Gentilhuomo della Camera di Sua Maestà Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano &c.

Magnifice Spectabiles, & Egregij nobis dilectissimi: Teniamo il Real dispaccio di S. M. del tenor, che segue. Don Carlos por la gracia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Nauarra y de las Indias &c. Archiduque de Austria, Duque de Milan, de Borgoña y de Brabante, Conde de Habspurgh de Flandes y de Tirol &c. Al Ill. Don Diego Phelipez de Guzman Marques de Leganes primo Gentilhombre de mi Camara Governador y Capitan General del Estado de Milan, en diez de Abril de 1691. os concedi el poder y facultad para vender y empeñar los efectos de esta mi Regia y Ducal Camara por tiempo de dos años, cuyo tenor se sigue Don Carlos Segundo por la gracia de Dios Rey de Castilla de Leon de Aragon de las dos Sicilias de Hierusalem, de Nauarra, y de las Indias &c. Archiduque de Austria, Duque de Milan de Brogoña y de Brabante, Conde de Habspurgh de Flandes, y de Tirol &c. Al Ill. Don Diego Phelipez de Guzman, Marques de Leganes, primo Gentilhombre de mi Camara Governador y Capitan General de el Estado de Milan salud y dileccion. Por quanto teniendo presente la estrechezza en que se halla esa Real y Ducal Camara para mantener los continuos y forzos gastos que cada Dia se ofrezzen y para el sustento fortificaciones y defensa de ese Estado y de tan fieles Vassallos a que tanto desseo acudir por todas las vias que fuere possible; He resuelto que para todo ello y de lo que necessitare de mas prompto remedio se puedan empeñar por aora y por tiempo de dos años las rentas de esa Ducal y Real Camara tomando dinero à cambio vendiendo iuros alquitar y haziendo otros qualquiera assientos quantas que combengan y empeñando el Mensual de esa Ciudad de Milan dando ella la obligacion en la mejor forma y manera que pareire combeniente y para mejor amplitud, y mas facil disposiçion de que se consiga el intento referido; He tenid por bien assi mismo que se puedan vender los mismos dacios y todas mis rentas Reales nõ solo con el pacto retrouendendi sinõ aun sineste pacto desempeñandose con el precio que sacare del empeño en que oy se hallan las rentas de la Caja de redempcion y particularmente de los Bolinos de ese dicho Estado y que se concedan en feudos, vendan y enagenen las Tierras insignes de el y que se pueda componer el derecho de la media Anata en dos, ò tres años mas, ò menos todo en la forma y manera infrascripta; Porende por tenor de las presentes deliueradamente y Consulta y por mi Real y Ducal auctoridad os elijo constituo y nombro por mi Comissario y Procurador especial para que podais por aora y por el tiempo de los dichos dos años empeñar las rentas referidas de la dicha Ciudad de Milan y vender los mismos Dacios y todas esas rentas Reales tomando à cambio vendiendo iuros alquitar al precio que os pareciere y los dichos Dacios y todas esas rentas Reales con el pacto retrouendendi y aun sin el como os pareciere teniendo consideracion alas obligaciones que se hicieren y al precio que tubieredes por iusto aunque sea inferior en la estimacion y esto nõ obrante mi Real Orden de primero de Agosto de 1621. y qual quiera otra que obstare aun que se deuiese hacer a qui mencion especial de ella y tambien con el mismo pacto de redimir ò sin el las rentas de la Caja de redempcion y particularmente los Bolinos de ese dicho Estado bi en iuntamente decada Prouincia

cia ò separadamente decada Pieue ò Tierras particulares de ellas como os pareciere con la derogacion que de presente hago de mi Real Orden de onze del mes de Junio de 645. y de todas las demas que habiere en contrario, con facultad assi mismo de que podais conceder en feudo todas las Tierras Insignes del Estado y venderlas ò enagenarlas excepto las Plazas que fueren confinantes y Maritimas como son el Final, y todas las delas Langas, Val de Bormida y Lunegiana, las quales aunque especialmente nõ baian à qui especificadas, se han de entender nombradas cadauna en particular para no poder passar à su enagenacion y empeño, y assi mismo doy poder y facultad para declarar que passen tambie n à las hembras y descendientes por vna vez sola para lo qual derogo las Ordenes que disponen lo contrario y de que podais baxar el precio de los focolares y rentas feudales nõ obstante la tassa establecida y prescripta por mis Reales Ordenes y señaladamente por la Pragmatica Real 26. de Diciembre de 623. que dispone valutarfe à razon de a doze escudos de à seis libras cada fuego con calidad que los feudos limitrojos sean lugares en que no haya Presidio mio ni Castillo guardado de Soldados que no sean Ciudades ni lugares que tengan Priuilegios onerosos para nõ ser enagenados y que aunque el precio haya de ajustarse segun queda dicho, se a esto con el parecer del Magistrado ante quien se hubiere de hazer el contracto y tratar la venta y que el cada Tribunal Juzgare combeniente nõ obstante las referidas Ordenes y todas y qualesquiera otras assi generales como particulares y Pragmaticas que hubiere en contrario y a vn con estrangeros, que para todo derogo assi mismo las Constituciones de este dhõ Estado del Paragrafo Collegijs titulo de feudos y todas las de mas Ordenes, Pragmaticas, y Constituciones que hubiere en contrario como si de verbo ad verbum fueren insertas en esta facultad dejandolas en su fuerza y vigor para todo lo de mas y podais hazer otros quales qui er assientos en la mejor forma y manera que os pareciere y componer el derecho de la media Anata en dos ò tres años mas ò menos con la Consulta del Magistrado Ordinario y Voto del Regio Fisco y hazer todas las diligencias que combinieren y fueren necessarias para la execuçion y efecto de las dichas ventas y señaladamente las rentas de la Caja de redempcion, bolinos feudos Insignes, cambios y assientos, empenno del Mensual y composicion de pleytos, desempeño, y nueuo empeño de las rentas dadas à la dicha Ciudad de Milan todo del modo y forma que Juzgaredes combenir mas al vtil y aprouechiamento de esta Real hazienda con la exempcion referida de las Plazas confinantes y maritimas y feudos reseruados que no se estiende esta facultad assegurando os de vaxo de mi fee y palabra Real que tendre por firme y baladero todo lo que para el dicho efecto y cerca de cada cosa y parte de ella fuere por Vos tratado, hecho y concluydo y de nõ contrauenirlo en ningun tiempo ni de rebocarlo por razon ò causa alguna de baxo de hipoteca y obligaçion de todos y qualesquier mis bienes y rentas que mandare confirmar, en caso que las partes lo pidan aunque no sea necessario las escripturas y contratos estipulados y demas que en virtud de este poder no se otorgaren de las dichas ventas enagenaciones empeños y assientos conforme al tenor de ellos y à lo que se suele y acostumbra hazer en semejantes casos. Para todo lo qual y lo à ello anexo concerniente y dependiente os doy y concedo mis Voces Veces y poder cumplido quan bastante se requiere y es necesario por el tiempo de dos años. Por tenor de las presentes y con facultad de substituir al Magistrado Ordinario y Extraordinario de este Estado segun las materias de cadauno con la misma auctoridad para que usen de ella en todo lo suso dicho como Juzgaredes cõbeniēte y tambien de substituir à vna ò mas personas las vezes que os pareciere con la misma, ò menor auctoridad; En Testimonio de lo qual mande hazer las presentes firmadas de mi mano, y selladas con mi Sello, y referendadas de mi infracripto Secretario. En Madrid à diez de Abril de 1691. años. Yo el Rey con Senales del Consejo. Don Iuan de Moral y Texada y habiendo visto lo que me representeis en Carta de dos de Junio de este año en orden a que os mande prorogar la facultad referida por hauerse os acauado a tendiendo a que subsisten oy los propios motiuos que hubo para conceder os la; He benido en ello y en virtud de este despacho os prorogo la preinserta facultad y poder por otros dos años que han de correr desde el dia en que espiraron

raron los dos primeros siendo mi voluntad que por este tiempo vfeis de ella con las mismas clausulas firmezas y condiciones que contiene y de vajo de mi fee y palabra Real por combenir asi à mi Seruitio . De Madrid à 28. de Julio de 1693. años. Yo el Rey. Cum Signo Presidis . V. Guerrero R. V. Don Ildefonsus de Guzman. V. Comes de Bornos R. V. Jurado R. V. Iniguez R. V. Andreas R. Don Ioseph Perez dela Puente. A tergo A Illi. Marques de Leganes primo Gentilhombre de mi Camara , Governador y Capitan General del Estado de Milan y sellada &c. Vene communiciamo per tanto intiera la notizia, perche in conformità di quanto dispone questo Real dispacchio possiate vsare della medema facoltà, autorità, e potere, che ci vien conferto dalla Maestà Sua, al qual effetto vi concediamo per qualsiuoglia contratto d'impegno, ò vendita degli effetti di questa Real Camera amministrati dalla Vostra Mensa tutta la facoltà bastante per la loro effettuazione, e quella stessa, che à Noi competisse etiandio per conualidare tutti quelli, che si fossero fatti dal giorno della data della preinserta Real concessione sino al presente , con auertenza, che prima di passare alla conclusione di qualsisia de medemi contratti ci auisiate antecedentemente delle oblationi, che si offeriranno, & delle diligenze, che farete per andarle migliorando . Nostro Signore vi guardi. Milano a' 5. di Settembre 1693.

Firmat. El Marques de Leganes . V. de Clericis . Gorranus. In calce Al Magistrato Strordinario con la facoltà, e potere per alienare, impegnare, e vendere effetti, e Rendite Camerali . A tergo Magnif. Spectabilibus, & Egreg. Præsidi, & Quæstoribus Regionum Ducalium Reddituum Extraordinariõ Status Mediolani nobis dilectissimis, & sigillat. &c. Reperitur in Abbreuiaturis Instrumentorum rogatorum per me Notarium infra scriptum sic vt infra vtz.

IN Nomine Domini Anno à Natiuitate eiusdem millesimo sexcentesimo nonagesimo quarto Indictione tertia die Lunæ vigesima septima mensis Septembris .

Cum Communitas loci Inzaghi Plebis Gorgonzolæ Ducatus Mediolani, seu illius Possessores, & homines onera in ea sustinentes deliberauerint se se redimere ab omni futura infeudatione Feudi dictæ Terræ deuoluti ad Regiam Cameram per mortem absque prole Excellentiss. D. Principis Don Teodori Triultij, sicuti etiam ab onere soluendi Dacium Imbotatus &c., & ad huc effectum fecerint omnes mandatum in infra scriptos I. C. C. Mediolani D. Ioseph Ludouicum Porrum, ac D. Carolum Sanctum Cattenauium vnitim ; Quo circa stante absentia dicti I. C. C. Mediolani Ludouici Porri vnus ex dictis DD. Procuratoribus constitutis, vt apparet ex Instrumento Procuree recepto per D. Petrum Antonium Fagnanum Mediolani Notarium sub die secunda mensis Nouembris anni 1691. proximè præteriti inserto in Instrumento obligationis, & ratificationis nomine quo supra, mediante dispensatione Senatus Excell. fact. fauore Causidici Coll. Mediolani D. Caroli Cauenaghi recept. per C. C. D. Federicum Madium pub. Mediolani Notarium sub die Sabbati vigesima nona mensis Martij anni 1692. proximè efluxi, decreuerunt ad præsens Instrumentum mandati deuenire, firmis semper manentibus vsque adhuc pactis per dictos DD. Procuratores vsupra vnitim constitutos, & etiam peragendis vigore dicti mandati per præsentem Procuratorem constitutum, vt infra .

Hinc ideò est, quod conuocati, & congregati Consul, Commune, & homines dicti loci Inzaghi in publica Platea, vbi conuocari, & congregari pro rebus, & negotijs eiusdem Communitatis Inzaghi pertractandis Instrumentis celebrandis, sono prius Campanæ præmissa, vt moris est, & omnibus prius monitis pro infra scriptis peragendis expressa causa &c. in qua quidem congregatione, aderant, fuerunt, & adiunt vtz.

Carolus Cattinus Consul f. q. Christophori .	Paulus Schiapatus f. q. Ioannis .
Dionisius Braga f. q. Caroli Sindicus .	Franciscus Mora f. q. Io. Baptistæ .
Iacobus Braga f. q. Io. Mariæ Sindicus .	Ioseph Crema f. q. Io. Baptistæ .
Io. Baptista Gasparinus f. q. Ioseph Sindicus .	Franciscus Gaffurius f. q. Baltheffaris' .
Germanus Caianus f. q. Io. Angeli .	Io. Baptista Frigerius f. q. Francisci .
Io. Petrus Crema f. q. Caroli Sindicus .	Io. Pezzanus f. q. Io. Mariæ .
Ioseph Pinus f. q. Ioannis .	Antonius de Ponte f. q. Ioseph .

Io.

Io. Assandrus f. q. Io. Petri.
Iacobus Borronus f. q. Andreae.
Io. Rubeus f. q. Petri.
Baldassar Cefaranus f. q. Martini.
Franciscus Villa f. q. Io. Baptistae.
Antonius Butinus f. q. Caroli.
Marchion Fadinus f. q. Bernardi.
Marchion Sala f. q. Andreae.
D. Cæsar Cipola f. q. D. Blasij.
D. Philippus Calera f. q. Hieronymi.
Io. Trifoldus f. q. Io. Baptistae.
Franciscus Tanzus f. q. Ioannis.
Bartholomæus Gironus f. q. Caroli.
Hieronymus Brusamolinus f. q. Petri Antonij.
Ioseph Fagnanus f. q. Caroli.
Petrus Pezzanus f. q. Io. Baptistae.
Balthassar Valtorta f. q. Francisci.
Paulus Villa f. q. Dominici.
Dominicus Crema f. q. Io. Baptistae.
Dominicus Casatus f. q. Antonij.
Ioseph Crema f. q. Caroli.
Iacobus Bagolinus f. q. Francisci.
Ioseph Baptista Bouisius f. q. Caroli.
Ioseph Gaballus f. q. Io. Mariæ.
Cæsar Crema f. q. Io. Baptistae.
Ioannes Rauasius f. q. Antonij.
Ioannes Comes f. q. Francisci.
Antonius Maria Abdua f. q. Caroli.
Ioseph Franzosus f. q. Benedicti.
Franciscus Abdua f. q. Io. Baptistae.
Franciscus Butius f. q. Caroli.
Dauid Assander f. q. Io. Pauli.
Hieronymus Chiocca f. q. Io. Baptistae.
Carolus Gambusera f. q. Io. Baptistae.
Carolus Castellus f. q. Io. Baptistae.
Io. Baptista Brambilla f. q. Caroli.
Io. Baptista Galbiatus f. q. Francisci.
Io. Gironus f. q. Balthassar.
Ioseph Corneus f. q. Caroli.
Ioseph Oggionus f. q. Ambrosij.
Carolus Antonius Balconus f. q. Io. Baptistae.
Andreas Brusamolinus f. q. Francisci.
Carolus Braga f. q. Hieronymi.
Dominicus Braga f. q. Ioseph.
Carolus Gallus f. q. Antonij.
Antonius Giulianus f. q. Io. Baptistae.
Franciscus Coccus f. q. Andreae.
Ioseph Longhinus f. q. Caroli.
Io. Braga f. q. Caroli.
Iacobus Braga f. q. Io. Baptistae.
Franciscus Barzoius f. q. Petri.
Defendens Molgora f. q. Caroli.

Melchior Brusamolinus f. q. Marci.
Petrus Vicecomes f. q. Alexij.
Carolus Caianus f. q. Io. Baptistae.
Ioseph Assander f. q. Pauli.
Andreas de Ponte f. q. Benedicti.
Carolus Dolzaghus f. q. Ludouici.
Balthassar Alghisius f. q. Caroli.
Antonius de Ponte f. q. Francisci.
Ioannes Preuidalis f. q. Petri.
Carolus Pezzanus f. q. Io. Baptistae.
D. Io. Baptista Vicecomes f. q. Horatij.
D. Carolus Ioseph Baldizonus f. q. D. Francisci.
Ioseph Braga f. q. Caroli.
D. Io. Baptista Calera f. q. D. Hieronymi.
Io. Baptista Sirtorus f. q. Io. Baptistae.
Dominicus Rotta f. q. Gasparis.
Ioseph Stella f. q. Francisci.
Io. Angelus Bulca f. q. Io. Mariæ.
Io. Baptista Comes f. q. Caroli.
Ioseph Calionus filius Francisci.
Io. Baptista Iulianus f. q. Petri.
Paulus Crema f. q. Io. Baptistae.
Franciscus Gatteus f. q. Pauli.
Franciscus Pizzonus fil. Antonij.
D. Ioseph Calera fil. Io. Baptistae.
Franciscus Bellanus f. q. Augustini.
Francis Pezzanus f. q. Stephani.
Franciscus Brambilla f. q. Io.
Ambrosius Rubeus f. q. Io.
Carolus Tomada f. q. Petri.
Dominicus Sala f. q. Io.
Carolus Bellantus f. q. Augustini.
Genesis Valtorta f. q. Ioseph.
Io. Baptista de Ponte f. q. Caroli.
Franciscus Calionus f. q. Stephani.
Philippus Molgora f. q. Leonardi.
Ambrosius Chiocca f. q. Michaelis.
Dominicus Pezzanus f. q. Donati.
Andreas Pinus f. q. Dionisij.
Petrus Brambilla f. q. Francisci.
Io. Caprottus f. q. Petri.
Ioseph Sirtorus f. q. Andreae.
Ioseph Fachinettus f. q. Iacobi.
Io. Braga f. q. Cæsar.
Aloysius Gabellus f. q. Io. Mariæ.
Carolus Bottinus f. q. Gabrielis.
Petrus Rigola f. q. Caroli.
Dominicus Sirtorus f. q. Io.
Io. Valtorta f. q. Caroli.
Io. Baptista Abdua f. q. Caroli.
Camillus Assander fil. Caroli.

Io. Baptista Gironus f. q. Baltheffaris .

Io. Angelus Manzonus f. q. Io. Baptista.

Io. Branbilla f. q. Thomæ .

Carolus Assander f. q. Io. Pauli.

Carolus Braga f. q. Antonij .

Io. Baptista de Vecchijs f. q. Ambrosij.

Andreas Colturanus f. q. Francisci .

Carolus Cattaneus f. q. Francisci .

Paulus Colognesius f. q. Caroli .

D. Io. Baptista Decius f. q. D. Blasij.

Io. Busca f. q. Andreae .

Illustris. D. I. C. C. Mediol. Hippolitus Piola f. q. alterius I. C. C. D. Alexandri.

Illustris. D. Aloysius Monera f. q. Illustris. D. Io. Baptista.

Illustris. D. Capiraneus Lucius Bursa f. q. Alexandri .

Illustris. D. Hieronymus Vitalis f. q. D. Io. Baptista .

D. Io. Paulus Sola f. q. Ambrosij.

D. Iacobus Antonius Braga f. q. D. Caroli .

Omnes vnanimis, & concordis & nemine eorum discrepante &c., & qui sunt due partes ex tribus omnium hominum in dicta Communitate Inzaghi onera sustinentium, vt dixerunt &c. facientes, & rappresentantes integram eorum Communitatem, & promittentes etiã quatenus opus sit de rato pro cæteris absentibus, vel aliter legitime impeditis, si qui sunt &c. cum debitis renuntijs &c. certificat. &c.

Voluntariè &c.

Et omnibus modo &c.

Fecerunt, & constituerunt, solemniterque ordinauerunt, & ordinant &c.

Eorum, & dictæ Communitatis Inzaghi certum, legitimum, & indubitatum missum, Nuntium, Actorem, Factorem, & Procuratorem, & quidquid melius &c.

D. Carolum Sanctum Cattenatium f. q. D. Io. Mariae P. O. P. S. Viri in Paiquirolo Mediolani absentem tamquam præsentem &c.

Specialiter, & expressè ad procuratorio nomine ipsorum Constituentium, & pro eis ab Illustris. Magistratu Extraordinariorum Reddituum Status Mediolani, & quocumq; alio Tribunali, & a Sua Excell. p. tenda, obtinenda, aquirenda, & consequenda redemptione ab omni futura infeudatione ipsius Communitatis Inzaghi, eiusque Territorij, & exemptione ab onere, seu Datio Imbotaturæ, & cum ipso Illustris. Magistratu, seu cum Regio Fisco concordandum, & determinandum pretium in ea quantitate, seu summa, prout melius dicto D. Procuratori vsupra constituto videbitur.

Item in præmissis, & circa præmissa vsupra ad procuratorio nomine vsupra celebrandum quodlibet opportunum Instrumentum per quemcumque Notarium publicum rogandũ cum eis clausulis, renuntijs, iuramentis, ac solemnitatibus debitis, & requisitis sub omnibus illis clausulis, & qualitatibus, quæ magis videbuntur ipsiusmet Communitatis D. Procuratori vsupra constituto .

Item in præmissis, & circa præmissa ad procuratorio nomine dictorum Constituentium Jurandum, & quodlibet opportunum iuramentum præstandum præmissorum occasione inanimas, & peranimas ipsorum Constituentium, & de ratum habendum &c. attendere, & non contrauenire &c. etiam sub refectione &c. vt ex nunc dicti Constituentes in simili forma iurauerunt, & iurant in omnibus, & per omnia, prout iurari contigerit à dicto Procuratore vsupra constituto .

Et ad omnes, & quascumq; lites, & causas, quæ super prædictis omnibus, seu &c. oriri possent cum quibuscumque periona, & personis, & causarum merita in amplissima forma &c. dictasque lites, & causas prosequendum vsque ad totalem, & omnimodam illarum expeditionem toties quoties &c., & prout &c.

Item ad faciendum in præmissis &c. cum dependentibus &c. omnia alia opportuna, & necessaria

saria &c. eaq; omnia, quæ facere possent ipsi Constituentes etiam si talia forent, quæ mandatum magis speciale requirerent, & prout melius &c.

Et generaliter &c.

Dantes &c.

Promittentes &c.

Et volentes &c.

Quare &c. ex abundanti &c.

Renuntiando &c.

Quæ omnia &c.

Pacta executiua &c.

Et iurauerunt &c. habere ratum &c., & non conrrauenire &c. sub refectione &c.

Et de prædictis &c.

Actum in publica Platea eiusdem loci Inzaghi præsentibus Andrea Sala f. q. Michaelis, & Baltheffare Bruna f. q. Andreæ habitantibus in dicto loco Inzaghi Pronotarijs &c.

Testes Iacobus Maria Fagnanus f. q. Iulij habit. in loco Masati Pleb. Gorgonzolæ Ducatus Mediolani, Antonius Maria Fagnanus f. q. Io. Baptistæ habit. in Burgo Cassiani supra Abduam Ducatus Mediolani, & D. Bartholomeus Donadonus f. q. habit. in dicto loco Inzaghi omnes noti, & idonei &c.

Subscript. Cum Signo Tabellionatus anteposito Ego Ioseph Stuppa filius Io. Baptistæ publicus Mediolani Notarius habitans in Burgo Cassiani supra Abduam Ducatus Mediolani superscriptum Instrumentum rogatus confeci, edidi, & pro fide &c.

Et de prædictis &c.

Actum in solita Sala audientiæ præfati Illustris. Magistratus sit. in Regia, & Ducali Curia Arengi Mediolani præsentibus D. Benedicto Agnello filio D. Alberti P. T. P. S. Sebastiani Mediolani, & D. Ioseph Carbono filio D. Michaelis P. N. P. S. Stephani ad Nuxigiam Mediolani Pronotarijs &c.

Testes Franciscus Lara f. q. Eustachij P. Tic. P. S. Laurentij Maioris intus Mediolani, Iacobus Gerenzanus f. q. Ioannis P. N. P. S. Bartholomei intus Mediolani, & Ioseph Rolerius f. q. Ioannis P. O. P. S. Mariæ Passarelæ Mediolani omnes noti, & idonei &c.

Subscript. Cum signo Tabellionatus anteposito.

Ego Franciscus Vallotta fil. n. q. D. Ambrosij P. N. P. S. Victoris, & quadraginta Martirum Mediolani I. C., & apud Illustris. Magistratum Extraordinariorum Reddituum Status Mediolani pro Sua Reg. Catholica Maiestate Reg. Not. superscriptum Instrumentum rogatus confeci, edidi, & pro fide subscripsi.

Stampato da
Grafiche San Felice S.r.l.
nello stabilimento di Rodano (MI)
dicembre 1993



D'Ordine dell'Illustriss. Magistrato Straordinario dello Stato di Milano, così instando il Regio Fisco saluo &c. per tenore del presente si statuisse termine di quindici giorni prossimi à tutti quelli, che pretendono non esser tenuti al pagamento dell'Imbotato nella Prouincia, & giurisdittione di Melzo, & di esser esenti, ad esibire il loro titolo legitimo proveniente dalla R. C., col quale pretendono, e godono tal immunità, altrimenti passato detto termine senza esibire, nè far constare di detto titolo legitimo s'intenderanno senza alcuna eccezione obligati al pagamento di detto Imbotato, & si procederà contro di loro, & suoi beni alla scossa d'esso Imbotato, non ostante le cose da loro pretese in contrario. Et il presente Editto si douerà esporre in tutte le Terre di detta giurisdittione di Melzo, acciò prouenga à notitia d'ogn'vno, & questo si farà per esecuzione di decreto Magistrale del giorno d'hoggi di quale negli atti, Dat. Mediol. die 14. Iulij 1681.

**Il Presidente, e Questori delle R. D. Entr.
Straord. dello Stato di Milano.**